QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 3 Maggio 1957
Anno XIII - N. 105
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-000, 58-800, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: AVVISI ECONOMICI L. 250 - Annunci Finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Publbl. econ.: Vedere rubrichs. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3716): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riuniti a Bonn i quindici Ministri degli Esteri della N.A.T.O.

Appello di Adenauer alla Russia per evitare la corsa «termonucleare»

La sicurezza del mondo libero, ha detto il Cancelliere, sta solo nell'alleanza atlantica finché Mosca non accetterà un disarmo controllato - Foster Dulles a nome di Eisenhower assicura che gli Stati Uniti manterranno le loro truppe in Europa; oltre i confini «900 milioni di uomini sono sotto la ferrea disciplina del comunismo» - Lord Ismay auspica la solidarietà di tutti; in caso di guerra non vi saranno distinzioni fra armi atomiche e convenzionali

La reciproca paura

L'attuale Consiglio atlantico ha un particolare significato: è la prima volta che si riunisce a Bonn, e l'incontro fra i quindici ministri degli Esteri avviene dopo le ripetute minacce rivolte da Bulganin ai Paesi dell'Occidente europeo. Se si tien conto che la NATO ha soprattutto lo scopo di arrestare l'espansione sovietica in Europa, il territorio della Repubblica federale tedesca deve essere considerato zona di frontiera; anzi, la frontiera su cui pesa più direttamente la minaccia di Mosca. L'ha spiegato il ministro degli Esteri von Brentano in un recente discorso: nella sola Germania orientale si trovano 400 mila soldati russi, 7500 carri armati, 1500 aerei, oltre ai 150 mila uomini della «polizia popolare»; e dietro queste forze stanno le 75 divisioni russe stanziate nei Satelliti e le 153 divisioni, sostenute da 20 mila aerei, di guarnigione sul territorio dell'URSS.

La Germania di Bonn è impegnata dai trattati a non costruire bombe atomiche, ma è molto probabile che in un prossimo futuro tutti gli eserciti alleati siano forniti dall'America delle armi più moderne: le intimidazioni russe non muteranno le decisioni già prese dal Comando atlantico. Lo ha confermato nella forma più esplicita Lord Ismay, segretario generale della NATO ed ex-consigliere militare di Churchill, dichiarando nella seduta di ieri: «*Un considerevole grado di unità è stato raggiunto fra le nazioni aderenti al trattato. Esso... deve far capire ad ogni eventuale aggressore due cose, sulle quali non può esistere ombra di dubbio: la prima è che la NATO è uno strumento puramente difensivo. La seconda è che, in caso di aggressione contro uno degli aderenti al patto, tutti gli altri si leveranno in armi per la difesa del territorio aggredito... e combatteranno fino all'estremo delle loro forze e con tutte le loro risorse. Dico intenzionalmente "tutte le loro risorse": voglio intendere anche le armi atomiche*».

Accettata questa impostazione del problema militare, Adenauer ha esposto nella forma più solenne i problemi politici dell'intera alleanza. La Repubblica federale resterà nella NATO, sola speranza di evitare una apocalittica guerra atomica. Il governo di Bonn rifiuta la creazione di una fascia neutrale e di una Germania neutralizzata: nell'èra delle velocità supersoniche, servirebbero solo a fare della Germania il campo di battaglia per una eventuale guerra. L'URSS non ha abbandonato il programma di estendere sul mondo la dominazione comunista, come dimostrano i fatti di Budapest e la formidabile pressione militare che esercita sull'Occidente; ma da quando esiste l'alleanza atlantica, non si è più arrischiata ad estendere in Europa la sfera delle sue conquiste. Infine il Cancelliere ha rivolto un patetico appello al governo di Mosca: «*Se le vostre preoccupazioni sul pericolo di una guerra atomica sono sincere, voi dovete accettare un efficace controllo internazionale del disarmo atomico su scala mondiale, quale è stato proposto dall'Occidente... Le sorti del mondo sono nelle mani dell'Unione Sovietica. Accetti il disarmo atomico controllato ed il mondo intero potrà dedicarsi ai lavori di pace*».

Ventiquattr'ore prima il ministro sovietico della Difesa aveva pronunciato a Mosca, durante la parata sulla Piazza Rossa, un discorso di tono piuttosto minaccioso, in cui affermava: «*La decisione americana di dislocare unità atomiche sui territori degli altri Paesi e il rifiuto di accettare le nostre proposte per la messa al bando degli esperimenti nucleari e la liquidazione delle armi atomiche, hanno aggravato la tensione internazionale. In risposta agli intrighi aggressivi dei circoli imperialisti, il popolo sovietico considera proprio dovere accrescere senza sosta l'efficienza combattiva delle sue forze armate*».

Così, secondo le voci ufficiali delle due parti, tanto Washington che Mosca vogliono il disarmo atomico, ma intanto proclamano la necessità di accrescere le proprie forze soprattutto con le armi più micidiali. Infatti alla denuncia di Zukov, Foster Dulles ha risposto da Bonn: «Con queste minacce l'URSS tenta d'impedire all'Occidente di rafforzare le sue difese; noi cerchiamo la pace, ma non possiamo ridurre i nostri armamenti finché 900 milioni di uomini resteranno sottoposti alla ferrea disciplina del comunismo». Non dobbiamo stupirci dell'apparente contraddizione, la realtà è un'altra ed è molto chiara: il vero problema non consiste nel disarmo degli eserciti, bensì nella smobilitazione degli animi.

Il disarmo non è concepibile senza un illimitato controllo, ma ispezioni illimitate sono possibili soltanto se gli Stati rinunciano, in un clima di reciproca fiducia, alle più gelose prerogative della sovranità. E neppure un tal controllo dà garanzie assolute, se mancano la buona fede dei governi e l'appoggio di una libera opinione pubblica. Tra il '20 ed il '24 la Germania, pure interamente aperta alle missioni militari dei vincitori, riuscì a formare un solido esercito ed a preparare clandestinamente i quadri della futura *Wehrmacht*. Come immaginare che la URSS, Stato dittatoriale e poliziesco, apra tutte le porte agli ispettori stranieri?

Le dichiarazioni di Ismay a Bonn e di Zukov a Mosca confermano non solo che il disarmo per ora è improbabile, ma che Stati Uniti, Inghilterra e Russia continueranno la corsa agli armamenti termonucleari. Purtroppo il destino ha voluto che l'èra atomica cominciasse realizzando armi di terrificante potere distruttivo, proprio mentre si delineavano nel mondo due blocchi implacabilmente avversi, divisi non solo da interessi (su cui potrebbero trovare un compromesso), ma da un baratro ideologico come nelle guerre di religione.

E' necessario non abbandonarsi al pessimismo, cercare attivamente tutte le possibilità di distensione ed augurarsi che a poco a poco siano eliminate almeno le cause più gravi della tensione internazionale. Nella attesa, più che dal disarmo, la pace resterà garantita dalla reciproca paura.

I problemi trattati dai ministri

I ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla N.A.T.O., sul terrazzo della villa Hammerschmidt, prima del pranzo offerto dal presidente Heuss. Nella foto si vedono, da sinistra: Foster Dulles, Heuss, il greco Tsoulas, l'olandese Luns, Martino e Adenauer. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 maggio.

La notizia più importante della conferenza dei quindici ministri degli Esteri atlantici iniziatasi oggi a Bonn è stata l'annuncio che gli Stati Uniti, contrariamente alla Gran Bretagna, non ridurranno i loro contingenti militari in Europa. L'assicurazione è stata data al Consiglio Atlantico dal segretario di Stato americano Foster Dulles, a nome del presidente Eisenhower.

Passando poi a parlare degli armamenti, Dulles ha dichiarato che «gli Stati Uniti, al pari dell'Inghilterra, ritengono che il principale strumento per mantenere la pace siano le armi atomiche».

La prima giornata della conferenza è stata dedicata a un ampio scambio di vedute sulla situazione internazionale, con particolare riguardo alla nuova offensiva diplomatica sovietica contro gli armamenti nucleari. I quindici ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di rafforzare ulteriormente il sistema di difesa comune senza lasciarsi influenzare dalle minacce.

La riunione del Consiglio Atlantico è stata inaugurata con una sobria cerimonia pubblica nella Stadthalle di Bad Godesberg. Presiedeva il Ministro degli Esteri italiano, Martino, il quale ha subito dato la parola al Cancelliere della Repubblica di Bonn.

Adenauer ha sottolineato il fatto che per la prima volta la seduta del Consiglio si tenga nella capitale federale: sono due anni — ha detto il Cancelliere — che la Repubblica di Bonn è entrata nella alleanza; a nonostante le molte critiche interne e straniere, il governo e la maggioranza parlamentare mantengono ferma la decisione dei tedeschi di far parte della Comunità atlantica. Secondo Adenauer, la situazione è dominata da tre realtà: il potente armamento dell'Unione Sovietica, il persistere dei capi di Mosca nel loro proposito di comunistizzare il mondo, l'espansione territoriale dell'URSS che, iniziata nel 1939, è stata fermata soltanto dalla costituzione del Patto Atlantico.

Egli, con tono di voce molto grave, in cui era evidente un alto grado di emozione, ha ricordato che la conferenza si svolge in un momento caratterizzato da un atteggiamento minaccioso dell'Unione Sovietica, la quale ha inviato dure note agli Stati membri dell'alleanza. Adenauer ha detto che la Russia ha 7500 carri armati nella Germania Orientale e cioè quasi 3500 di più di quanti ne aveva tre anni fa. «In queste solo fatto — egli ha esclamato — io vedo già una minaccia latente».

L'oratore ha quindi ammonito con estrema serietà che una guerra atomica colpirebbe l'intera umanità come un flagello apocalittico ed ha rivolto un appello ai dirigenti del Cremlino.

«Se le vostre preoccupazioni sul pericolo d'una guerra atomica sono sincere — egli ha esclamato — voi dovete accettare un efficace controllo internazionale del disarmo atomico su scala mondiale quale è stato proposto dall'Occidente! Non opponetevi più a questo controllo internazionale! Le sorti del mondo sono nelle mani dell'Unione Sovietica. Da essa sola dipende se la pace potrà tornare nel mondo. Essa non deve far altro che accettare il disarmo atomico controllato come lo è stato proposto ed il mondo intero potrà allora dedicarsi ai lavori pacifici».

Il Cancelliere dopo avere respinto il progetto di costituzione di una «fascia neutra» nell'Europa centrale dichiarando: «Non servirebbe a nulla in questa èra supersonica» ha detto che la Germania Occidentale è pronta a dare tutto il suo contributo alla NATO, in quale nelle circostanze attuali, offre la migliore speranza di evitare l'orrore apocalittico d'una guerra atomica».

Adenauer ha quindi detto che l'Occidente deve continuare a fondare la propria politica e la propria azione su quelle che sono le grandi realtà della nostra epoca.

«Una di queste realtà — egli ha detto — è la terribile potenza militare a disposizione dell'URSS, la quale tiene tuttora sotto le armi cinque milioni di uomini».

Adenauer ha poi respinto le asserzioni di coloro per i quali l'adesione della Germania alla NATO renderebbe più difficile la riunificazione del Paese.

«Non è neutralizzando la Germania, che si provocherebbe una distensione. Nell'epoca della velocità supersoniche, se dovesse scoppiare una guerra, la Germania neutralizzata si trasformerebbe in un campo di battaglia. Anche per questo il governo federale e la maggioranza del Parlamento mantengono più fermamente che mai la decisione dell'appartenenza della Repubblica federale alla NATO. I dirigenti sovietici non hanno abbandonato la fede nella loro missione di imporre il comunismo al mondo intero. Ma non è per caso che dopo la creazione della NATO il bolscevismo non ha più potuto ripetere alcun successo nei Paesi occidentali».

Il ministro Martino, in un lungo intervento, ha detto che la Storia non aveva ancora fornito esempio d'una alleanza paragonabile a quella del Patto Atlantico; guardando allo sviluppo della NATO, egli ha affermato che si può nutrire una certa soddisfazione: gli alleati, d'altra parte, sono consapevoli di ciò che si deve ancora fare per raggiungere l'obiettivo comune, cioè un mondo unito dalla fedeltà alla legge del rispetto reciproco, dove la violenza internazionale sia considerata un crimine.

Ha preso quindi la parola Lord Ismay che in questa riunione eserciterà per l'ultima volta le sue funzioni di segretario generale che verranno assunte dal belga Spaak. Lord Ismay ha dichiarato fra l'altro: «Un considerevole grado di unità è stato raggiunto fra le Nazioni aderenti al trattato, il mio giudizio, quest'unità costituisce il fattore più prezioso e di maggior peso.

Esso deve certamente servire nel migliore dei modi per garantire la pace e far capire ad ogni eventuale aggressore due cose sulle quali non può esistere ombra di dubbio: la prima è che la NATO è uno strumento puramente difensivo. La seconda è che in caso di aggressione contro uno degli aderenti al patto, tutti gli altri si leveranno in armi per la difesa del territorio aggredito, della loro libertà e del loro modo di vivere. In tale cameratismo, essi combatteranno fino all'estremo delle loro forze e con tutte le loro risorse. Io dico intenzionalmente "tutte le loro risorse" e voglio intendere anche le armi atomiche».

Anche Dulles, come abbiamo riferito all'inizio, ha prospettato la necessità di mantenere un atteggiamento guardingo nei riguardi della Russia rilevando «che sarebbe pazzesco procedere a un disarmo fidandosi soltanto delle assicurazioni verbali di Mosca».

«L'Alleanza atlantica — ha detto — costituisce l'unica possibilità per il mondo libero di difendersi dal pericolo dei 900 milioni di uomini tenuti uniti con la forza nel mondo comunista».

Il Segretario di Stato americano ha sostenuto l'importanza del confronto dei rispettivi punti di vista che avviene durante le riunioni della Nato avvertendo che soltanto così i veri governi possono avere tempestiva conoscenza dell'altrui opinione ed evitare ogni possibile disaidio. Egli ha tenuto a chiarire che la Nato non è né può diventare un superstato, ma deve rimanere un'associazione di paesi sovrani. Ha concluso infine con parole di riconoscimento per l'attività svolta da Martino per lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche tra esso e l'alleanza.

Secondo il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd l'URSS si troverebbe ora in difficoltà nei suoi rapporti con i satelliti soprattutto per quel che riguarda il settore economico. Egli ripete inoltre che la migliore difesa per l'Occidente sia ancora rappresentata dal timore russo di una rappresaglia atomica in caso di aggressione.

La seduta pomeridiana è stata dominata dalla discussione sui rapporti fra armamento atomico e armamento convenzionale.

Tenere desta lo spirito della libertà senza promuovere insurrezioni armate, dovrebbe essere l'atteggiamento dell'Occidente nei riguardi dei Paesi satelliti. Questa opinione è stata sostenuta dal ministro degli Esteri tedesco Von Brentano.

Massimo Conti

«Calunniose» per Mosca il discorso del Cancelliere

Mosca, 2 maggio.

L'agenzia sovietica *Tass*, a commento del discorso odierno del cancelliere Adenauer a Bonn alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica, ha definito «calunniosi attacchi» i punti delle dichiarazioni che si riferiscono alla Russia. Riportando la notizia dell'apertura della conferenza che durerà tre giorni, l'agenzia ufficiale moscovita dice che Adenauer «ha dedicato una notevole parte del suo discorso ai tentativi di giustificare l'esistenza di quella organizzazione aggressiva che è la NATO».

«Adenauer respinge ancora l'idea della neutralità della Germania dichiarando che questa neutralità non farebbe diminuire la tensione mondiale» dice la *Tass* riportando le parole del Cancelliere.

I socialisti chiedono che la CGIL esca dalla Federazione comunista

Il progetto è appoggiato da Nenni e Santi, ma osteggiato da una parte del PSI guidata da Lizzadri - Il Comitato centrale del partito ne discuterà la prossima settimana - Lussu prepara un rapporto alla direzione del PSDI

Roma, 2 maggio.

I dirigenti socialisti della C.G.I.L. hanno espresso l'intenzione di chiedere l'uscita della Confederazione dalla Federazione sindacale mondiale, l'organizzazione internazionale che raccoglie i movimenti sindacali di ispirazione comunista e, comunque, controllati dai comunisti.

Non è ancora una decisione ufficiale, ed è anzi da prevedere che si incontrino superare molte difficoltà per portare ad effetto il progetto. Esso è caldeggiato da Nenni, è appoggiato da Santi, ma è osteggiato da una parte del partito, guidata da Lizzadri, che anche ieri ha tacciato di «transfughi» e «traditori» i sindacalisti della C.G.I.L. passati recentemente alla U.I.L.

La rottura con la F.S.M. si ritrova sempre nei ricorrenti elenchi di «condizioni» che vengono poste al P.S.I. per la unificazione socialista. Va, però, avvertito che i socialisti, i quali sembrano essersi ora convinti dell'opportunità di un simile gesto, non lo vedono tanto in funzione di un ammorbidimento dei rapporti con i socialdemocratici, quanto come garanzia per quell'indirizzo di autonomia dai partiti che vogliono imprimere alla C.G.I.L.

La questione verrà discussa nel convegno dei sindacalisti socialisti che si sta preparando, ma se ne parlerà probabilmente anche nelle riunioni che il Comitato centrale terrà dal 7 al 9 maggio. E' in questa sede che il P.S.I. farà il suo primo bilancio dopo il Congresso di Venezia e la battuta di arresto — meglio sarebbe dire «l'accantonamento *sine die*» — delle trattative per l'unificazione con il PSDI.

Il bilancio ha tutta l'aria di tramutarsi in un «processo» a Nenni, sui gli esponenti dell'apparato (i cosiddetti morandiani) ed i seguaci di Basso, unitamente ai filocomunisti dichiarati, la cui rappresentanza del Comitato è assai modesta, fanno carico di avere imboccato, a Pralognan, una strada senza uscite.

Nenni si difenderà obbiettando che l'ultima parola nel discorso-contrasto con i socialdemocratici non è ancora detta: vi è il congresso di giugno e tutto quello che da esso può nascere, sia che vinca la corrente governativa sia che rimanga soccombente. Inoltre ricorderà che l'unificazione era soltanto un aspetto della prospettiva segnata dal «nuovo corso» socialista: l'esigenza di agomberare il P.S.I. dalla politica frontista era matura, a prescindere dalla revisione dei rapporti con i socialdemocratici, e tale resta ancora adesso.

Nenni va confidando agli amici che è sua intenzione lasciar presto la segreteria del partito, e non è escluso che si presenti dimissionario alla riunione del Comitato centrale. Ma dovrebbe essere, almeno per il momento, una mossa tattica diretta a bloccare le proposte di modifiche nella composizione della direzione, che i suoi avversari vorrebbero avanzare.

Nell'altro campo dei socialdemocratici è in corso il processo di assestamento delle posizioni precongressuali, per quanto corra l'obbligo di avvertire che si continua a parlare con una certa insistenza della possibilità di un rinvio a settembre del Congresso. Romita ha diramato stamane l'invito ad amici e simpatizzanti ad intervenire ad un convegno da tenersi a Roma il 12 di questo mese per definire la posizione del suo gruppo. L'annuncio è valso a bloccare alcune voci che avevano cominciato a circolare sull'astensione di Romita a prendere posizione tra Saragat e Matteotti, pro e contro la partecipazione al governo.

L'Agenzia DIES, tra le altre, parlava addirittura di un contrasto determinatosi l'altra sera in Consiglio dei ministri e di un intervento dello stesso presidente Segni per convincere il Ministro dei Lavori Pubblici a non assumere una posizione che, con l'atteggiamento critico già assunto da Vigorelli e da Ariosto, avrebbe finito con lo sminuire l'adesione della delegazione socialdemocratica al governo. In serata è poi venuta anche una smentita ufficiale a questa voce.

La corrente maggioritaria del P.S.D.I. terrà anch'essa un convegno, il 9 maggio, per mettere a punto la relazione che il segretario leggerà alla direzione, a sua volta convocata per il 9. Gli inviti diramati a segretari di federazione, parlamentari e sindacalisti, sono firmati da Saragat e da Tanassi.

Di Antonio Giolitti, il cui «caso» è tornato recentemente alla ribalta con la pubblicazione di un volume che «ripensava» le tesi gransciane in termini, non precisamente ortodossi, è uscito oggi un articolo sulla rivista ufficiale del partito, «Rinascita». E' un breve saggio che, con scritti di altri autori, interviene «sulle questioni del capitalismo contemporaneo». Il titolo — «Capitalismo di Stato, impresa pubblica e riforme di struttura» — già avverte che trattasi di un contributo critico specialistico, senza riferimenti diretti ai grandi temi generali della polemica ideologica. Le tesi e le argomentazioni sono esposte con estrema prudenza e la prima impressione è che non si discostino sostanzialmente dalla linea ufficiale.

Tra le righe, riflettendo su ciò che politicamente potrebbe significare porre — come pone Giolitti — lo sviluppo delle forze produttive come «chiave di volta da cui dipende l'efficacia propulsiva e la capacità di riformare le strutture», si può anche avvertire, tuttavia, la vocazione storicistica del giovane deputato piemontese. Ma è una vocazione espressa con molta educazione, che i tutori dell'ortodossia ideologica del partito potranno anche fingere di non aver notato.

Enzo Forcella

Un discorso del ministro Tambroni

Trecentomila comunisti non hanno rinnovato la tessera

Macerata, 2 maggio.

Il ministro dell'Interno, on. Tambroni, parlando nel centro operaio di Civitanova Marche, ha detto che «l'estrema sinistra va perdendo gli operai. Giustificazioni e interpretazioni di vario genere — ha continuato il Ministro — sono state date dai comunisti, dai socialisti e anche da altra parte a quanto è accaduto e sta accadendo da due anni e il ritmo aumenta sul piano sindacale. Ma la verità è una sola: i marxisti stanno perdendo il monopolio delle masse operaie e quindi il controllo di esse. Il voto degli operai nelle fabbriche non è più un voto rivoluzionario, ma un atteggiamento di meditazione e di rivalutazione della coscienza.

«Quando i comunisti torinesi — ha proseguito il Ministro — lamentano l'abbandono in cui il hanno lasciati nelle fabbriche dirigenti e parlamentari; quando a Genova comunisti e socialisti discutono in seno alla C.G.I.L. sulla crisi che l'ha colpita e sul ridimensionamenti strutturali; quando a Milano i dirigenti della FIOM lamentano la stanchezza e il disorientamento fra gli operai e cercano invano nuovi proseliti fra gli impiegati; quando il Sindacato nazionale di ventimila facchini abbandona la C.G.I.L., che cosa altro fanno se non denunciare lo stato di profondo disagio in cui le masse lavoratrici, che un tempo seguivano ciecbe e compatte la sinistre, si sono venute oggi a trovare in conseguenza della azione politica cui esse hanno sempre tenuto legato e subordinato il movimento sindacale?

«Snaturando il sindacato e la sua funzione — ha poi detto Tambroni — l'estrema sinistra ha contribuito a disorientare ed a strozzare le masse lavoratrici. Ma non è il caso che essa pianga oggi, profetizzando sventure: il sindacato democratico trova sempre più la giusta strada e la sua forza».

Il ministro Tambroni ha, quindi, parlato della situazione in cui si trova il PCI. I comunisti — ha detto — discutono proprio in questi giorni in seno alla propria organizzazione sulla struttura e sulla funzione del loro partito. Tema di molto interesse dal momento che dal periodo della famosa destalinizzazione in poi nulla è mutato in seno al comunismo italiano. Il PCI è rimasto un partito filo-sovietico. I fermenti di opposizione all'interno del partito sono stati contenuti, ma l'apparato organizzativo, meno quello dei funzionari stipendiati, è in crisi.

«Al febbraio u.s. — ha detto Tambroni — erano almeno 300 mila i comunisti che non avevano rinnovato la tessera del partito. Sappiamo benissimo che una dei fatti che preoccupano il comunista nostrano è, più che la quantità degli iscritti, la qualità di essi. Il PCI va perdendo le posizioni che aveva conquistato nei ceti medi e in seno al proletariato più qualificato. Qualitativamente parlando, le perdite sono molto sensibili. Hanno rinnovato la tessera i comunisti per abitudine e tutti coloro che, per essere in condizioni più disagiate, ritengono di doversi porre contro lo Stato cercando una protezione nel comunismo».

Dopo aver sottolineato la opera svolta dalla D.C. per il consolidamento del regime democratico in Italia, il ministro degli Interni ha così concluso: «Dicono i comunisti di essere da parecchio tempo in qua, l'oggetto di una offensiva senza precedenti, offensiva del padronato, offensiva di un governo discriminatore, offensiva ideologica, offensiva clericale, magari con il compiacente appoggio di nazioni straniere. L'offensiva c'è, ma è quella della democrazia, di uno Stato democratico che va affrontando con sempre maggiore decisione i problemi connessi con il necessario rinnovamento delle sue strutture».

La Francia costruirà missili per dotare le sue forze armate

Il governo intende ridurre di 70 miliardi di franchi il bilancio della Difesa L'esecuzione del traforo del Monte Bianco è stata sospesa fino al 1958

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso stasera la fabbricazione in serie di missili radiocomandati, per dotarne le unità dell'esercito francese. Con questa decisione, la Francia, che pur non avendo mai effettuato finora esplosioni atomiche, ha un centro di studi termonucleari molto progredito e, in certe ricerche scientifiche, è addirittura all'avanguardia di tutti i Paesi, si prepara ad una trasformazione delle sue forze armate, sullo stesso tipo di quella annunciata di recente dalla Gran Bretagna.

Nella relazione presentata agli altri membri del Governo dal ministro della Difesa Nazionale, Bourgès-Manoury, sono stati messi infatti in evidenza i vantaggi di un armamento modernissimo, che renderebbe in gran parte inutile il mantenimento sotto le armi di numerose divisioni di tipo convenzionale. Forti economie possono essere realizzate per questa via, senza indebolire la potenza della difesa militare, ed è appunto ciò che si prepara a fare il Governo francese che, durante la stessa riunione ministeriale, ha deciso una riduzione di 70 miliardi di franchi sul bilancio delle Forze Armate.

Tali economie corrispondono a circa il 5 per cento delle spese previste nell'esercizio in corso: è dunque una riduzione considerevole, se si tien conto che i bilanci preventivi tendono sempre ad aumentare piuttosto che a diminuire. Esse sarebbero state tuttavia molto maggiori se la Francia non fosse stata impegnata nella campagna algerina: dei 418 mila uomini, che fanno parte attualmente del Corpo di spedizione in Algeria, soltanto 15 mila verranno congedati senza essere sostituiti da nuove truppe.

Oltre ai 70 miliardi di economie militari, il Consiglio dei Ministri, che era presieduto da René Coty, ha deciso altri 180 miliardi di riduzioni sui bilanci civili. Parte di queste economie verranno realizzate sospendendo l'esecuzione di progetti stradali che erano stati approvati senza averne ancora iniziato i lavori.

Fra questi, è compreso il progetto per il trafore del Monte Bianco, che difficilmente potrà essere incominciato prima del 1958. Anche alcuni lavori di elettrificazione e di conduzione idraulica, dovranno venire momentaneamente sospesi.

Per contro, si crede che la fabbricazione in serie dei missili radiocomandati, potrà avere inizio immediato.

Da molto tempo le industrie francesi fabbricano già missili anticarro ed hanno primi perfezionato gli studi per i missili antiaerei di tipo Parca; non ci sono dunque difficoltà tecniche che impediscano di incominciare subito la fabbricazione in serie dei missili a lunga portata.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Molto lavoro negli ambulatori

Primavera è la stagione per vaccinare i bambini

Obbligatorie le vaccinazioni contro il vaiolo e la difterite - Esperimenti del siero antipolio - Il parere dei medici sull'operazione alle tonsille

Negli ambulatori della città sono di turno i bambini. Primavera: tempo di operazione alle tonsille, alle adenoidi e di vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche. Qualche giorno fa sullo *Specchio dei tempi*, un padre si lamentava perchè a suo figlio era stato praticato il taglio delle tonsille senza anestesia.

Ieri abbiamo fatto una rapida visita in alcuni ambulatori; abbiamo visto i bambini entrare, per mano all'infermiera, in sala operatoria e uscirne, circa un quarto d'ora dopo, piangenti in braccio alla stessa infermiera per essere deposti sui candidi lettini della sala di degenza dove li assistevano le mamme. «*Gli fanno l'anestesia?*» abbiamo chiesto. «*Giovane d'ottile* — ci ha risposto il medico — *quel tanto sufficiente a che il bimbo non senta dolore*». Un altro medico, il dott. Arato, assistente all'ospedale S. Giovanni, ha precisato in una lettera al giornale: «*Tutte le adeno-tonsillectomie (asportazione di tonsille e adenoidi) vengono eseguite in anestesia. Di solito con cloruro d'etile o tricene. Volutamente l'analgesia non si approfondisce, in quanto è necessario conservare il riflesso della fosse durante l'intervento. Quando l'analgesia è tralasciata, avviene perchè le condizioni generali del paziente non la consentono. Anche se il bambino non sente male, grida per riflesso e inconsciamente*».

Ecco l'autorevole opinione del prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica della nostra Università. «*L'asportazione delle tonsille e delle adenoidi è consigliabile ogni volta che questi organi si ipertrofizzano al punto da provocare disturbi meccanici al passaggio dell'aria e qualche volta degli alimenti. Inoltre l'ipertrofia delle tonsille e delle adenoidi gioca anche un ruolo nefasto sulla sanguificazione. E' infatti una stimmate di questi soggetti un certo grado di anemia, dovuta a cattiva ossigenazione del sangue causata dalla respirazione difficoltosa. Se si accoglie poi la teoria del Viale, secondo cui il tessuto linfatico produrrebbe una sostanza denominata «vagotonina» (e dal Marfari «linfogangliina») si deve concludere che l'ipertrofia del tessuto linfatico tonsillare producendo queste sostanze viene a determinare una prevalenza del sistema nervoso vagale, con tutte le sue conseguenze. Tutto sommato, quando l'asportazione delle tonsille e delle adenoidi è giustificata, è un intervento consigliabile, dal quale il soggetto trae senz'altro beneficio, prima di tutto nei riguardi del sistema nervoso. Il bambino instabile e nervoso diventa più sereno e tranquillo; vengono inoltre potenziati lo sviluppo intellettuale e la capacità di applicazione allo studio*».

Il medico che sovraintende all'igiene scolastica in municipio, ci ha fatto osservare che le tonsille ingrossate trattengono molti germi. Di qui le recidive nelle angine, le tonsilliti, le otiti, le sinusiti, persino la sordità il reumatismo e le conseguenti malattie cardiache. Per i bambini operati si constata un miglioramento immediato nello stato di salute. In genere l'età preferita per l'intervento è quella prescolastica dai 5 ai 6 anni; qualche volta s'interviene anche prima, se è necessario. Quasi mai dopo: la operazione diventa meno consigliabile nell'età puberale e addirittura adulta. L'anno scorso 120 bambini del Patronato scolastico sono stati operati gratuitamente e altri 500 sono stati sottoposti a cure salsobromo-jodiche. Per migliaia, i medici scolastici hanno consigliato ai genitori, per scritto, di farli operare. Nei casi più leggeri sono efficaci anche le cure marine e salsoiodiche. Ma per la maggioranza è meglio il «tonsillotomo», una specie di piccola forbice con un anello in cima, dentro il quale si trova la lama tagliente che recide la tonsilla come una ghigliottina.

Meno impegnativa e assai meno dolorosa, ma d'obbligo, è la vaccinazione. Quella antivaiolosa viene praticata ai bambini che hanno compiuto il primo anno e ripetuta dopo otto anni. Quella antidifterica si pratica, in due volte, ai bambini di un anno, contemporaneamente all'antivaiolosa. In questi giorni sfilano negli ambulatori i piccoli nati un anno fa e gli scolari nati nel 1951. Nel 1956, a Torino subirono la prima vaccinazione antivaiolosa e antidifterica 12.615 bambini. Le rivaccinazioni (quelle di regola all'ottavo anno e quelle a cui vengono sottoposti gli adulti per il rilascio del libretto di lavoro) furono 23.832.

L'obbligatorietà della profilassi contro il vaiolo risale ad una legge del 1888 proposta da un torinese: il prof. Pagliani. Assai più giovane è l'obbligo della antidifterica: la legge è del 1939. Gli ultimi casi di vaiolo a Torino risalgono al 1910, circa mezzo secolo fa. A Roma invece il vaiolo è ricomparso verso la fine del '45; l'infezione fu probabilmente diffusa da qualche case che si era verificate tra le truppe di colore. In quell'occasione 400 mila romani furono rivaccinati.

Abbiamo chiesto al capo dell'ufficio d'igiene scolastica se i bambini risentano delle vaccinazioni. Ci ha risposto che in genere, eccetto qualche leggera febbre, le conseguenze non esistono. Il primo giorno vengono praticate al bambino le «scarificazione» vaiolosa, un piccolo graffio che s'incide con uno stilo, e la prima iniezione antidifterica. Dopo 30 giorni il medico riscontra la pustola che si è formata sul graffio e pratica la seconda antidifterica. I certificati vengono distribuiti nella sede stessa degli ambulatori. L'antivaiolosa immunizza per 8 anni. Si ripete quando i bambini hanno 8 anni.

Per ora in Italia, vaccinazione antivaiolosa e antidifterica sono le uniche praticate per legge. In altri Paesi si vaccinano i bambini contro la poliomielite: da noi la profilassi di questo temibile morbo è ancora allo stadio di studio. Su disposizione dell'Alto Commissariato della Sanità si stanno compiendo in questi giorni, come esperimento, inoculazioni di siero Salk su 500 bambini di istituti di assistenza della nostra provincia.

nell'ambulatorio annesso alla scuola. Le reclute sono rivaccinate alla visita di leva. L'antidifterica dovrebbe essere ripetuta ogni anno, ma siccome la legge non ne impone l'obbligo, i medici usano la precauzione di rivaccinare i bambini che vanno in colonia. «*Dal prossimo anno* — ci è stato assicurato all'ufficio d'Igiene — *speriamo di introdurre in tutte le elementari la pratica del "cerotto antidifterico". E' assolutamente indolore, ma ha l'effetto di richiamare e rafforzare il potere immunizzante dell'antitossina*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +14
MINIMA +11,7

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media +13,6, umidità 85 %, press. 736. Cielo coperto, pioggia mm. 5. Previsioni: ancora annuvolamenti, tendenza a miglioramento. Temperatura a Casella: mass. +14,4, min. +11,2, media +13,6

La nuova contingenza per l'industria

OPERAI	giorno	ora
Specialisz. sup. 20 anni	143,50	17,9375
dal 18 ai 20 »	130,50	17,4375
dai 16 ai 18 »	123,50	15,4375
Qualificati sup. 20 anni	129 —	16,1250
dal 18 ai 20 »	125 —	15,6250
dai 15 ai 18 »	110 —	13,7500
inferiori ai 16 »	91 —	11,3750
Man. spec. sup. 20 anni	122 —	15,2500
dai 18 ai 20 »	114 —	14,2500
dai 16 ai 18 »	90 —	11,2500
inferiori ai 16 »	71 —	8,8750
Manovali comuni e approvv. sup. 20 anni	114,50	14,3125
dai 18 ai 20 »	107 —	13,3750
dai 16 ai 18 »	88,50	10,5625
inferiori ai 16 »	90 —	7,3763

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	109,50	13,6875
dai 18 ai 20 »	91 —	11,3750
dai 16 ai 18 »	85,50	10,6875
inferiori ai 16 »	76 —	9,50
2ª categ. sup. 20 anni	100,50	12,5625
dai 18 ai 20 »	86 —	10,75
dai 16 ai 18 »	76,50	9,5625
inferiori ai 16 »	66,50	8,3125
3ª categ. sup. 20 anni	96,50	12,0625
dai 18 ai 20 »	81 —	10,1250
dai 16 ai 18 »	72,50	9,0625
inferiori ai 16 »	56 —	7,2500

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	277 —	7196	270 —	7124
2ª Categoria superiori ai 21 anni	206,50	5369	178 —	4628
dai 20 ai 21 »	179 —	5213	153 —	3978
dai 18 ai 20 »	129 —	4654	153 —	3978
dai 16 ai 18 »	179 —	4653	153 —	3978
3ª Categoria A superiori ai 21 anni	153,50	3991	133,50	3445
dai 20 ai 21 »	147,50	3835	125 —	3250
dai 19 ai 20 »	142 —	3692	112,50	2925
dai 18 ai 19 »	130,50	3393	104 —	2704
dai 17 ai 18 »	112,50	2925	95,50	2483
dai 16 ai 17 »	104 —	2704	88,50	2301
inferiori ai 16 »	86 —	2236	79 —	2054
3ª Categoria B superiori ai 21 anni	130,50	3393	112,50	2925
dai 20 ai 21 »	124,50	3237	107,50	2795
dai 19 ai 20 »	121 —	3146	100,50	2613
dai 18 ai 19 »	113 —	2938	88,50	2301
dai 17 ai 18 »	95,50	2483	81 —	2106
dai 16 ai 17 »	90 —	2340	77 —	2002
inferiori ai 16 »	72 —	1872	67,50	1755

INTERNEGI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	200,50	5213	172,50	4485
dai 20 ai 21 »	177 —	4602	149,50	3887
dai 18 ai 20 »	177 —	4602	149,50	3887
2ª Categoria superiori ai 21 anni	152,50	3965	131 —	3406
dai 20 ai 21 »	144,50	3757	124,50	3237
dai 19 ai 20 »	140,50	3653	111 —	2886
dai 18 ai 19 »	130 —	3380	105,50	2691

L'indennità di contingenza è stata aumentata di un punto a partire dal 1° maggio per il trimestre maggio-luglio. La contingenza era ferma dall'agosto dell'anno scorso. Il valore del «punto», dopo l'accordo del gennaio scorso, è stato aumentato. Ora è di 34,23 lire al giorno per l'impiegato di 1ª categoria e di 14,30 al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni. Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Nel corso del 1956 l'indennità di contingenza è stata aumentata di 7 punti: due nell'aprile 1956 (compreso quello calcolato sugli assegni familiari), 4 nel giugno 1956 e uno a partire dal 1° agosto 1956.

Pietosissimo dramma nella famiglia di un negoziante di via Nizza

Giovane di 20 anni esaurita dallo studio si alza da letto e precipita dal 5° piano

In autunno aveva preso il diploma di ragioniera, ma la stanchezza per gli esami l'aveva prostrata. Colpita da grave esaurimento i parenti non avevano lesinato nelle cure - Ieri mattina la tragedia mentre la madre preparava l'iniezione di ricostituente - Si sfracella in strada a due metri da una passante

Pietosissimo dramma, ieri mattina, in uno stabile di via Baretti angolo via Nizza: una ragazza è caduta da una finestra del quinto piano e si è sfracellata in istrada.

Si tratta della ventenne Adelaide Quaranta, che abitava in via Nizza 37 con la mamma e il patrigno rag. Antonio Genti: una fanciulla d'aspetto avvenente, fine e sensibile. Lo scorso anno Adelaide s'era messa d'impegno per conseguire il diploma di ragioneria. Non aveva bisogno di avere un titolo di studio e di lavorare in quanto la situazione economica familiare era ottima: i coniugi Genti-Quaranta, infatti, sono proprietari di un noto ed avviato negozio di utensileria e ferramenta, che è nella stessa casa e che è appartenuto al primo marito della signora. Comunque Adelaide si proponeva di diplomarsi per soddisfare un suo preciso punto. Si dedicava allo studio con vero accanimento, trascorrendo intere giornate e nottate sui libri e sui quaderni d'appunti. Mangiava in fretta, usciva poco di casa, dormiva poco. Tanto la madre che il patrigno cercavano di indurla a non applicarsi in modo così severo e a concedersi qualche svago: ma solo di rado la ragazza li ascoltava.

Alla fine, nel tardo autunno scorso, gli esami. Erano giorni di grande ansia, di continuo batticuore, di dubbi, di paure: ma quando nell'atrio dell'istituto veniano esposti i tabelloni con i voti, Adelaide apprendeva d'essere stata diplomata a pieni voti, nell'esiguo gruppetto delle migliori.

La sua contentezza era indicibile. Ma durava breve tempo. Alla gioia subentrava una pesante stanchezza, una sensazione di *fredo*, di vuoto, una melanconia invincibile, uno stato di abbattimento che nessuno — né i genitori né il fidanzato signor Angelo Toso — riusciva a fugare. La giovane era pallida, dimagrita, nervosa. I medici le riscontravano un grave, accentuato esaurimento dovuto senza dubbio all'eccessivo sforzo intellettuale e fisico. Immediatamente i genitori la facevano curare con larghezza di mezzi. Durante l'inverno andava a riposarsi in montagna e all'inizio di quest'anno pareva che le sue condizioni di salute fossero — se non perfette — abbastanza normali. Di recente, tuttavia, soffriva ancora di debolezze, di capogiri, di profonde tristezze.

L'altro ieri, 1° maggio, si era recata a Cambiano, con i genitori e il fidanzato, in casa di alcuni parenti. Era quasi sempre stata di buon umore e solo verso sera aveva accusato una certa spossatezza: alle 18 erano tornati a Torino e dopo cena il fidanzato la aveva proposto di andare al cinema. Ma Adelaide aveva rifiutato esclamando: «Mi sono stancata, oggi... ti ringrazio, ma preferisco coricarmi presto».

Alle 8 di ieri mattina il signor Genti era già sceso in negozio. La ragazza si trovava nella sua camera (la cui finestra dànno in via Baretti) e la madre era in cucina, intenta a far bollire ago e siringa per la solita iniezione, ricostituente. Adelaide aveva appena detto: «Ho dormito bene, non mi sono mai svegliata» e anche la signora Quaranta-Genti aveva notato che il suo aspetto era buono. Dopo qualche minuto la signora, reggendo il pentolino, entrava nella camera. Vedeva Adelaide non a letto, ma alla finestra, che guardava giù in istrada. La chiamava «Lina» e quasi contemporaneamente avveniva la tragedia. La fanciulla cadeva in avanti, superava il basso davanzale e spariva nel vuoto lanciando un urlo spaventoso. La madre rimaneva per un attimo immobile, come impietrita, incapace di muovere un passo, di aprir bocca; poi, di schianto, s'affacciava sul pavimento, svenuta. Il corpo di Adelaide, rotolando, piombava dal quinto piano, in istrada, a un passo dai marciapiedi. Un'impiegata che si stava recando all'ufficio se la vedeva cadere a meno di due metri di distanza e fuggiva via gridando, morrideta. Si fermavano automobili, accorrevano passanti. Non c'era più nulla da fare, la ragazza era morta sul colpo. Qualcuno la riconosceva, avvertiva il patrigno che, intervenuta sconvolto, inorridito, piangente e s'inginocchiava vicino al cadavere, sui marciapiedi. Più tardi erano necessarie le cure di un medico per calmare la madre: riavutasi dallo svenimento s'era affacciata alla finestra, aveva scorto l'atroce spettacolo ed era stata colta da violentissimo «choc» nervoso.

Adelaide Quaranta, la giovane ragioniera morta tragicamente

Il commissariato di P. S. San Salvario ha aperto un'inchiesta per stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia. I funzionari — pur non escludendo compiutamente la prima ipotesi — propendono per la disgrazia: il davanzale della finestra è molto basso e Adelaide, colta da uno dei suoi improvvisi capogiri, vi si è appoggiata, ma non è riuscita a mantenere l'equilibrio: il peso della testa e del busto l'ha trascinata in avanti, nel vuoto. La sciagura, che ha radunato sul posto una gran folla, è stata commentatissima per tutta la giornata: viva è stata la commozione poichè la giovane Adelaide era molto conosciuta e benvoluta.

Concorso fra i ragazzi per la disciplina stradale

Il disordine del traffico, con le sue tragiche conseguenze dipende soprattutto dall'imperizia e dall'imprudenza di spolti utenti della strada.

Allo scopo di creare una «coscienza stradale» nei ragazzi l'Automobile Club, con l'appoggio del Ministero della P. I. e la collaborazione della «Shell» aveva indetto un concorso nazionale teorico-pratico di «educazione stradale». All'originale gara, riservata agli alunni maschi delle scuole medie e di avviamento professionale, hanno partecipato in Italia circa 600 mila giovani.

Concluse le prove teoriche, si tratta ora di cimentarsi in quelle pratiche, per la selezione interregionale. Le squadre piemontesi si incontreranno con quelle della Liguria domenica mattina alle 10, nella pianetta reale trasformata in un «parco scuola del traffico». Ogni squadra avrà un ragazzo al volante di un'automobile a pedale, due in sella ad una bicicletta. Gli altri due fungeranno da pedoni. Semafori, cartelli indicatori, strade a senso unico, divieti di sosta, incroci pericolosi e tutte le situazioni del traffico normale saranno scrupolosamente riprodotte. La squadra dovranno dimostrare di conoscere alla perfezione le norme del codice stradale. Agenti della Polizia Stradale (autentici, questi, e al comando del rag. Sabatini) multeranno — simbolicamente — i contravventori: il cronometro e la gravità degli infrazioni darà la classifica.

DELINQUENZA MINORILE IN «APRILIA»

Tutto un paese si solleva per catturare cinque ladri

Avevano compiuto furti in tre negozi - La movimentata caccia a Giaveno: il più vecchio ha diciotto anni - Un altro episodio a Gassino: putiferio in una sala da ballo, il pubblico vuol linciare due avvinazzati che avevano aggredito una coppia di ballerini

Nel pomeriggio di ieri una vecchia «Aprilia» targata To 117388 giungeva da Avigliana a Giaveno. Sull'auto v'erano cinque ragazzi: G. D. M. di 18 anni, falegname disoccupato, M. S. di 18 anni, tipografo disoccupato, A. F. di 18 anni, apprendista, V. F. di 16 anni, fratello del precedente, stracciivendolo, e F. S. di 17 anni, apprendista, tutti domiciliati a Torino. Ad Avigliana, i cinque avevano già effettuato un «colpo»: erano entrati in una calzoleria, avevano chiesto dieci cose insieme, parlando forte, ridendo e scherzando. Nella confusione il più svelto era scivolato dietro il banco, aveva aperto un cassetto e s'era impadronito di 14 mila lire.

Imbaldanziti dal piccolo successo, i cinque ripetevano l'impresa ai danni di una merceria di Giaveno, in piazza San Lorenzo. Solita chiacchiera disordinata, solita confusione e sempre bottino: un fazzetto di maglia. Terza tappa in un negozio d'abbigliamento e tessuti in via Umberto I: qui, con lo stesso sistema, rubavano da un cassetto 4 mila lire. Ma una commessa se ne accorgeva e inseguiva coraggiosamente la banda sino in istrada, affrontando il ladro a accusandolo. Il giovane restituiva i quattrini esclamando infuriato: «Io non ho preso niente, ma per non fare storie, ecco i soldi!».

L'alterco richiamava l'attenzione di un carabiniere che agguantava con energia il giovane. L'intervento del milite disperdeva la banda. L'«Aprilia» partiva con il solo autista e gli altri tre se la davano a gambe. In breve si organizzava la caccia, cui partecipavano i carabinieri della stazione di Giaveno al comando del maresciallo Cagna e un centinaio di robusti volontersi. I tre fuggiti a piedi erano raggiunti sulla strada che scende a Trana: terrorizzati dagli inseguitori che manifestavano intenzioni bellicose, s'arrendevano subito alzando le braccia. Il quinto, l'autista, veniva catturato in un garage.

— A La Roma, una località a circa un km. da Cassino, la sera del primo maggio si ballava all'aperto su una pista del signor Alessandro Bresso di 42 anni. La serata era bella, i ballerini numerosi e i suonatori pieni di brio. A un certo punto un giovane, identificato poi per Lorenzo Pudda di 24 anni, originario della Sardegna e ora abitante a Valbeudana, chiedeva un ballo ad una signorina. La giovane rispondeva di no e subito dopo saliva sulla pista con un amico.

Il Pudda, offeso, fermava la coppia e chiedeva spiegazioni del gesto che egli riteneva un affronto. Il ballerino lanciava arbitra la scelta e lei ripeteva il rifiuto al Pudda che non conosceva. Appena i due riprendevano il ballo il sardo aggrediva alle spalle il ballerino con pugni e calci.

Interveniva immediatamente il signor Bresso che cercava di calmare l'energumeno e poichè questi dimostrava di essere alquanto alticcio, invitava la figlia Adriana di 18 anni a telefonare ai carabinieri. Di lì a due minuti la ragazza tornava in sala e annunciava che i carabinieri erano stati informati, al che il Pudda si avventava su di lei picchiandola e procurandole una ferita al sopracciglio destro. Ne nasceva una baraonda: il Brasso e il ballerino aggrediti cercavano di reagire e di trascinare l'ubriaco fuori, ma quest'ultimo veniva spalleggiato da un altro contendente, il cugino Giovanni Bacchi di 26 anni.

Alla fine i due uscivano e si allontanavano in direzione di Gassino. Parte del pubblico che si trovava nella sala li inseguiva ad una certa distanza. Quando il maresciallo con due militi li fermava, essi dichiaravano di essere stati aggrediti e rifiutavano di dare le proprie generalità. I presenti, udendo la sfrontata menzogna, si stringevano minacciosi intorno ai giovanotti tanto che i carabinieri erano costretti ad imporsi con energia per evitare che i più focosi passassero a vie di fatto. Tradotti in caserma i due sardi sono stati denunciati per ubriachezza e rifiuto di generalità.

Le estreme onoranze al professor Roberto Foà

Ieri alle 16.30, partendo dall'abitazione, in corso Re Umberto 1, si sono svolti i funerali del prof. Roberto Foà, tragicamente perito nel pomeriggio di martedì precipitando dal quarto piano nel vano dell'ascensore. Erano intervenute numerose personalità, esponenti dell'industria e della finanza di Torino e di Milano.

Fra gli altri erano presenti il presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato Bertone, il prof. Vittorio Valletta, il sen. Taraslo Guglielmone, il conte Adriano Tournon, il comm. Caffarena, presidente del Comitato direttivo della Borsa di Torino, il dott. Ancona presidente del comitato direttivo della Borsa di Genova, il comm. Reis Romoli, direttore generale della Stet, l'architetto Norberto Vairano in rappresentanza dell'Ordine degli architetti del Piemonte, il prof. Mario Allara Rettore dell'Università di Torino, il console inglese Bateman.

Giunta a Torino la salma della donna caduta in mare

La Magistratura di Savona ha concluso l'inchiesta sulla tragica fine della torinese Vera Ripa Perino, di 41 anno, moglie dell'industriale Ermanno Perino, residente in corso Stati Uniti 57, precipitata accidentalmente in mare l'altro ieri al largo di Savona da un panfilo. E' stato accertato che la povera signora, che al momento dell'imbarco era lievemente indisposta, è deceduta per collasso cardiaco causato dalla caduta in acqua.

Lo sciopero delle Poste per lunedì e martedì

Il sindacato postelegrafonici aderente alla C.G.I.L. ha proclamato lo sciopero per lunedì 6 e martedì 7, perchè nelle ultime trattative romane svoltesi nei giorni scorsi i rappresentanti sindacali non hanno giudicato soddisfacenti le proposte avanzate dal comitato interministeriale. La proclamazione dello sciopero è avvenuta in sede nazionale. La C.I.S.L. e la U.I.L. dovrebbero decidere oggi il loro atteggiamento. La Camera del Lavoro ha indetto l'assemblea dei postelegrafonici per domenica alle ore 10.

Specchio dei tempi

Umana sentenza d'un giudice di Parma - Si cerca un esperto in bilanci famigliari - Come Giobbe egli è un uomo retto ed integro - Un po' di festa per le florate - Silvio Morini: riposa in pace! - La vecchietta derubata

Un lettore ci scrive da Parma:

«*La Stampa* del 19 ottobre '56 ha pubblicato notizia di un decreto della Corte d'Appello di Firenze, che, in riforma al decreto 28 aprile '56, aveva omologato il decreto 12 marzo '56 del Giudice Tutelare della Pretura di Livorno con cui era stata disposta l'affiliazione di figli adulterini.

«Io ho avuto un caso identico, interessante dato il contrasto che c'è in giurisprudenza circa la possibilità di affiliare i propri figli adulterini.

«Certo V., il 5 giugno 1944 rientrò nella propria abitazione in Parma dalla quale si era allontanato a seguito di un bombardamento aereo e vi sorprese la moglie in flagrante adulterio. Fece immediatamente le pratiche di separazione. Solo al mondo, bisognevole di assistenza morale e materiale e di affetto, il V. trovò una brava donna, fedele e devota, che nel luglio 1946 gli diede una bambina.

«Per anni l'uomo ha cercato di rimediare allo stato anagrafico della bambina. Finalmente, rinnovata ora e ampliamente motivata l'istanza di affiliazione della bambina — in precedenza respinta —, ha potuto ottenere, nonostante la reiterata irriducibile opposizione della moglie, che la sua domanda sia accolta. Precisamente con decreto 28 marzo 1957 del Primo Pretore di Parma G. E. Consigliere d'Appello Fabiani, il Tribunale dei minorenni di Bologna ha omologato il provvedimento del Pretore con decreto 13 aprile 1957. Così il V. può ora dare alla figlia, oltre le cure, l'assistenza che le ha sempre prodigato, anche il proprio cognome.

«Il caso è molto interessante, anche perchè migliaia e migliaia di minorenni sono nella stessa situazione, e per il padre naturale il tormentoso non poter dare il proprio nome alla propria creatura».

Avv. Paolo Venturini.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Abbiamo letto l'articolo: "Stipendi e costo della vita: Come vive la famiglia dell'impiegato di banca". Adesso vorremmo sapere da qualche esperto come fanno la quadratura del bilancio familiare quei poveri statali, nelle identiche condizioni, che guadagnano rispettivamente soltanto 66.782 lire mensili (gruppo B grado X - moglie e due figli in città, come Torino, con oltre 900 mila abitanti 9 lire mensili (custode capo - moglie e due figli) in città, come Torino, con oltre 900 mila abitanti».

Seguono dieci firme di dipendenti della Biblioteca Nazionale di Torino.

Una lettrice ci scrive:

«Non mi pare appropriato il giudizio di "antifemminista" dato all'avvocato biellese che recentemente ha scritto allo "Specchio dei tempi" da una sua illustre collega.

«Secondo me, egli è un uomo retto ed integro nella coscienza e, come tale, ha inteso distinguere fra professione e missione. Se è possibile che una persona, uomo o donna che sia, eserciti contemporaneamente anche due o più professioni, la missione esige tutto il tempo e tutte le energie fisiche e morali (e quasi) di chi la svolge. E' quella di madre, appunto, è una missione, anche se oggi molte donne non ne intendano più la gravità e l'importanza».

Anna Maria Pellegrini.

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo commosse sorelle. Vorremmo dire anche noi una parola sullo "Specchio dei tempi".

«Il 1° maggio, festa dei lavoratori, tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane, sono rimasti chiusi, ad eccezione dei negozi di fiori aperti sino alle 13. Noi rincasiamo se è giusto che non si sia una festa civile o religiosa in tutto l'anno nella quale sia compresa la nostra categoria. Anche fra di noi ci sono donne sposate e con bambini; sarebbe piacere dedicare almeno qualcuna di queste feste ad essi. D'altra parte, anche noi siamo lavoratori».

Seguono le firme.

Un lettore ci scrive da Oulx (Dahomey, A.O.F.):

«Su *La Stampa* del 23 scorso ho letto un articolo dal titolo "Stanco di attendere la pensione, un invalido di guerra s'impicca". Mi domando se è possibile che un uomo mutilato dal '43, senza risorse, non abbia ancora ricevuta la pensione o un assegno in attesa che "sia stabilita la misura dell'assegno"!

«Come non si può capire una simile disperazione? E se davvero l'angoscioso attesa, durata 14 anni corrisponde alla realtà, chi è il responsabile di tale vergognosa incuria? E quali ragioni meritevolse, oltre allo stesso di tutti gli Italiani, in patria e fuori? Trieste e mendate le conclusioni dell'articolo: "La vedova e il figlio sono rimasti senza alcun sostentamento; speriamo che almeno ora giunga quella pensione che ha sconvolto la mente del suo consorte", Silvio Morini: riposa in pace!».

M. Paoli.

Una lettrice ci scrive:

«Sono quella povera vecchietta truffata di 200 mila lire, di cui ha parlato il vostro giornale pomeridiano martedì.

«So che *La Stampa*, a mezzo dello "Specchio dei tempi", fa tanto bene. Aiutate anche me. Il chiedo che forse la vostra voce non giunga fino alla persona che mi derubò. Anche lui avrà avuto una vecchia mamma. In nome dell'affetto che lega ogni figlio a sua madre, mi restituisca il mio avere.

«Non posso più lavorare, sono vecchia e disperata. Aiutatemi, vi ne prego».

Ernesta Giordino.

26.188 elettori chiamati alle urne per le amministrazioni di 18 Comuni

I centri più importanti: Cirié 7221 elettori, Gassino 4003, Perosa 2895, Nichi 2197, Valperga 2067, Ulzio 1398 - Una situazione curiosa: a Parella e a Lorazzè tutti i candidati saranno eletti

Domenica 26 maggio si vota in 18 comuni della provincia di Torino per la nomina dei Consigli municipali.

Complessivamente saranno chiamati alle urne 26.188 elettori (di cui 12.382 maschi e 13.806 femmine) suddivisi in 56 sezioni elettorali. Dovranno essere nominati 383 consiglieri. Le schieramento delle liste elettorali nei diciotto comuni è il seguente:

Alice Superiore: la maggioranza uscente è tenuta dal «Movimento Comunità». Gli elettori sono 617 e dovranno nominare 14 consiglieri. Le liste presentate sono due: una del «Movimento Comunità» e l'altra di «Autonomia Comunale» pure di orientamento comunitario.

Cirié: è il comune più popoloso in cui si voterà. L'Amministrazione uscente è formata da indipendenti di centro e democristiani. Gli elettori sono 7221 e dovranno nominare 30 consiglieri. Sono state presentate 3 liste: democristiani ed altri, sinistra, Marp.

Cellaretto Castelnuovo: l'Amministrazione attuale è costituita da indipendenti di centro. Gli elettori sono 363 e dovranno nominare 15 consiglieri. Sono state presentate 3 liste: indipendenti di centro, «Movimento Comunità», apolitici di centro.

Colleretto Giacosa: il Comune è retto da una Giunta di indipendenti. I 535 elettori dovranno designare 15 consiglieri. Due liste: «Comunità» e indipendenti.

Feletto: l'Amministrazione attuale è formata da indipendenti con sindaco il presidente del Tribunale di Torino dott. Merlo. Il capoluogo e la frazione di Mentaulles voteranno separati. I 582 elettori del capoluogo dovranno nominare 20 consiglieri da scegliere fra due liste di indipendenti. La frazione di Mentaulles ha 206 elettori (5 consiglieri); due liste, Marp e indipendenti).

Gassino: la maggioranza attuale è tenuta da democristiani e indipendenti. Gli elettori sono 4003. I consiglieri da nominare 20. Sono state presentate due liste: una di comunisti (i socialisti non si sono più presentati) e l'altra di democristiani e indipendenti.

Grosavalle: la Giunta uscente ha una maggioranza democristiana. Gli elettori sono 431 ed i consiglieri da nominare 15. Le liste presentate sono due: democristiana e indipendenti, e indipendenti di centro.

Lorazzè: l'Amministrazione uscente è formata da indipendenti. Anche in questo centro il capoluogo e la frazione di Piana voteranno separati. Il capoluogo ha 192 elettori e dovrà nominare 9 consiglieri da scegliere fra due liste, entrambe del «Movimento Comunità». Gli elettori sono 366 e dovranno eleggere 10 consiglieri (due liste di indipendenti di centro).

Nichi: la maggioranza attuale è formata da indipendenti di centro e democristiani. Gli elettori sono 2197; i consiglieri da nominare 20. Sono state presentate 3 liste: democristiani e sinistra.

Parella: attualmente ha un'Amministrazione mista con tendenza di sinistra. Gli elettori sono 364; i consiglieri da nominare 15. Le liste presentate sono due, entrambe del «Movimento comunità». La prima ha 12 candidati e la seconda 3. Poichè il totale è 15 anche in questo comune tutti i candidati saranno certamente eletti.

Perosa Argentina: l'Amministrazione uscente è formata da indipendenti di centro. Il capoluogo e la frazione di Meano voteranno separati. Il capoluogo ha 2895 elettori che dovranno nominare 20 consiglieri. Sono state presentate due liste: una di sinistra e l'altra di democristiani. Nella frazione Meano gli elettori sono 287 ed i consiglieri da nominare 7. Le liste presentate sono due: sinistra e democristiani.

Pertusio: la maggioranza attuale è di indipendenti. Gli elettori sono 593 e dovranno eleggere 15 consiglieri. Vi sono due liste: indipendenti con tendenza democristiana e indipendenti di centro.

Quagliuzzo: l'Amministrazione uscente è del «Movimento Comunità», Gli elettori sono 268: i consiglieri da nominare 15. Le liste sono due entrambe di Comunità.

San Raffaele Cimena: attualmente ha una maggioranza di indipendenti di centro. Gli elettori sono 1175 ed i consiglieri da nominare 15. Sono presenti due liste: centro e indipendenti.

Strambinello: l'Amministrazione è tenuta dal «Movimento Comunità». I 194 elettori dovranno designare 15 consiglieri. Le liste sono due: una di «Comunità», l'altra di indipendenti di sinistra.

Ulzio: la maggioranza attuale è formata da indipendenti di centro. Gli elettori sono 1398, i consiglieri da nominare 15. Sono presenti due liste: una di indipendenti di centro, l'altra di indipendenti di sinistra.

Usseaux: il comune è retto da indipendenti di centro. I 308 elettori dovranno nominare 15 consiglieri (due liste entrambe di indipendenti di centro).

Valperga: l'Amministrazione uscente è formata da indipendenti di centro e democristiani. Gli elettori sono 2067: i consiglieri da eleggere 15. Vi sono tre liste: indipendenti di centro, «Movimento Comunità» sinistra.

Una vecchia stritolata e uccisa da un tram giunto alle sue spalle

La disgrazia alle ore 8 in via Rossini - La vittima camminava tra il marciapiedi e i binari: il tranviere non l'ha vista in tempo - Penoso lavoro per estrarre il corpo di sotto le ruote

Un'orrenda sciagura si è verificata ieri mattina alle 8 in via Rossini angolo via Santa Giulia: una anziana signora è finita sotto le ruote del tram della linea 7 ed è stata stritolata. Le cause del gravissimo incidente non sono chiare e la polizia del commissariato Vanchiglia ha in corso indagini per accertare ne eventuali responsabilità di terzi.

In quel momento in via Rossini non v'erano molti passanti e quei pochi che stavano transitando avevano l'attenzione rivolta altrove. Lo stesso manovratore Bernardo Gallo, abitante in via Genova 35, che era alla guida della vettura numero 2003, ha dichiarato alla polizia che si era accorto della donna davanti all'improvviso senza che l'avesse potuta notare, in tempo utile per evitare l'incidente.

Secondo quanto il conducente del tram ha narrato, la disgrazia si sarebbe svolta nel seguente modo. La donna camminava non sul marciapiedi, ma sulla strada, nel settore che è tra il marciapiedi e la linea tranviaria. Procedeva, come il tram, verso corso Regina. All'improvviso, mentre alle sue spalle sopraggiungeva la vettura, la donna cadeva proprio sui binari. Non è accertata la causa che ha determinato la caduta, può darsi che la sventurata sia inciampata mentre si stava voltando, avendo udito all'ultimo minuto il tram.

Fatto sta che ella cad

Omaggio a Salvemini

Un'animosa rivista, *Itinerari, 1280 al 1295*, che, sollecitata da un vivissimo senso delle preoccupazioni sociali, delle lotte di classe, dava l'avvio a una nuova interpretazione della storia comunale. L'entusiastica scoperta del socialismo si traduceva in lucidissimo fervore di ricerche storiche. E se anche poi le sue distinzioni e contrapposizioni parvero, al lume di altre ricerche, troppo rigide e assolute, a quel lavoro oggi si richiamano, pur con un'impostazione un po' diversa, alcune recentissime indagini di storia comunale. Più tardi, l'interesse di Salvemini storico si spostava, sempre sotto l'urgere delle passioni del tempo, all'età moderna e contemporanea. Notava recentemente Walter Maturi come la sua *Rivoluzione francese* fosse stimolata dalle polemiche coi socialisti italiani. Contro il verbalismo rivoluzionario di Enrico Fermi (a proposito del quale Salvemini scrisse alcuni mesi fa una lettera vivacissima a questo giornale) egli voleva dimostrare che «la Rivoluzione non è la strana potenza irrompente d'improvviso come un ladro nella notte, ma l'ultimo atto di un dramma più volte secolare». Mazzini, Cattaneo, i partiti politici del Risorgimento, la formazione dello stato unitario, il giolittismo e «democrazia in cammino», il fascismo, la diplomazia tra le due guerre mondiali: sono questi i temi di lui prediletti.

Ma la sua è stata anche e innanzi tutto una lezione morale. Una «implacabile volontà di chiarificazione», come disse Federico Chabod, «il porre un problema e su questo far centro». Il tipico problemismo salveminiano: chi non ne ha sentito parlare? Ormai è diventato un luogo comune del linguaggio corrente. Ma non dobbiamo dimenticarne la fondamentale impronta morale. Due anni fa egli scriveva: «Un tratto del mio spirito che non si attenuerà mai: la repugnanza per le astrazioni e il rispetto per la realtà concreta, anche se difformi da preconcetti ed aspettazioni sicure». Il suo ideale euclideo dell'ordine e della chiarezza, appreso da fanciullo. «Euclide mi torna sempre in mente quando mi trovo innanzi a un lavoro ben fatto». E alla radice di ogni suo lavoro, l'impegno totale della coscienza, una sincerità assoluta. In uno dei suoi ultimi scritti, Salvemini, così parco sempre di ricordi personali, rievocava: «Una sera, che in una campagna del mio migliore amico conversavamo in crocchio sotto il cielo stellato, nella dolce frescura succeduta a una giornata di estate, un contadino mi disse: "Tu non ci hai mai ingannati". Quelle parole, pronunciate nella oscurità, mi si infissero nell'anima, e non l'hanno abbandonata più».

Caro Salvemini, non solo i contadini pugliesi, ma gli storici vecchi e giovani, e anche tutti quelli che storici non sono, ma hanno fierezza di uomini e di cittadini, possono dirti con gratitudine: «Tu non ci hai mai ingannati».

A. Galante Garrone

L'attrice Elizabeth Taylor, accompagnata dal marito, Michael Todd, infastidita da uno stuolo di fotografi, ammiratori e cacciatori d'autografi, arriva al Festival. (Telefoto)

SEDICI GIORNI DI SPETTACOLO TRA PUBBLICO SCINTILLANTE

Film di trenta nazioni al Festival del cinema di Cannes

L'Italia è presente con «Le notti di Cabiria» di Fellini e «Guendalina» di Lattuada - Nella giuria vi sono cinque accademici di Francia - Elizabeth Taylor l'attrice più ammirata - Prima pellicola proiettata: «Il giro del mondo in 80 giorni»

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 2 maggio.

E' cominciato questa sera il Festival cinematografico di Cannes, il decimo della serie, con cerimonia inaugurale appena un po' più pomposa di quelle degli anni scorsi, ma altrettanto sbrigativa. Parole del signor Le Troquer, presidente dell'Assemblea Nazionale francese, hanno dato ufficialmente il «via»: dopodiché la sala del Palazzo dei Festival, col suo scintillante carico di pubblico, è affondata nel buio.

Ma come avvenimento mondano il Festival è cominciato già in mattinata, coi primi appostamenti di fotografi e i primi balzi (molti a vuoto) dei cacciatori di firme, dall'allegria artificiale e sgarbata che caratterizza i luoghi dove prendono a svolgersi questi ormai consuetudinari banchetti di pellicola. Giacché Mostre e Festival cinematografici seguono le sorti del cinema. Finché questo fu un campo seminato d'idee e dava frutti e fiori, le rassegne si tennero su da sé, per forza di film, senza eccitanti; oggi che è decrepito, stanco, accademico, industriale, commerciale, i Festival hanno l'avvio tanto rumoroso quanto stentato, tradiscono la inutilità, somigliano all'incensatura che si fa ai morti.

Vedremo se Cannes verrà stabilire quest'anno un'eccezione alla malinconica regola, la imbandigione dei film si annuncia secondo il solito abbondante, questi sedici giorni di proiezione continuata ci diranno se alla quantità corrisponde la qualità.

Il Festival francese ha appena dieci anni, ma è scaltro come un vegliardo, ed essendosi sempre fatto di Venezia un «punto d'appoggio», come si dice in gergo ciclistico, anche quest'anno ha potuto avvantaggiarsi della psicologia dell'inseguitore. Il rigori dell'ultima Mostra del Lido, che troppo improvvisi e secchi causarono risentimenti e defezioni, Cannes ha risposto con una formula quasi altrettanto severa nel fondo, ma così diplomaticamente conciliativa da salvare la capra del cinema e i cavoli del turismo.

In sostanza la novità di quest'anno è che le trenta nazioni partecipanti non possono presentare che un solo film e un solo cortometraggio, riservandosi il Consiglio direttivo del Festival di «invitare», a proprio insindacabile giudizio, un secondo e anche un terzo film a soggetto per ciascun partecipante. Ma iscritti e invitati, tutti ugualmente i film concorrono ai premi. Fra le trenta nazioni, oltre a quelle che non potrebbero mancare, sono la Costarica, il Canada, il Libano, la Tunisia, l'Uruguay, l'Iran e Ceylon, per dire soltanto le più peregrine, molte delle quali si contentano di presentare documentari.

I film annunciati sono più interessanti sono: il francese *L'uomo che deve morire*, di Jules Dassin, in programma per domani; gli americani *Friendly persuasion*, di William Wyler, con Gary Cooper e Dorothy Mc Guire, e *Funny face*, di Stanley Donen, con Audrey Hepburn e Fred Astaire; il giapponese *Il tetto dei Giapponesi*, del regista Tadahi Imai; i sovietici *Don Chisciotte*, di Kosintsev (auguri al coraggio), e *Il quarantunesimo*, di Grigorio Ciukray; l'inglese *Alta marea a mezzogiorno* del nuovo regista J. Wintle; il tedesco *Rose Bernd* di Staudte, con Maria Schell e Raf Vallone, e molti altri. L'Italia, com'è noto, è presente con due opere: *Le notti di Cabiria* di Fellini e, dietro invito, *Guendalina* di Lattuada.

La giuria ha quest'anno una facciata attraente, traspira (speriamo bene) intelligenza letteraria. Basti dire che vi hanno parte cinque «Immortali», cioè cinque accademici di Francia. Presieduta da André Maurois, è composta da Cocteau, un veterano dei Festival, Jules Romains, Marcel Pagnol, Dolores Del Rio, Maurice Genevoix, George Huisman, Maurice Lehmann, Michael Powell, George Stevens, Vladimiro Voltcheck. Pochi bisogno di presentazione. La Del Rio è proprio lei, la famosa stella messicana, ancora bella e ricercata dai fotografi; Stevens è il regista del *Gigante*. Giuria internazionale ed eclettica quanto ce n'entra.

Le vedettes si dividono fra presenti e aspettate. Queste, com'è naturale, sono molte di più; ma anche le altre non scherzano. Ogni anno, sin dai primi giorni, Cannes ha una «stella» destinata a rimanere il «numero uno» del Festival, la regina delle copertine e dei *fanfaron*. Due anni fa, sorgendo appena l'astro di Brigitte Bardot, fu Grace Kelly (e qualcuno dice Ester Williams), l'anno scorso, senza dubbio possibile, fu Kim Novak. Quest'anno, se si possono arrischiare pronostici di primo mattino, dovrebbe essere la bella Liz Taylor, scesa a Cannes dalla sua villa di Cap Ferrat, col marito produttore Mike Todd, battezzatore questo del Festival col *Giro del mondo in ottanta giorni*. Ma la cronaca si deve occupare anche di Dorothy Dandridge, Henry Fonda che, con la nuova moglie Afdera Franchetti, gira snobisticamente sopra una scalcinata «4 cilindri» da non giovarsene un bovaro del *western*, di David Niven, Dany Robin, Masako Nakumura, Gisèle Pascal col marito Pellegrin, Marisa Merlini e moltissimi altri.

Come apparato di avvio non manca nulla; neppure un'ombra di incidente diplomatico (colla delegazione sovietica che alla stazione non si voleva far fotografare), si trovate pubblicitarie quella dell'aeroplano che, in omaggio a Jules Verne, è stato oggi gonfiato e alzato dal pontile del *Carlton*.

Per la legge dell'impenetrabilità dei corpi soltanto pochi giornalisti, degli ottanta presenti, sono stati ammessi alla «prima» inaugurale che si va svolgendo sullo schermo mentre mandiamo queste note. Tratto dal capolavoro del Verne, il film americano *Il giro del mondo in ottanta giorni*, diretto da M. Anderson, avrebbe dovuto essere proiettato col nuovo metodo «Todd-AO» inventato dal suo produttore Todd; ma difficoltà tecniche lo hanno impedito e il film è proiettato sul normale schermo del cinemascope. Il protagonista ha il volto di David Niven, Gambalesta quello del nuovo astro Cantinflas, un messicano di ventinove anni, dilettante di tori. Poi, contraffacendo alla dinamica asciuttezza di quel grande racconto procedente in linea retta, a salti di pulce, una quantità di altri interpreti che lo infrancano e diramano in cento avventure: da Robert Newton, Shirley Mc Laine, la Dietrich, Fernandel, Sinatra, Red Skelton, a Mc Laglen, Ronald Colman, Buster Keaton, George Raft, Peter Lorre ed Edmund Lowe, un Pantheon che abbraccia il vecchio e il nuovo, il muto e il sonoro. Ma del film e del suo esito diremo domani.

Leo Pestelli

SEMPRE PIU' SCARSA LA CERTEZZA DEL DIRITTO

I ministeri trasformati in fucine legislative

Le leggi si moltiplicano, si accavallano, si contraddicono: circa duemila all'anno, senza contare la cripto-legislazione delle circolari - I giuristi che le dovrebbero sapere a memoria non sono più in grado di conoscerne che una minima parte

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

Il grosso volume edito dalla segreteria del Senato per documentare l'operosità della Camera «alta» in questa seconda legislatura repubblicana, offre una moltitudine di spunti alla nostra curiosità ed al nostro interesse. Chi scorra il migliaio di pagine di cui si compone il volume, colmo di tavole e raffronti, irto di cifre come la situazione contabile di un istituto bancario, troverà che, quanto al ritmo ed alla intensità dei lavori (sedute pubbliche, riunioni delle commissioni, ecc.), anche in questa seconda legislatura il Senato ha mantenuto il passo con cui nacque gagliardamente esordito nella prima.

Le variazioni sono minime, marginali. Oggi, tuttavia, il Senato ha una competenza numerica notevolmente inferiore a quella della sua prima edizione repubblicana, e questo può condurre a considerazioni diverse che si abbia riguardo al numero delle interpellanze e delle interrogazioni, orali e scritte, presentate dagli onorevoli senatori. Con una massa assottigliata di componenti l'assemblea, il numero delle interpellanze e delle interrogazioni è notevolmente cresciuto: anche i senatori, dunque, si fanno curiosi e petulanti come si sono dimostrati i deputati nel corso della prima legislatura, subissando il governo con ben 5448 interrogazioni orali e 12.472 scritte? L'interrogazione, per il parlamentare che siede taciturno al suo banco, che si avventura nella perigliosa girandola delle interruzioni, che rifugge dal prendere la parola su un qualsiasi tema impegnativo, sembra che se non esita, poi, a precipitarsi nell'emiciclo quando si verifica la ressa, per dare manforte ai compagni, è il tipico ed anche il più agevole meccanismo per dare agli elettori la sensazione che egli è attivo e sollecito; per procacciarsi, a basso prezzo, un briciolo di notorietà.

Quante delle interrogazioni rivolte al governo su fatti ed avvenimenti, interni ed internazionali, sui quali si sa che il governo non sarebbe in grado di offrire alcun dettaglio chiarificatore, hanno una portata meramente accademica e pubblicistica? E, ancora, quante interrogazioni hanno un fondo polemico, pretestuoso; sono destinate, nelle intenzioni di chi le presenta, a costituire soltanto delle «azioni di disturbo»? A 105 interrogazioni con risposta scritta presentate dai senatori in questa legislatura non è stata data alcuna risposta; altre 283, che avrebbero dovuto essere svolte nell'aula, attendono il placet del governo perché il loro svolgimento sia posto all'ordine del giorno. Negligenza dell'esecutivo o colpa degli interroganti? Non vogliamo dare alcuna risposta a questo interrogativo che concorre a creare il pittoresco di cui si colorano i lavori parlamentari. Del resto, il bilancio del Senato, così come quello dell'altro ramo del Parlamento, offre ben altri e più sostanziali spunti alla nostra meditazione.

Vogliamo alludere al turbinio legislativo che è la nota dominante nell'attività delle Camere, dal giorno della loro ricostituzione, e che è motivo di tanto allarme per i giuristi e per le svariate categorie di cittadini (operatori, imprenditori, ecc.) in cui i tecnici individuano quelli che han convenuto di chiamare i consumatori del diritto. Il fenomeno, che è un autentico malanno, non è esclusivo del nostro Paese. In Francia, i giuristi insorgono da tempo contro le diecimila e più leggi messe in circolazione dal parlamento dopo la Liberazione. E si che in Francia si era provveduto, nell'immediato dopoguerra, a sfrondare la legislazione in atto di tutto quello che presentava di anacronistico e caduco ed assurdo, tirando un frego sui decreti di Vichy e seppellendo, anche, molte delle antiche disposizioni napoleoniche, cari da dare ai cittadini — attraverso la coordinazione dei testi e la compilazione di codici per materia: industria, agricoltura, lavoro, ecc. ecc. — un corpus di leggi di facile consultazione e di agevole applicazione.

Da noi, nulla di tutto questo è stato fatto. Il frondosissimo albero della legislazione lasciataci dal fascismo — centomila leggi? forse più, nessuno saprebbe dirlo — è stato solo scarsamente e timidamente sfrondato negli anni successivi alla Liberazione. Ma al taglio dei rami secchi è seguita, con frenetica e inconsiderata costanza, una turbinosa attività legislativa che è sfociata in una ipertrofia di disposizioni e dettami, tutti vincolanti, peggiori, forse, e più caotica e disordinata di quella che si doveva lamentare al tempo fascista.

E', per questo, che i giuristi, in tutti i loro convegni, parlano di una crisi della legge, affermano che la quantità delle leggi è tale da costituire un assurdo. I tecnici che le dovrebbero conoscere non sono più in grado di conoscerne che una minima parte; le leggi si sovrappongono, si accavallano, si intricano, si contraddicono; l'eccesso nella quantità si ripercuote in un pauroso scadimento di qualità; e, tuttavia, da noi, si continua imperterriti su questo piano inclinato, senza chiedersi, neppure, dove si andrà a finire. Se ci fosse un pericolo di apoplessia anche per quello che riguarda gli ordinamenti giuridici, il nostro apparato legislativo dovrebbe essere da un pezzo in stato di emiplegia. I ministeri, più che dei centri amministrativi, sono diventati delle fucine legislative. E la burocrazia, ingigantendosi sempre più, continua, impavida, a legiferare.

A questo conclusioni, così fosche ed amare, è giunto, nel suo discorso introduttivo al convegno promosso da Il diritto dell'economia *(la bella rassegna che Mario Longo redige con tanta intelligenza e dottrina) il professore Francesco Carnelutti, lo Jhering dei giuristi italiani, il maestro dei maestri, colpo Pio colpito il prof. Allara. Il venerando rinnova Pèlite dei giuristi nostrani, e Carnelutti, chiudendo il suo dire, ha soggiunto che non si sa neppure pensare ad una statistica delle leggi perché ne verrebbero fuori delle cifre paurose: ma viviamo in una specie di incantamento! Ma, a dispetto dei moniti che si levano dai giuristi, l'inflazione continua: ben disegni di legge presentati alla Camera e 1561 al Senato, senza contare tutta la massa arretrata dei decreti legislativi del capo dello Stato che attendono ancora d'essere convertiti in legge.*

Cosa sarà di noi, irretiti nei viluppi di una legislazione sempre più pletorica e caotica? Le leggi privatistiche emanate dai Romani, in tutta il corso della loro storia, che pure abbraccia parecchi secoli, sono state poco più di cinquanta. A cosa vale — si va domandando il prof. Bruno Leoni dell'Università di Pavia — richiamarci al continuo alla sapienza giuridica dei Romani e pretendere di esserne i continuatori in imperversiamo, senza criterio, in un turbinio legislativo che si riassume, annualmente, in duemila tra leggi e decreti, senza contare tutta la cripto-legislazione rappresentata dalle circolari ministeriali? Del resto, sostengono i giuristi d'oltr'Alpe, la legislazione non è il diritto e, aggiungono i giuristi nostrani, l'accavallarsi ed il moltiplicarsi delle leggi sono proprio i fattori che rendono sempre più scarsa e labile la certezza del diritto.

Quanto avviene nel campo economico e del lavoro è oggetto di unanimi deplorazioni e di scandalo. Il diritto del lavoro attuale, sostiene il prof. Giuliano Mazzoni, è un ibrido di norme vecchie e nuove; di norme vecchie ricalcate sui principi dell'ordinamento corporativo e tuttavia presenti nel corpo del codice civile; di norme nuove, quali quelle contenute nella Costituzione; le une e le altre si sono sovrapposte, ma non fuse, e vivono ciascuna di vita propria: quella «corporativa» nell'ambito della logica del cod. civ.; quella «costituzionale» nell'astratta programmatica della magna charta. Il caos che ne deriva è evidente ma se si pensa che in pochi anni sono stati emanati, in materia di lavoro e previdenza sociale, 250 provvedimenti legislativi (altri 115 sono all'esame del Parlamento) e che ciascuna legge ignora le precedenti; che norme che si ritenevano abrogate, poiché incompatibili col nuovo ordinamento, sono richiamate ad un tratto in vita; che l'andazzo nell'uso della «legge provvisoria» si perpetua ad libitum della burocrazia ministeriale, balza evidente che ogni garanzia di certezza nel diritto è svanita.

Un esempio calzante, anche se minimo? Eccolo: con la legge del 26 agosto '50 è stata soppressa l'assicurazione obbligatoria per la maternità e la natalità, ma l'onere contributivo è carico delle imprese è stato mantenuto e devoluto ad un ente pubblico di assistenza: quello che era un contributo previdenziale è stato, con un tocco della bacchetta magica legislativa, trasformato in un contributo assistenziale!

Francesco Argenta

Gli attuali orientamenti per la diagnosi del cancro

Una relazione alla Società di cultura medica inaugurata a Vercelli

Vercelli, 2 maggio.

Se, ai fini sociali della prevenzione, è utile tornare ancora sul problema dei tumori maligni, l'occasione propizia l'ha offerta oggi la chiara relazione che il prof. Giacomo Mottura ha tenuta nel Salone Dugentesco dell'Ospedale Maggiore, sui moderni orientamenti per la diagnosi di essi, inaugurandosi solennemente la Società di cultura medica vercellese, con gran numero di partecipanti. E' stato bene che in via eccezionale, come fu sottolineato il prof. B. Zancan nel discorso introduttivo, sia stato ammesso all'ascolto anche un eletto pubblico di profani; in quanto, per il momento almeno, la migliore profilassi del cancro sta nella formazione di una coscienza pubblica, la quale agevoli senza assurde paure l'organizzazione dei mezzi atti a raggiungere tempestivamente il primo obbiettivo terapeutico, cioè l'individuazione del male in quei primi momenti in cui bisturi e radiazioni speciali sono ancora in grado di estirpare la mala pianta in senso non semplicemente palliativo.

Occorre ripeterlo che il cancro è guaribile, se una cura radicale riesce ancora a distruggerlo nella sede della sua comparsa iniziale, prima che la distruzione totale sia resa impossibile dalla troppo estesa invasione o dalla disseminazione secondaria in sedi inaccessibili? Non ripudieremo certo quanto abbiamo altre volte scritto in merito ai tentativi di almeno frenare pure i casi avanzati, con cure chimiche ed ormoni, di mano in mano che in alti e qualificati consessi scientifici se ne è dato annuncio. Ma vogliamo pure ricordare che, riferendo dagli Stati Uniti i progressi in corso in tali settori, abbiamo ciononostante messo in rilievo come proprio là siano nati consultori preventivi, ai quali accorrono non soltanto i fobici, ma tutti quanti ritengono che la revisione periodica della macchina umana valga quanto almeno quella di una automobile pregiata.

Certo da noi, come ha giustamente rilevato il Mottura, il blasone di cancro nel titolo di un centro specializzato potrebbe ancora esercitare effetto repulsivo, e quindi antiproducente ai fini dell'afflusso ad esso per una diagnosi precoce. Ragione per cui appare per ora più propizio attuare l'organizzazione degli ambulatori comuni ove, però, il medico generico accorto sia messo in condizione di suggerire caso per caso il ricorso ai mezzi più perfezionati, per risolvere l'eventuale sospetto precoce, in forma positiva o negativa. Vai quanto dire che nessuna organizzazione centralizzata può fare a meno della spiccata operosità periferica.

Si spera che un giorno prendano valore probativo quelle reazioni sul sangue, di cui si è da poco intravvisto un certo valore di attendibilità purtroppo quando già altri segni obbiettivi denunciano chiara l'invasione del male, e allora sarà semplice cosa l'accertamento precoce, come oggi si fa per tante malattie infettive. Ma per intanto, guidati dal sospetto appena affiorante da incerte sintomatologie, si può volgere sulle spie locali anche l'occhio del microscopio. Sono fettine esili di tessuti in apparenza di dubbio significato quelle che, previa intima colorazione di ogni lor cellula e fibra, possono, a potente ingrandimento, chiarire la situazione col presentare o meno elementi malignamente patologici oppure no; evidenziare tendenza a rapida evoluzione o meno; denunciare l'urgenza della terapia chirurgica o radiante suggerire l'estensione o l'intensità di esse.

Suol dirsi «biopsia» tale prelievo al esame istologico il controllo del pezzo prelevato. Soprattutto per mammella, utero e nodi linfatici sono di incomparabile ausilio, accortamente condotti, talché sovente eseguiti in sala operatoria sono di guida al chirurgo per allargare subito l'intervento e, in caso fortunato, limitarsi a quella piccolissima escisione. (L'aumento della sua applicazione è notevole anche da noi. Al Centro del cancro ed all'Istituto di anatomia patologica di Torino, sono ora circa 7000 tali esami istologici che si praticano annualmente). Nel caso dell'organo femminile la verifica microscopica del solo lembo di rivestimento della cervice di esso può dare accertamento precocissimo del tumore; tanto che le percentuali di guarigioni, dopo l'intervento in questo primo stadio, superano ormai il novanta per cento dei casi.

Ci sono evenienze poi in cui anche asportare lembo alcuno di organo vengono incontro allo speciale esame microscopico, mescolate a secrezioni, cellule che si sfaldano da organi incriminati, se si tratta di organi interni, i quali abbiano, come la vescica, l'utero, i bronchi, canali comunicanti con l'esterno. Non basta una cellula anomala, invero, a precisare la malignità del caso: ne occorrono assai di più. Però ne basta qualcuna per avviare ad altri esami complementari. D'altronde il metodo consente ripetuti periodici prelievi senza disturbo, ed è perciò utile allorché si tengano sotto controllo casi di persone. In alcune aziende il lodevole servizio assistenziale prevede, ad esempio, un periodico esame preventivo simile delle urine operate.

Naturalmente valutazioni di tal fatta esigono personale specializzato e scrupoloso, al cui addestramento debbono essere incoraggiati tangibilmente gli Istituti formatori, anche se il certosino lavoro non porta l'etichetta clamorosa di un apparecchio vantato per frenare il cancro avanzato. E' un lavoro silenzioso che mira, come si è detto, a concedere l'intervento precoce e quindi a minimizzare il rischio avvenire. Qualcosa, dunque, che merita attenzione.

Angelo Viziano

Un quotidiano profumato vendato a Parigi il 1° maggio

Parigi, 2 maggio.

Copie del giornale marsigliese *La Provençal* sono state distribuite oggi a Parigi in edizione profumata al «Giglio di valle». Il giglio di valle è il fiore tradizionale della fortuna, di cui i francesi fanno dono il primo maggio.

Un ladro dà l'assalto al "Tesoro di San Pietro,,

Custodi della basilica e Guardie svizzere l'hanno fermato e consegnato alla polizia italiana - Forse si tratta d'uno squilibrato

Roma, 2 maggio.

Due dei pezzi più celebri e preziosi del tesoro di San Pietro custodito nella Basilica vaticana per poco ieri non sono stati rubati da un giovane di 24 anni che, dopo aver infranto una vetrina con un martello, è stato immobilizzato al termine di una violenta colluttazione da due custodi accorsi al rumore dei vetri infranti. Il ladro, che è stato consegnato alla polizia italiana, è stato identificato per il sulmonese Remo Presutti, un giovanotto giunto proprio ieri a Roma dalla cittadina abruzzese.

La vetrina presa di mira racchiudeva due dei pezzi più celebri del tesoro, ossia la croce dell'imperatore Giustino II che è il più antico cimelio custodito in San Pietro e che risale al VI secolo, e la raggiera di dodici stelle di brillanti offerte nel 1906 dai cattolici di tutto il mondo all'immagine della Madonna dell'altare del Coro nella Basilica vaticana, in occasione del 50° anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione. Nella stessa vetrina si trovavano poi altri pezzi di minor valore.

Il Presutti, consegnato ai gendarmi pontifici in servizio nella Basilica vaticana e poi affidato agli agenti del Commissariato Borgo, non ha voluto specificare i retroscena del suo clamoroso tentativo di furto. Potrebbe darsi, dato che a quanto sembra il giovane ha il padre ricoverato in manicomio, che si tratti di un individuo tarato e non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il giovane dopo l'arresto (Tel.)

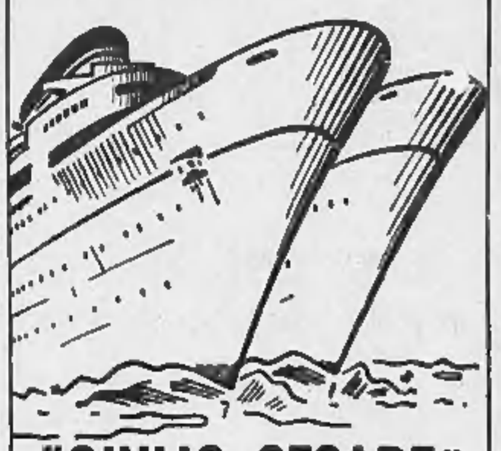
Un grande *raid* aereo progettato in Inghilterra

Londra, 2 maggio.

In occasione della visita del duca Filippo di Edimburgo, marito della regina d'Inghilterra Elisabetta II, alla scuola di pilotaggio della RAF a Manby, è stato ufficialmente annunciato che un bombardiere bimotore «Canberra» effettuerà, nei giorni 23 e 24 maggio, il volo Londra-Tokio-Londra, passando per il Polo Nord. Si calcola che l'aereo terrà nella andata la velocità media di 745 chilometri orari, e di 820 Km. nel viaggio di ritorno, grazie ai venti prevedibilmente favorevoli. Si prevede che il «Canberra» impiegherà un totale di 35 ore e 20 minuti.

A NEW YORK

CON LE MODERNISSIME MOTONAVI di 27.000 tonn.



"GIULIO CESARE"

"AUGUSTUS"

Questi veloci transatlantici di recente costruzione, che unitamente alla "Cristoforo Colombo" prestano permanentemente servizio sulla Linea Genova-Napoli-New York, offrono ogni garanzia d'un viaggio ideale: ricchezza di decorazioni, modernità di attrezzature, perfezione dei servizi, conforti in tutte le classi e una famosa cucina.

Aria condizionata sull'intero nave - Tre piscine all'aperto
Tre cinema con cinemascope
Radiotelefono intercontinentale

Prossime partenze per New York

	Da Genova e Cannes	da Napoli
GIULIO CESARE	4 maggio	5 maggio
AUGUSTUS	10 maggio	11 maggio
GIULIO CESARE	4 giugno	5 giugno
AUGUSTUS	9 giugno	10 giugno

Una grande tradizione al vostro servizio

"ITALIA"

NAVIGAZIONE

NORD - SUD - CENTRO AMERICA - PACIFICO

Serata disastrosa per i concorrenti di «Lascia o raddoppia»

Tradita dall'emozione e dalla fretta l'esperta del calcio ha perso i 5 milioni

Uguale sorte hanno subito l'appassionata di pittura, il bancario Palli e l'esordiente albergatore di Bra - Avanzano la contessa Berta e la torinese della musica sinfonica - La figlia di Matilde Serao debutta felicemente sulla letteratura americana

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 maggio.

La 75ª serata di «Lascia o raddoppia» si è chiusa in singhiozzi: ha fallito, sul traguardo finale, la concorrente Beatrice Umbriano, che già era sul punto di eguagliare il successo di Paola Bolognani. Sulla ribalta, la linda e simpatica giovanetta, ha trattenuto a stento le lacrime quando il notaio le ha annunciato che aveva sbagliato la penultima risposta. Ma nel buio del retropalco la concorrente, umiliata e delusa, si è abbandonata a un pianto tenerissimo di fanciulla troppo bruscamente strappata al regno delle favole in cui le era sembrato, in queste settimane, di essere entrata a vivere.

Intorno a Beatrice che piangeva, si affollò una commiserevole ressa di consolatrici, tutte le concorrenti che s'erano, con varia fortuna, affacciate allo schermo della trasmissione poco prima, la contessa Ines Berta, l'hostess Giulia De Santis, «tota» Anna Maria Barone, l'impiegata romana Mireila Campa, l'attricetta Anita Todesco e anche la figlia di Matilde Serao, la signora Eleonora Serao Taglioni. Quanto onore ai gentil sesso!

La sfilata si apre con Carlo Battaglino, cuoco in quel di Bra, un personaggio di media età, dai folti sopraccigli e dai baffetti scuri. I ghiottoni del Piemonte onorano con deferenza e con gratitudine la «piola» del Battaglino a Bra, dove il principale passa per tavolate per fare assaggiare, senza sopraprezzo, il meglio delle sue cantine agli ospiti. Degno rampollo di così amabile e civile famiglia, il signor Carlo si cimenta in musica lirica. Per le prime quattro domande la prova gli va bene. Alla quinta però la memoria gli si annebbia d'improvviso, e per poco non fa cilecca; alla sesta domanda il simpatico Battaglino si riprende: ma purtroppo alla settima domanda egli sdrucciola su una data insidiosa e viene tolto mestamente di gara.

Dopo la sfortunata cuoco musicofilo, si apre la sfilata quasi ininterrotta dei concorrenti al grugnito di cui Mike è ministro, ma senza portafoglio, e l'irsuto notaio tesoriere. Con travolgente vivacità tutta napoletana la figlia di Matilde Serao, Eleonora, supera il primo turno di domande, che le vengono rivolte sulla «letteratura americana del-l'800». A toccar certe corde il pubblico si entusiasma: e quando la signora Serao-Tagliani se ne ritorna soddisfatta fra le quinte, calorose ovazioni la salutano ed è un applauso che va lontano, sui a Mergellina, Marechiaro, Posillipo e Funicoli-funicolà.

Ed ecco Anita Todesco, una giovane aspirante attrice di cinematografia, che forse sta giocando questa sera la carta decisiva per la sua carriera. Si batte, guarda un po', in storia del duello, materia che i primi organizzatori dei telequiz avrebbero di certo ripudiata. La sfidante signorina, con prontezza risponde agli «a fondo» di Mike e infila, uno dopo l'altra, tutte le otto domande del primo scontro.

La cabina da 640.000 lire è pronta per «miss Geppetto», la hostess romana Giuliana De Santis, che ha i capelli color anatroccolo e che risponde ai quiz su Alessandro Manzoni; e per Anna Maria Barone, la musicofila torinese, dall'orecchio finissimo e dal volto nasal amabile. Entrambe superano l'ostacolo e ne escono pimpanti dal paleoscenico.

Sfortunato il signor Orazio Palli, bancario fiorentino, che si affida per la fortuna alle pagine della storia sacra. Giunto a quota 1.280.000, Mike gli chiede di che materia fossero le anfore che furono presentate a Gesù durante le nozze di Cana perché egli compisse la trasformazione dell'acqua in vino. «D'argilla», risponde incauto il Palli. Ma il notaio irremovibile si impunta, obietta che erano anfore di pietra, e il signor Palli, per il quale il miracolo non si è compiuto, si congeda deluso con una mesta stretta di mano a Mike.

La contessa pinerolese Ines Berta, che tiene lezioni sulla storia d'Inghilterra e sull'equitazione di altri tempi «raddoppia» con disinvolta bravura per 1 milione e 280 mila lire. Sciolglie un quiz fotografico che si presentava il per lì piuttosto arduo: si tratta di individuare una straduccia affollata di «alcoolizzati all'ultimo stadio», da una vecchia stampa inglese, e la brava signora lo ha fatto.

Mirella Campa, dopo di lei (cabina da 2.560.000 lire), ha invece fallito il traguardo; la ragazza romana si diletta di pittura italiana dal XIII al XVI secolo; ma incespica su un dipinto vercellese di Gaudenzio Ferrari e vien tolta di gara.

Il finale, come abbiamo detto in principio, è dato dalla lamentata sconfitta di Beatrice Umbriano. Ai suoi tempi, Paola Bolognani avrebbe strepitato, puntato i piedi, chiamato la platea intorno alla cabina. Beatrice si è tolta dal gioco con rassegnazione, senza provocare nella folla scatti di ribellione. Ciò dipende, crediamo, sia dal fatto che l'aria intorno a «Lascia o raddoppia» si è alquanto distesa e forse anche smorzata, e sia dal fatto che le concorrenti hanno imparato a perdere, anche se belle.

Gigi Ghirotti

La concorrente torinese Anna Maria Barone. (Telefoto)

Una cinquantina di persone intossicate dopo un ricevimento

Avevano partecipato ad un rinfresco offerto in uno stabilimento in occasione del 1° maggio - Forse avvelenate dai dolci

Alessandria, 2 maggio.

Ieri mattina una società industriale di Spinetta Marengo ha offerto un rinfresco a tutti i suoi anziani dipendenti, in occasione della festività del 1° maggio, e durante il ricevimento sono state servite paste confezionate da una pasticceria del luogo. Nel pomeriggio circa cinquanta persone che avevano partecipato alla festicciola presso lo stabilimento, sono state colte da conati di vomito e da contrazioni viscerali, per cui hanno dovuto ricorrere alcune alle cure dei medici del sobborgo e altre a sanitari di Alessandria.

La intossicazione collettiva pare sia stata provocata dalle paste. L'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro di alcuni dei dolci serviti e li ha inviati al laboratorio di Igiene per l'analisi. Tutti coloro che hanno avvertito i dolori viscerali sono stati dichiarati guaribili in una o due giorni.

Escluso il limite di 40 km. nei grandi e medi centri

Roma, 2 maggio.

La limitazione di velocità a 40 km. orari non sarà applicata nei grandi e medi centri urbani, ma soltanto negli attraversamenti propriamente detti delle strade statali e provinciali negli abitati minori. Una circolare ministeriale in tal senso è già pronta e sarà diramata nei prossimi giorni.

SPETTACOLI

Il successo dell'«Oreste» con Gassman ad Asti

Asti, 2 maggio.

Questa sera al teatro Alfieri, la Compagnia «Gassman» ha rappresentato l'«Oreste» di Vittorio Alfieri. Gran folla fu attratta allo spettacolo e la bella sala era magnifica di pubblico. Le ragioni di questa attrazione furono varie. Prima di tutto il rinnovato culto del gran personaggio astigiano, la familiarità orgogliosa e affettuosa della quale egli è sempre più circondato. Merito grande del «Centro nazionale di studi alfieriani», presieduto da Luigi Fassò e diretto da Pietro Cazzani, che qui ad Asti ha creato un focolare di cultura e che si prodiga da anni a studiare l'arte e appassionato scrittore, e a diffonderne il gusto. Nell'ambito delle periodiche manifestazioni alfieriane si è svolta la recita di questa sera; e qui dobbiamo dire che il nome popolarissimo di Vittorio Gassman ha suscitato di per sé una curiosità eccezionale. Si aggiunga che con questo «Oreste» Gassman parteciperà al Festival internazionale del teatro a Parigi, recitando dal 7 all'11 maggio. (In quella occasione il sindaco di Asti avv. Giovanni Viale, offrirà al Sindaco di Parigi la collana «Opere dell'Alfieri» edita splendidamente dal Centro). Quindi si trattava anche di una interessantissima primizia.

L'«Oreste» è tragedia che può sempre riempire di dolente stupore per quel fuoco perenne che tutta la percorre, per il carattere aspro, fatale dei personaggi, tutti coinvolti e trascinati ad un'azione che si fa sempre più violenta e concentrica, fino al furore estremo. Tragedia senza speranza, ma frenetica e indomita in quella smania di vendetta che fu detta sublime. Vittorio Gassman ha affrontato la grande prova con quella forte padronanza, con il fermo dominio che sono tipicamente suoi. Accanto a lui erano: Elena Zareschi, bellissima nelle strane vesti, alta, dai grandi occhi, lucida di sofferenza e di pietà, e intorno alla sua immagine un'aura mitica e pura; Mario Feliciani, autorevole, sicuro come sempre nella parte di Egisto; Edmonda Aldini che diede vita alla straziata e perfida lussuriosa e tremante Clitennestra; Giulio Bosetti che rappresentò Pilade, questo personaggio delicato, pacato nel fervore, amico non solo di Oreste, ma della giustizia e del sacrificio, di ogni più alta idealità. Gassman, attore di gran respiro, conduce lo spettacolo sulla traccia del delirio di Oreste, di quel sentire chiuso, trattenuto, fatale, e che poi esplode nei più folli ardimenti e nella strage; una vibrazione alacremente tesa sulla vigoria del testo. La suggestiva visione scenica (scenari e costumi di Gianni Polidori) e le musiche di scena di Fiorenzo Carpi hanno incorniciato lo spettacolo.

L'intensità della rappresentazione, l'impeto ben dominato degli attori, il fuoco della recitazione hanno suscitato brividi nel pubblico e lo hanno conquistato. Grandi gli applausi. L'incontro e il riconoscimento di Elettra e Oreste segnò uno dei momenti culminanti. Gassman, la Zareschi, il Bosetti modularono la scena in modo commoventissimo, toccarono nell'aspra situazione una dolcezza e soavità interiore che penetrò subito nel cuore degli spettatori, strappandone una vera ovazione. Bellissima serata nella quale risuonò alta la voce del poeta.

Nel pomeriggio Vittorio Gassman aveva tenuto una conferenza nella «Casa d'Alfieri» sul tema «Perché ho scelto Alfieri da rappresentare a Parigi». Interessante davvero perché Gassman non si è accinto a questa prova spensieratamente, ma anzi meditandoci su, con intelligenza e amore, e perché pensa che l'Alfieri sia grande non solo alla lettura ma alla ribalta. Questa è la sua quarta edizione dell'«Oreste» e in questa lunga familiarità con il testo illustre, lo ha approfondito, vi ha cercato quello stile nel quale tecnica e spiritualità si confondono in un solo ampio soffio.

TEATRO ALFIERI — Stasera, alle 21,15 inizio del festival dell'operetta con «La vedova allegra» di Franz Lehar.

TEATRO GOBETTI — La compagnia «Testa» rappresenterà stasera una novità «Amò Cleopatra» di Eugenio Testa.

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Carlo Alb. tel. 43.113

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 21,15: «La vedova allegra» soprano Tatiana Menotti.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto Sinfonico n. 31. Direttore Ferruccio Scaglia. Solisti Trio di Trieste.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: prima rappresentazione di «Amò Cleopatra» di E. Testa. Compagnia dialettale piemontese Dante Testa.
Galleria d'Arte Martina: Esposizione pittore Nino Parola.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19: 21-1 M° M. Di Nunzio. cant. L. Martorana, Joe di Nora.
Castellino: 17-21 Orch. Rosciot.
Eden Danse: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio: 16,30 e 21 trattenimenti.
Gay: 17 e 21 Orchestra «A.B.C.».
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Smeraldo: 21 Baloccn-Rosso-Vigna.
Tresedere: 17 e 21 Zucchero-Gilè.
Taverneta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegrini, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ladro» Henry Fonda, Vera Miles; regia: Hitchcock. Orario: 15-17,35-19,50-22,15.
Astor: I trafficanti di Hong Kong. Rory Calhoun, Barbara Rush.
Corso: «7ª Cavalleria» Randolph Scott, Barbara Hale, technicolor.
Iris: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean
Lux: «Cortina di spie» Ruth Roman e Sterling Hayden.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10,30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama (technicolor con June Laverick, I. Corey e I. Schoener, V. De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. L. 400.
Vittoria: «Uomini in guerra» con Robert Ryan e Aldo Ray.
Ariston: «Notre Dame» Scope col. G. Lollobrigida, Quinn, Ingr. 300.
Augustus: «Gun Point» Scope tech. Fred Mac Murray, Malone.
Nazionale: «La vera storia di Jesse il bandito» techn. Scope, Wagner.
Torino: «Riflì» con Jean Servais, Cari Monner, Magali Noël. Ap. 10.
Alexandra: «Una pistola per un vile» Scope col., Fred Mac Murray.
Ariecchino: «Istanbul» Scope tec. con Errol Flynn e Miss Borchers.
Capitol: «Una pistola per un vile» Scope col. F. Mac Murray, Hunter.
Faro: «Una pistola per un vile» Scope col., Mac Murray, Hunter.
Fiamma: Ap. 15 «Istanbul» Scope techn. Errol Flynn, Miss Borchers.
Gianduja: «I 4 del gatto tonante» VistaV. techn., Giretti, Cifariello.
Hollywood: «Zarak Khan» Scope tenhn. Mature, Wilding, Ekberg.
Ideal: «Calabuig» Edmund Gwenn, Riv, Carletto Sposito 16,25 e 21,15.
Maffei: «Porto Africa» techn. Riv. Marchetti Cammarano 18,15-21,15.
Massimo: «Totò e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, D. Gray.
Principe: «Zarak Khan» Scope techn., Mature, Wilding, Ekberg.
Statuto: «Totò e i fuorilegge» con Totò, P. De Filippo, D. Gray.
Adriano: «La canzone del cuore» Milly Vitale e Alberto Farnese.
Alcione: «7 spose per 7 fratelli». Riv. Adani-Loren ore 16,15 e 21,15.
Algi: «Giorno maledetto» techn. Scope, Spencer Tracy, R. Ryan.
La Perla: «Mezzogiorno di fifa» techn. Scope, D. Martin, J. Lewis.
Regina: «Mezzogiorno di fifa» in techn. Scope, D. Martin, J. Lewis.
Asti: «La valle dell'Eden» Scope colori con James Dean. Ap. ore 10.
Milano: «Cavalieri Tavola Rotonda» e «Tarzan e le amazzoni». A. 10
Olimpia: Canzone amore. C. Villa.
Fo: «Terra selvaggia» Taylor.
F. Nuova: «All'inferno e ritorno».
Romano: «Carovana di canzoni» techn. Grande Rivista 16,15, 21,15.
S. Felice: «Cavalieri Tavola Rotonda» techn., R. Taylor, Gardner.
Cabiolo: «Vendicata» Bonino.
Esperia: «Safari» Scope colori, con Victor Mature e Janet Leigh.
Giardino: «Schiave di Cartagine» tech. Scope, G. M. Canale, Allasio.
Italiano: «Schiave di Cartagine» tech. Scope, G. M. Canale, Allasio.
Miraflori: «Fermata d'autobus».
Vinzaglio: «Oklahoma!» in Scope techn., Gordon Mc Rae, Grahame.
Araldo: «Giuliaro del re» techn. VistaVision con Danny Kaye.
Blinee: «Uomini e lupi» techic. Scope, S. Mangano, Y. Montand.
Fréjus: «La spada di Robin Hood» techn., Don Taylor, R. Beckmith.
Nuovo: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso» Gianni-Pinotto Si, Paolo: «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello, Rossi Drago.
Belgio: Come foglie al vento, col.
Cavalle: «Trapezio» tech. Scope, B. Lancaster, Lollobrigida, Curtis.
Eridano: «Diavoli del Pacifico» Scope technic. con Robert Ryan.
Orpea: «Trapezio» techn. Scope.
Radium: «Fra diavolo» Crik-Crok V. Veneto: «Prigionieri dell'Alesha» Ann Baxter, Jeff Chandler.
Astra: «Padri e figli» De Sica, Antonella Lualdi, M. Mastroianni.
Bernini: «Battaglia di Rio della Plata» VistaV. technic., P. Finch.
Cibrario: «Ora 10 lezione di canto» con Claudia Villa.
Elios: «Piogge di Ranchipur» in techi., Turner, Burton, Scope col.
Europa: Vendetta Kocina, Rodiak
Excelsior: «Mezzogiorno di fifa» Scope techn., D. Martin, J. Lewis.
Nazzaro: «12 passi dal delitto» Scope, Van Johnson, Vera Miles.
Odeon: «Poveri ma belli» Marisa Allasio e Maurizio Arena.
Star: «Lisbon» Naturama colori, con Ray Milland, Maureen O'Hara.
Adua: Alba gran giorno. Varietà.
Aurora: 5ª squadriglia Hurricanes.
Brenta: «Il tetto» G. Pallotti.
Chatillon, v. Chatillon, Ap. 19,30: «Corte marziale» Scope, G. Cooper
Eri-Dua: «Sentieri selvaggi» tech.
Falchera: Mentre la città dorme.
Fortuna: «Interpol agente K 8» F. Tokar, Comp. P. Mazarella.
Maior: Anastasia, Scope, Bergman
Nardi: «Fifa e arena» con Totò.
Palermo: La montagna, col, Tracy.
Sociale: «Lisbona Scope, Milland.
Zenit: «Uomo che sapeva troppo» techn. Scope, con James Stewart.
Cabiria: «Il re e io» Scope techn. (Aperta nuova galleria).
Colosseo: «Mezzogiorno di fifa» techn. VistaV, D. Martin, J. Lewis.
Ivrea: «Occhi senza luce» Lucia no Tajoli, Riv, Derio Pino 21,15.
Moderno: «Tutti in coperta» e «Arrivò l'alba»: 2 programmi.
Piemonte: «Schiave di Cartagine» Scope col., G. M. Canale, Allasio.
S. Carlo: Totò e la malafemmina.
Speola: «I conquistatori» Scope techn., J. Wayne, S. Hayward.
Alba: Mia vita cominciò Malesia.
Apollo: «Uomini e lupi» technic. Scope, S. Mangano, Y. Montand.
Diana: «Lisbon» Ray Milland e Maureen O'Hara, a colori.
Dora: «Il pianeta proibito» Scope colori, W. Pidgeon e A. Francis.
Edera: «La più grande corrida» Scope technic. con Michael Ray.
Lucento: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power, technic.
Luiravia: Diavoli alati, col. Wayne.
Roma: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni.
Splendor: «Il ferroviere» Pietro Germi, Premio Cannes.

Ridotti ENAL-AGIS: Ambrosio, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Major, Odeon, Teatro Alfieri (Festival dell'Operetta: all'Enal); Piemonte Teatro (alla casua).

Sullo schermo

Al Vittoria: *Uomini in guerra*, di A. Mann

Il cinema cerca da sempre di approfondire le coscienze degli americani. «Uomini in guerra» («Men in War»), diretto da Anthony Mann, non s'accontenta di una superficiale esaltazione delle virtù guerresche, ma cerca di penetrare la psicologia dei combattenti, additando, e condannando, i peggiori istinti che la guerra fa affiorare anche nei buoni. Tagliato fuori dal grosso con il suo plotone, un ufficiale deve riguadagnare le linee amiche conquistando una collina ben difesa. A lui si unisce, anche se dapprima riluttante, un sergente che tentava di portare in salvo con una «jeep» il suo colonnello paralizzato da uno choc. Il film descrive la marcia d'avvicinamento del plotone, insidiato e decimato dai franchi tiratori, dai colpi d'interdizione dell'artiglieria nemica, dalle mine disseminate nel terreno, ma soprattutto dall'angoscia che continuamente minaccia di spezzare i nervi dei soldati. Una marcia seminata di cadaveri, al termine della quale solo due uomini danno il disperato assalto alla collina tenuta dai cecchini; aiutato dal sergente ribelle, cui il sacrificio del suo colonnello ha fatto comprendere che la guerra non può essere considerata una faccenda personale, l'ufficiale porta a termine l'impresa, anche se tre soli saranno i superstiti sulla quota conquistata.

La prima parte è la più efficace, e più umana, del film, che verso la fine preferisce adagiarsi in schemi tradizionali sino a sfiorare la retorica nella scena in cui una mancata di decorazioni viene gettata al vento a ricordo dei Caduti. Ma anche qui, sia per abilità di regista, sia per bravura di interpreti, la pellicola conserva un suo asciutto vigore e conferma le doti di Robert Ryan (il tenente) e dell'orlando italiano Aldo Ray (il sergente), alle prese con un personaggio un po' contorto, talora insofferente di disciplina, talaltra posseduto da una fredda voluttà di distruzione. E tutti maschili anche gli altri ottimi interpreti: spesso non uomini, ma animali spauriti travolti dal turbine angoscioso di una guerra crudele.

Un torneo internazionale di valzer, tango e rumba

Il romantico valzer, il nostalgico tango, l'armonioso quick-step si sono presi ieri sera una clamorosa rivincita sui balli moderni che chiamino be-bop o rock and roll), durante il torneo internazionale di danze di sala svoltosi in un ritrovo di corso Vittorio. Sei le coppie in lizza, tutte brave ed affiatate: una austriaca, una tedesca, una francese, una svizzera e due italiane. Dovevano misurarsi in sei prove: valser inglese, tango, valser viennese, slow-fox, quick-step e rumba. Ad una giuria anch'essa internazionale l'arduo compito di distinguere i «passi» più perfetti, le movenze più aggraziate, il più preciso accordo tra il ritmo della musica e quello dei ballerini. Fin dalla prima prova d'esame — il valser inglese — è emersa la coppia più quotata: quella proveniente da Linz e costituita dai giovani coniugi Gerhard e Minnerel Sandner. Quando hanno danzato, i due sposi mandano avanti il loro bar. Dei concorrenti italiani, applauditi dal folto pubblico, la coppia più giovane era formata dai campioni nazionali Giuseppe Smaniotto e Wanda Marcato: 19 anni lui, 18 lei. Sono di Padova, dove il giovane fa il rappresentante e la compagna la cassiera.

Tra una prova e l'altra del torneo, è trapelata qualche indiscrezione sulle ultime novità nel campo della danza da sala. Dopo il rock and roll, che non gode certo le simpatie dei ballerini classici), ecco la «meringue»: originaria della Repubblica Dominicana, vorrebbe essere il ballo di un soldato che ritorna sospo dalla guerra.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni sussiste tempo perturbato con precipitazioni locali e qualche temporale. Sarà tuttavia possibile un graduale miglioramento nel corso della giornata. Temperatura in lieve diminuzione. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Bolzano	10	20,5	Pescara	13,2	17,4
Trento	11	19,4	L'Aquila	6,4	19,8
Trieste	13,4	20,5	Roma	12,6	19,5
Venezia	13,6	19	Bari	14	19,8
Milano	12,6	(0,)	Napoli	14	19
Torino	11,2	14,4	Potenza	9	12,6
Cuneo	13,6	15,5	Reggio C.	15,1	20,7
Bologna	12,2	17,6	Messina	15	20
Firenze	13	19,6	Palermo	13,8	19,7
Pisa	13,8	17,2	Catania	9,4	22,3
Ancona	14,8	16,3	Alghero	13,1	19
Perugia	10,3	(3,)	Cagliari	11,4	18,6

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Ore 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Crescendo - 11: Per le scuole - 11,30: Orchestra Sciascia - 12: Attualità di Michel Staedter - Orchestra Trovajoli - 13,20: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Complesso Esperia - 17: Orchestra Stellari - Conversazione - Concerto della pianista I. Balestri Del Corona - 18,15: Vecchie canzoni - Università Marconi - Canzoni in vetrina - 19,15: Paleoscenici e platee d'Italia - La voce dei lavoratori - 20: Album musicale - Una canzone di successo - Radiosport - 21: La voce che ritorna - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Passi suoi) - 22,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio alle ore 13,30, 15, 19; Radiosera alle ore 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni del Festival di Sanremo - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Musica nell'etere - Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Stella polare - Taccuino del folclore - 16,10: La bottega fantastica - 16: Terza pagina - «Tempi difficili» di Dickens - 17: Ultimo titolo - Guida d'Italia - 18,10: Per i ragazzi - Jam in vetrina - 19: Chiave unica - Altalena musicale - 20,30: La voce che ritorna - Ciak - 21,15: Rosso e nero (al termine: Ultime notizie) - 22,15: Colloqui al pianoforte - Gli animali calunniati - 23: Sipario - Biribissi.

TERZO PROGRAMMA — Giornale del terzo alle ore 21 - Ore 19: Musiche di M. Enfred - La rassegna - 20,15: Concerto di ogni sera - «La Loira», di A. Obey - 22: Musiche di A. Schoenberg.

TELEVISIONE — Telegiornale alle ore 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: Vetrina - 18,15: Lavi dei ragazzi (La rosa dei venti - Zeffirino all'isola del tesoro) - 21: «I maneggi per maritare una ragazza» (Compagnia di Gilberto Govi).

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — In ribasso per la mancanza assoluta di affari i titoli industriali. I valori di Stato e le obbligazioni si mantengono assolutamente. Depoboraso senza affari; Fiat 1360; Catini 2567-2572; Viscosa 1589. Hanno staccato la cedola: Fiat ex div. L. 80 cedola 42; Magneti Marelli ex div. lire 60 cedola 4; Distillati ex div. lire 200 cedola 8; Immobiliari ex div. L. 80 cedola 48; Beni Stabili ex div. L. 120 cedola 27; Cementir ex div. L. 24 cedola 2; Ceramica Pozzi ex div. L. 38 cedola 50; Materiali Laterizi ex div. L. 60 (senza cedola).

Cred. Edil, 710 N; Cred. Fond. 830 N; Centrale 8395; Stet 3430; FF. Merid. 1560; Sviluppo 1670; Sici 375 N; Finelettr. 1280; Invest 2560; Un. Ind. 260 N; Finmare 385 N; Finsider 664,50; Gim 5800 N; Vita 5900 N; Generali 23.700; Ras 7500 N; Italcevi 5665; Tetl A 2540; Tetl B 3552; Sit 965 N; Sec. Merid. 1100 N; Cotoni 600 N; Viscosa 1594-91-1589; Chatillon 2340 N; Siele 7615 N; Aniata 8640 N; Montecatini 2600-594-85-2575; Iiva 578; Terni 313,50; Metalli 5450 N; Breda 2900 N; Ansaldo 700 N; Fiat 1365-65-1363 ex 80; M. Marelli ex N ex 60; Valdarno 2755; Unes 687; Romana El. 2730; Sip 1384; Merid. El. 1366; Sade 1486; Edison 2695; Sarda 3515; Sesa 2695; E. Marelli 820 N; Pantanella 341; Eridania 4100 N; Distillati 4750 N ex 200; Zucchesi 648 N; Mira Lanza 7800 N; Anic 8000; Rumianca 1750 N; Larderello 460 N; Serono 268 N; Tosc. Asuto 137 N; Bonif. Ferr. 685; Riesa 6825; Immobiliari 566 ex 30; Beni Stab. 4350 ex 120; L'Edificio 2770 N; Garboli 700 N; Pirellone 5400; Condotte 630 N; Serino 1280; Marcia 1415 N; Italgas 1440 N; Liquigas 315-308; Fibigas 201; Sio 1190 N; Acqui 9100 N; Medici 10.000 N; Vianini 1345 N; Cementir 625 N; Ponzi 472 ex 30; Mc. Banca 14.150 N; Dalmine 1585 N; Medio Piave 1550.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro Usa 630; dollaro canadese 657; franco svizzero 147,125; corona danese 90,90; corona norvegese 86,25; corona svedese 119,25; fiorino olandese 165; franco belga 12,22; franco francese 154,35; lira sterlina 1722; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,02; pesata spagnola 12,20; scudo portoghese 22,05; peso argentino 16; cruzeiro brasiliano 9,60; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1070; dinaro jugoslavo 0,05; dracma greca 21,80; lira turca 69,25; sterlina australiana 1268.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; marengo 4950-4900; sterlina unitaria 1715-1725; sterlina egiziana 1100-1150, dollaro blu 630-632; franco svizzero 147,50-149; franco francese 155-156; peso 14-16,50; pesata 12,80-12,40; 50 messicani oro 28.500-29.000; oro al mille 712-713; argento puro 20,30-20,85; marco tedesco 147,50-148,50.

MILANO — Lo scarso volume degli scambi è responsabile dell'inconsistenza svogliata e flacca del mercato azionario. Le vendite che, data la fine del periodo settimanale, sono apparse più diffuse ed insistenti dei soliti, hanno inciso sulle quotazioni di tutti i titoli in genere: ma in misura più accentuata sulla Catini, che abbandonava 44 punti rispetto a martedì scorso. Anche il comparto elettrico e quello chimico apparivano più calmi. Resistenti e in progresso il gruppo GIM-Metalli. Olcese, Rossari, Eridania, Borgo e pochi altri valori di secondo piano. Per contro, meglio tenuto il comparto del reddito fisso. Pomeriggio di pochi affari, ma lievemente più debole. Quotano ex dividendo: Fiat 80 lire; Nebiolo 0,50; Magneti Marelli 60; Immobiliare Roma 30; Beni Stabili 130; Distillati 200; Silos Genova 185; Eternit 275; Nord Milano 200; Manifattura Tosi 100; Cementir 34; Siigas 30; Ceramica Pozzi 35. Quota ex-saldo dividendo cartiere Rinda 600 lire. Titoli trattati: valori di Stato 8.000.000; Buoni del Tesoro 38.500.000; obbligazioni 91.000.000; azioni 286.534, di cui Nebiolo 76.000; Fiat 26.700; Catini 26.000; Liquigas 16.500; Terni 12.200; Rinascente 11.000; Viscosa 8100; Finsider 8000; Edison 7500; CIELI 7201; Ercole Marelli 7000; Iiva 6300; Sade 6800; Immobiliari Roma 3400; Bastogi 3400; Pirelli 2800.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

B. It. 6% 99,80; 3,50% 86,90; Rend. 3,50% 78,25; 5% 90,05; Ric. 3,50% 72,45; 5% 97,05; Rif. fond. 5% 82,65; Trieste 5% 82; R. T. '59 5% 97,30; '60 5% 96,70; '61 5% 94,40; '62 5% 93,47; '63 5% 93,35; '64 5% 93,20; '65 5% 93,82.

Gim 5750; La Centrale 5000; Invest 2630; Bastogi 1680; Svilupp 1670; Finsider 607; Finelettrica 1278; Ass. Gener. 26.750; Assicurazr. 5250; Fond. Inc. 4600; Ital 7400; Mittel 5310.

Cementir 10.845; Cotoni 900; Stampati 1890; Cucirini 6680; Linificio 862; Rosmari 15.480; Un. Manif. 30.000; Gavardo 3410; Cantieri 6220; Chatillon 2260; Snia Viscosa 1695; Scotti 90,60.

Iiva 660,50; Metalli 6000; Aniata 6990; Montecatini 2668; Monteponi 2626; Dalmine 1677; Siele 7630; Bianchi 531; Fiat 1360 ex; Nebiolo 19,65 ex; F. Tosi 555.

Sade 1489; Elba 4660; Dinamo 9650; Ilsmo 2603; Bresciana 3250; Campania 1465; Caffaro 291; Valdarno 2755; Sarda 3630; Sesa 2700; Pugliese 1355; SIP 1280; Vizzola 3270; Meridionale 1363; Orobia 2638; Romana El. 2747; Terni 313; Unes 688; E. Marelli 505; Lucana 1670; Tetl A 2695; Tetl B 2580; Stet 2637; Volta ordin. 1845; Volta pref. 2375.

Distillati 4700 ex; Eridania 4800; Rom. Zuccheri 580; ANIC 3600; SAFFA 1995; Italgas 1460; Liquigas 312; Fibigas 198; Mira Lanza 7620; Petroli 103; Rumianca 1745.

Aedes 2200; Bon. Ferrar. 1000; Iniziativa 1210; Edificio 2650; Immi Stabili 4250 ex; Gen. Imm. 565,50 ex; Ris. Napoli 6820; Cart. Burgo 13.600; CIGA 3675; Eternit 4750 ex; Italcementi 14.450; Smeriglio 2000; Linoleum 2140; Pirelli S.p.A. 3475; Pirelli & C. 3480; Rinascente 162; Cer. Pozzi 473 ex; Rejna 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6350-6550; marengo svizzero 4925-5125; oro 711-716; argento puro 20-20,80.

GENOVA. — Mercato nervoso con tendenza al ribasso e quindi affari limitati. Offerta di Cotini. Cieli ed Eternit. Nei titoli locali buon scambio per Nal, Tram ed Eternit. Titoli di Stato poco variati; sostenuti i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 41 Stato 8 milioni; obbligazioni 2.000.000; azionari 51.900.

FIRENZE. — Mercato debole particolarmente su alcuni valori come Fiat e Montecatini. Le Fiat staccano oggi la cedola di L. 80 e perdono 16 punti. Anche le Catini hanno perduto la quota 2800. Solo i valori assicurativi sono migliori. Prezzi di chiusura: Montecatini 2673; Iiva 579; Sade 1456; Incendio 4610; Vita 5985; Valdarno 2750. Per le Fiat si sta fatto durante la seduta 1370-1360 e 1364 sul dopoborsa: Centrale 6280-6280; Edisona 530-530; Terni 312-316. Migliori le Veraci a 1910-1915. Oltre alla Fiat staccano oggi la cedola di L. 30 le Immobiliari e di L. 120 i Beni Stabili. Titoli trattati: titoli di Stato: 4.000.000; obbligazioni 1.000.000; azioni contanti 30.300; azioni fine mese 500.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato abbastanza attivo ma oscillante, con scarti relativamente lievi. Migliore comportamento dei titoli esteri e diminuita richiesta di oro.

LONDRA — Mercato abbastanza vivace, con una certa ripresa dei prezzi nei settori dell'acciaio. Incertezza fra i titoli di Stato. La borsa attende una riduzione nel tasso di sconto bancario.

NEW YORK — Guidata dagli acciai e dai petroli, la Borsa Valori di New York ha registrato oggi solida ascesa, che i realizzi di benefici hanno parzialmente ridotto nell'ultima mezz'ora di contrattazioni. Sono state scambiate complessivamente 2.870.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con miglioria a 217,75 cents per bushel. I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con perdite fino a 65 cents per balla: maggio 35,30; luglio 34,

Parlano e si contraddicono i maggiori imputati del processo

L'on. Dante Gorreri: "Mai visto il tesoro di Dongo,, Pietro Terzi: "Decidemmo di consegnarlo al PCI,,

Per alcuni le favolose ricchezze dovevano essere affidate in modo definitivo; per altri, come il partigiano «Neri», poi assassinato, solo temporaneamente - La storia di uno scrigno colmo di 4 o 5 chili di valute pregiate - Pietro Vergani ammette che la lotta partigiana fu finanziata dal CLN ma che il partito comunista provvedeva almeno in parte alle sue formazioni - La vedova del ministro Zerbino e altri parenti dei gerarchi fucilati negano che i loro congiunti disponessero di valori personali

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 2 maggio.

Dopo la cattura dei gerarchi fascisti e delle loro ricchezze, avvenuta nella mattinata del 27 aprile 1945, un fiume d'oro parve, nel giro di poche ore, straripare fra Musso e Dongo, dividersi in mille rivoletti. Uno dei più cospicui fu forse quello che con la vedova del ministro repubblichino Romano, giunse fino alla frontiera svizzera oltre Chiavenna e del quale provvide a procurarsi una parte da leone l'ispettore garibaldino Rosi, prima di ritirarsi all'estero nel più assoluto incognito; ma altri infiniti avvennero in tutte le direzioni, lasciando tracce nei posti più impensati, in fondo al lago di Como (tanto che quando l'inventore Vanzina faceva i suoi esperimenti di immersione si disse che in realtà stava anche lui cercando l'oro), in innumerevoli borse, valige, armadi e persino cassette di medicinali.

Di tutti questi rivoletti si è occupata, nei giorni scorsi, la Corte d'Assise di Padova attraverso l'interrogatorio di personaggi minori ai quali si muove l'imputazione di essersi appropriati di qualche oggetto più o meno prezioso, di qualche più o meno sottile pacco di biglietti da mille. Stamattina si è arrivati all'esame della vicenda principale dell'oro di Dongo, del tesoro vero e proprio che in massima parte i partigiani erano riusciti — sottraendolo a private iniziative — ad ammassare nella sala del Comune. Che la stanza desse una impressione da mille e una notte è accertato attraverso le deposizioni di numerosi testi, che, davanti al giudice istruttore, hanno parlato d'oro e di gioielli, di banconote e di pellicce: il difficile è arrivare ad una valutazione anche soltanto approssimativa del tesoro. Tra l'altro, secondo la dichiarazione del danneggiato, doveva trovarsi anche la somma (109 milioni) versata a Mussolini come compenso per la cessione dell'azienda tipografica del «Popolo d'Italia». Com'è noto, si era detto che tale cifra era stata pagata dal conte Celia di Milano, il quale si era costituito P.C. Si precisa invece, che nel processo in corso si è costituito P.C. il signor Giancarlo Celia di Milano, lo stesso che acquistò la tipografia, che non ha rapporti né di parentela, né di altro genere con il conte Franco Celia, notissima personalità milanese.

Meno di 24 ore dopo la cattura del tesoro, i partigiani si accinsero ad un inventario. In principio erano in molti ad occuparsi diligentemente dei preziosi, poi ci si accorse che era sparita una valigia e si pensò bene di restringere il numero degli scrutatori a pochi esponenti: Pietro Terzi «Francesco», commissario politico di zona giunto appositamente a Dongo, Bellini dalle Stelle «Pedro», comandante la brigata garibaldina, il suo commissario politico Michele Moretti «Gatti», il suo capo di stato maggiore Luigi Canali «Neri», la staffetta Giuseppina Tuissi «Gianna». Furono loro a stendere l'inventario che fu battuto a macchina in diverse copie dalla dattilografa del comune Bianca Bosio. Questo documento, a lungo e inutilmente ricercato dalle autorità inquirenti, venne presentato dagli attuali imputati solo all'ultimo momento, prima dell'emanazione della sentenza di rinvio a giudizio.

Nell'inventario il tesoro si riduceva a modeste proporzioni: 76 mila franchi svizzeri, 99 sterline, 73 mila lire in assegni, 1 milione e 337 mila lire, una penna, una medaglietta, una catenina d'oro. Tanto modeste che il giudice istruttore lo definì: «Sicuramente e gravemente manchevole». Ora, scomparsi il «Neri» e la «Gianna», prosciolto da questa particolare imputazione il «Gatti» e in attesa di sentire come uno dei testi più importanti «Pedro», non resta sul banco degli accusati, fra coloro che assistettero all'inventario, che Pietro Terzi «Francesco», il quale era del resto il principale incaricato e responsabile dell'operazione.

Il Terzi, prosciolto in istruttoria dalla imputazione di concorso nell'omicidio della «Gianna», si presenta con grande disinvoltura e parla sciolto, intercalando frequenti risatine come a sottolineare la inconfutabile evidenza delle sue asserzioni, ma proprio per la troppa sicurezza offre più d'una volta il fianco alle puntate del presidente Zen. Comincia col dire che lui personalmente non ha preso parte all'inventario.

Presidente — Eppure in calce ai documenti c'è anche la sua firma.

Terzi — Firmai perché firmavano tutti.

Presidente — Ma se è stato nella sala tutto il tempo qualcosa avrà visto.

Terzi — Niente di particolare. Mi ricordo che le valige disponibili non bastavano e che si dovette cercarne delle altre e dovemmo mandare a prendere uno scrigno per le cose più preziose.

Presidente — Per esempio?

Terzi — Non saprei... C'era una collana...

Presidente — Ecco una collana che non risulta dall'inventario esibito: e così orologi, oggetti d'oro.

Insieme all'inventario, i presenti nella sala del municipio di Dongo firmarono un altro documento in cui si stabiliva di «affidare» il tesoro al partito comunista che aveva finanziato la lotta partigiana. In seguito Bellini delle Stelle «Pedro» (e, secondo lui, anche il «Neri») sostenne che «affidare» significava semplicemente dare in deposito temporaneo; il Terzi, invece, ha ripetuto oggi che tutti unanimemente avevano inteso la espressione nel senso di consegnare definitivamente.

Presidente — Lei parla ora di decisione unanime dei presenti, mentre in istruttoria aveva accennato ad una discussione.

Terzi — Una discussione molto relativa.

Presidente — E sempre in istruttoria lei aveva detto della intenzione di consegnare il tesoro tutto al partito comunista e metà al C.L.N.

Terzi: (con una risatina) — Più o meno era la stessa cosa.

Presidente — Veniamo al trasporto dei valori da Dongo alla federazione comunista di Como. E' vero che qualcuno propose di affidare il compito a dei partigiani da far fuori a metà strada?

Terzi: (tranquillo, come se gli si fosse prospettata la più innocente delle ipotesi). — No, signor Presidente. Di questo non ho sentito parlare.

Presidente — Lei ha assistito all'inventario e ha presieduto al trasporto del tesoro; eppure al giudice istruttore disse di essere salito sulla macchina guidata da Carlo Maderna insieme alla «Gianna» come semplice passeggero e ignorando cosa contenessero le famose valige. Quale versione è vera?

Terzi — L'attuale.

Presidente — Quindi ammetta di avere deposto il falso.

L'autista Maderna, che purtroppo è ammalato e solo domani spera di essere a Padova, riferì di avere sentito il Terzi e la «Gianna» parlare durante il viaggio della immensa ricchezza che stavano trasportando. L'imputato ammette che la cosa è vera, ma che lui e la staffetta facevano quei discorsi soltanto per impressionare l'autista e indurlo ad andare piano.

Presidente — Veniamo alla consegna delle valige e dello scrigno alla federazione comunista: chi fu a riceverli?

Terzi — Non lo so, signor Presidente. Furono il Maderna ad andare su con le valige e la «Gianna» con lo «scrigno rosso»; io rimasi sotto e non vidi nessuno.

Secondo la deposizione del Maderna, a prendere in consegna il tesoro fu personalmente il Gorreri. Ecco quindi a rispondere alle domande del Presidente su questo punto specifico il deputato comunista: piccolo e distinto, grigio di capelli e d'abito, Dante Gorreri tocca il microfono per accertarsi che funzioni col gesto tipico dei comizianti prima di cominciare un discorso dal tono patetico. Ricorda di avere fatto la prima guerra mondiale e di avere sofferto dieci anni di confino per antifascismo e ben quattro anni e mezzo di carcere nel corso dell'istruttoria per questo processo: «Ma il popolo — dice a conclusione del suo esordio — mi ha mandato alla Camera con 93 mila voti». Clononostante — riprende dopo un attimo di sosta — è bene che questo processo si faccia una volta per sempre. Quanto al tesoro, egli non ne sa assolutamente niente: forse — non ricorda esattamente — in quei giorni era ancora in Svizzera, dove era fuggito in febbraio; presenta un documento dal quale risulta che il 27 aprile era ancora a Lugano; assume la carica di federale a Como solo il primo maggio.

Gorreri — Comunque, non sto cercando un alibi per il 29 aprile, giorno in cui mi sarebbero stati consegnati valige e scrigni che invece non vidi mai.

Presidente — Possibile che nessuno le riferisse subito e che lei non fosse informato d'un movimento così ingente?

Gorreri — Avevamo altro da fare in quei giorni, avevamo da ricostruire un Paese.

Presidente — Quindi lei non sa assolutamente niente delle valige portate dal Maderna e dello scrigno (lo «scrigno rosso») della «Gianna»; sa qualcosa in particolare di un pacchetto di 11 mila franchi svizzeri che un valigiaio comunista di Como, Remo Mentasti, dichiara di avere ricevuto in quei giorni dalla «Gianna» e di avere consegnato personalmente a lei?

Gorreri — Assolutamente niente, lì avrà incassati l'amministratore della federazione, Cerruti.

Si chiama a deporre il Mentasti che prima insiste nella sua versione, poi sostiene di averli consegnati a tutt'e due, Gorreri e Cerruti. Ha comunque un foglio con la firma di Cerruti «per ricevuta» e la sigla «G» per «conoscenza», che aveva depositato presso un notaio.

Procuratore Generale — Perché addirittura presso un notaio?

Mentasti — Insieme ad altre carte... Sì, strani tempi curiosi.

Il Mentasti era stato accusato di avere consegnato a Maria Jelmini — allora fidanzata e poi moglie del Gorreri — uno scrigno di preziosi (l'ennesimo, ma non ancora l'ultimo di questa storia) e molta «biancheria finissima», presumibilmente di Claretta Petacci. Per la biancheria l'imputazione è stata mantenuta nelle conclusioni istruttorie: il Mentasti nega. Maria Jelmini non è in aula. Gorreri, interrogato su un orologio d'oro che avrebbe ricevuto dalla «Gianna», si limita ad un gesto secco di diniego.

Con l'interrogatorio dell'imputato Luigi Venetozzi torna di scena uno scrigno, anche questo pieno di preziosi, anche questo portato da Dongo alla federazione comunista di Como a cura della milite zelantissima «Gianna». (La difesa cercherà di dimostrare che si tratta dello stesso cofanetto portato dal Maderna e dal Terzi il 29 aprile). Dalle mani della «Gianna» lo ricevette certo Giovanni Aglietto, reggente la federazione prima del rientro in carica del Gorreri; messolo in cassaforte, egli lo consegnò nello stesso giorno (quale?) a Luigi Venetozzi, ispettore del comando regionale garibaldino, il quale ha sostenuto oggi di averlo a sua volta passato (ma manca qualsiasi ricevuta: «A quei tempi, — hanno ripetuto diversi imputati —, non si usava di mettere nero su bianco, poteva essere pericoloso») a certo Pastori, del C.L.N. milanese.

Presidente — Cosa c'era nello scrigno?

Venetozzi — Era di legno, pesava quattro o cinque chili, era lungo circa trentatré centimetri, largo e alto venti.

Presidente — Va bene, ma cosa c'era dentro?

Venetozzi — Io non controllai, diedi solo un'occhiata e vidi franchi svizzeri, pesetas, banconote.

Presidente — C'erano dei gioielli?

Venetozzi — No.

Presidente — Come fa a saperlo, se ha dato solo una occhiata?

Venetozzi (un po' incerto) — Li avrei visti.

Il Presidente e il Procuratore Generale insistono, ma l'imputato si trincera sulla negativa e sul suo ricordo.

Dagli scrigni favolosi si passa ad un semplice orologio che sarebbe stato della Petacci e che Luigi Corbetta (colui che, secondo quanto ha deposto ieri l'altro, avrebbe avuto lunghi colloqui politici con Mussolini mentre vegliava sulle sue ultime ore) avrebbe preso e donato alla moglie. Carmen Corbetta Casartelli viene a negare tutto, anche di avere mai posseduto un orologio qualsiasi: deve trattarsi — dice — di spiate di gente invidiosa.

Per cercare di seguire un certo filo cronologico nell'arruffarsi delle domande, delle risposte, delle contestazioni, abbiamo stralciato dall'interrogatorio del Terzi una parte che si riferiva a fatti precedenti a quelli in esame. All'affermazione di questo imputato che il tesoro del municipio di Dongo doveva andare al partito comunista perché questo aveva finanziato la lotta, il Presidente ha replicato chiedendo qualche delucidazione in merito. L'imputato ha detto che lui, ad esempio, aveva ricevuto i fondi all'inizio dai Gorreri o alla fine dai Vergani; poi si è un po' confuso ed ha precisato che dal primo soldi non ne aveva mai avuti. Al dottor Zen però, interessa soprattutto avere un'idea dell'entità delle cifre spese, ma Terzi si dichiara incapace di fornire qualsiasi indicazione anche estremamente approssimativa e davanti alle insistenti domande del Presidente continua a ripetere di non essere in grado di rispondere.

Dal suo banco il difensore avv. Degli Occhi lo incoraggia con impazienti brontolii.

Presidente — Avvocato, in questo modo non riusciremo a fare il processo.

Avv. Degli Occhi — Perfettamente d'accordo: è un processo che non si sarebbe dovuto fare.

A fornire elementi viene chiamato il Vergani che è imputato, come è noto, di concorso in omicidio alla di «Neri» che di «Gianna», che nella sua qualità di ex-comandante della brigata garibaldina Lombardia, deve essere più al corrente di finanziamenti della guerra partigiana. L'inizio lascia sperare bene, perché l'imputato, disinvolto ma con aria professorale, comincia spiegando che tre erano le fonti: quelle fornite dal C.L.N.; quelle autoprocurategli dalle formazioni; quelle, infine, assicurate ai propri combattenti dal P.C., soprattutto attraverso le centinaia di migliaia di cartelle del «Prestito partigiano». Purtroppo l'interessante esposizione si tronca di colpo. Alla rinnovata richiesta del Presidente, anche il Vergani dichiara di non avere la minima idea delle cifre versate per alimentare la lotta.

Ha chiuso l'udienza la triste sfilata di alcuni familiari dei fucilati a Dongo. Costantino Romano, figlio del ministro repubblichino dei LL. PP., si trovava quindicenne nella colonna; afferma che il padre aveva con sé poco o niente (ma la madre è quella signora Mittag Rose che riuscì ad arrivare alla frontiera svizzera con un vero tesoro, e fu respinta dalle autorità elvetiche). Un partigiano, al momento della cattura, prese a Costantino Romano il portafoglio con 50 mila lire, ma un comandante glielo fece subito restituire.

Con voce commossa la vedova del ministro Zerbino depone che suo marito alla partenza da Como aveva con sé molta roba personale ma non valori, «almeno come dottor Zerbino».

Presidente — E come «ministro Zerbino»?

Signora Zerbino — Nemmeno, a quanto mi risulta.

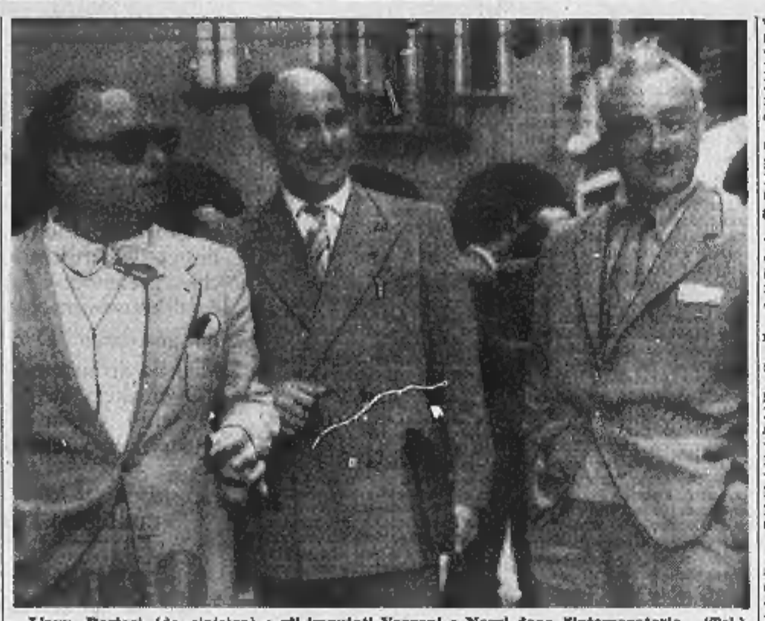
Daquanno, direttore della Stefani, anch'egli fucilato a Dongo, aveva invece con sé — secondo quanto dichiarano la vedova e il figlio — mezzo milione in Buoni del tesoro. La vedova del generale della Milizia Ultimpergher, si limita a pronunciare tre parole: «Non aveva niente».

Anche la signora Liverani ritiene che suo marito, ministro delle Comunicazioni, non aveva niente o pochissimo: dichiara di non avere mai saputo nulla della storia di due valige che, su richiesta del Liverani, l'imputato Beltrami avrebbe nascosto, — come già abbiamo narrato — in un negozio di Dongo insieme a un pacco di franchi svizzeri senza poi riuscire a ritrovarle. Il fratello del ministro Ciro conferma però, che il Beltrami ebbe a suo tempo a informarlo della cosa.

L'assenza di Carlo Maderna ha impedito che si concludesse oggi l'interrogatorio degli imputati per fatti attinenti al traffico del tesoro; il suo arrivo è importante in quanto si tratta del principale accusatore dei Gorreri al quale — secondo la sua deposizione — sarebbero state personalmente consegnate nella federazione comunista di Como le valige e lo «scrigno rosso» con i pezzi più preziosi. Ad ogni modo già domani la parola passerà agli imputati per gli omicidi di «Neri», di «Gianna», di Anna Maria Bianchi; il Gorreri e il Vergani come mandanti, Bernasconi (detenuto) e Negri (se verrà) come esecutori (di altri due supposti «giustizieri», Gambaruto e Pasquali, si è perso da tempo ogni traccia).

La Corte di Assise di Milano ha assolto Dionisio Gambaruto dall'accusa di aver ucciso il giornalista Franco De Agazio, con formula ampia, cioè per non aver commesso il fatto.

Giovanni Giovannini



L'avv. Bertasi (da sinistra) e gli imputati Vergani e Negri dopo l'interrogatorio. (Tel.)

La vedova Zerbino e Liverani prima del processo. (Telef.)

Il processo Landini a Pavia

Le fucilazioni ordinate per rappresaglia antinazista

Pavia, 2 maggio.

Ferruccio Parri, Luigi Longo e Raffaele Cadorna non saranno citati come testimoni nel processo Landini. Così ha deciso la Corte, respingendo la istanza avanzata dall'avv. Nencioni, patrono di parte civile.

La Corte, con precedente ordinanza, ha respinto anche la istanza formale avanzata dallo stesso avv. Nencioni, che aveva chiesto di poter domandare al testimone Alfredo Mordini (presente nell'emiciclo per un confronto col giornalista Italo Pietra) se fosse vero che lo stesso Mordini, insieme al Landini, avrebbe comandato il plotone di esecuzione sulla piazzetta di Dongo, dando poi il colpo di grazia agli agonizzanti e quindi caricando tutti i cadaveri su un autocarro per portarli a Milano.

Il giornalista Italo Pietra ha raccontato che circa un mese e mezzo prima dell'inizio del rastrellamento del 21 novembre 1944, i partigiani, su ordine di rappresaglia pervenuto dal Corpo dei Volontari della Libertà di Milano, fucilarono diverse persone, ritenendole pericolose.

In accoglimento di un'istanza avanzata dall'avv. Botti di Genova, sale sull'emiciclo la signora Sandra Botti, figlia di Carlo Luigi Botti, fucilato a Cencerate. La signora fu catturata da partigiani. Ora testimonia che, portata il 30 novembre 1944 a Nivione, vi rimase fino al 30 novembre, ed ebbe modo di conoscere e di vedere il partigiano «Lucio», ovvero il Martinelli, indicato dal Landini e da altri testi come colui che stese l'elenco dei dodici prigionieri da fucilare. Secondo la teste, il 30 novembre 1944 il Martinelli si trovava dunque a Nivione e non a Pianostano, paesi che distano fra di loro circa tre ore di cammino.

Il confronto fra l'avv. Morandini e l'on. Carlo Lombardi si è risolto negativamente. Il primo ha fermamente affermato di aver visto almeno trenta volte il Lombardi in montagna, dove faceva parte di commissioni di giustizia. Secondo il teste, il Lombardi vestiva una divisa cachi con stella rossa e partecipò all'inchiesta sui Marchetti e gli altri undici compagni fucilati. L'on. Lombardi ha detto invece di aver veduto il Morandini per la prima volta in sede istruttoria e di aver sempre indossato abiti borghesi.

Il processo riprenderà sabato mattina.

Pescatore rischia la morte per la rete troppo pesante

Imperia, 2 maggio.

Per un singolare incidente dovuto al troppo peso rimasto nella rete, un pescatore ha corso il rischio di morire disgraziato.

Il cinquantaduenne Sergio Di Pietro, nativo di Molfetta, si trovava al largo di Imperia a bordo del motopeschereccio *La Palma* mentre questo stava tirando la rete. Per il troppo peso, però, si rompeva un cavo di acciaio che colpiva il Di Pietro al naso e alla bocca producendogli una ferita non grave entità, dalla quale però perdeva copiosamente il sangue. Abbandonata la rete, il motopeschereccio si dirigeva a tutto vapore verso terra, dove il Di Pietro è stato subito sottoposto a trasfusione di plasma.

Sophia Loren ad Hollywood ha già contratti per due miliardi

Nessuna diva del cinema ha mai guadagnato tanto - Amarezza delle attrici americane

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 2 maggio.

«Sophia Loren ha fatto centro». «L'Italiana marcia verso il trionfo». «Pioggia di milioni per Sophia»: questi, alcuni fra i titoli ed i commenti con i quali la stampa specializzata di Hollywood ha accolto il numero pubblicato ieri dalla rivista «Life», che dedica all'attrice italiana la copertina e otto pagine a mezzo di testo e fotografie.

Le indiscrezioni di «Life» hanno confermato ciò che nella capitale della celluloide si mormora da tre settimane, da quando cioè Sophia Loren è arrivata ad Hollywood: i contratti stipulati dall'attrice italiana con varie Case cinematografiche americane toccano quote che non hanno confronti con quelli ottenuti in tutta la storia del cinema da attrici straniere, e scarsi punti di riferimento hanno con quelli di attrici americane.

La Loren viene definita la «bambola italiana che vale tre milioni di dollari»: questa cifra, poco meno di due miliardi di lire, rappresenta i guadagni che la diva si è assicurati sinora. Anche tenendo conto dei massicci tagli del fisco, si afferma che «il residuo netto» per l'attrice italiana rimane spettacolare. Sicentomila dollari rappresentano il totale che l'attrice avrebbe già ricevuto quale compenso per i tre film che sinora ha interpretato. Altri due milioni di dollari può già considerarli suoi sulla base dei contratti che ha stipulato con quattro fra le maggiori Case di Hollywood. E viene calcolata su un altro mezzo milione di dollari la cifra che le dovrebbe spettare come percentuale sugli incassi dei suoi film.

Sulle rubriche cinematografiche dei giornali non si cessa a scrivere che il successo della Loren è fonte di amarezza per molte attrici americane, e si aggiunge che l'amarezza crescerà perché la lotta a colpi di milioni fra le Case cinematografiche per accaparrarsi Sophia Loren è suscettibile di «concitati sviluppi».

«Qualche anno fa — ha scritto "Life" — Sophia non era che una ragazza napoletana magra, affamata e sconosciuta agli americani. Oggi questa ragazza ha realizzato il più grosso affare che sia stato mai sottoscritto nella storia del cinema».

Un eccezionale lancio pubblicitario ha accompagnato l'approdo della Loren ad Hollywood, un lancio che ha sottoposto l'attrice a fatiche sfibranti durante le quali ha rischiato di crollare. Le fatiche che ancora l'attendono risultano essere altrettanto pesanti. Gli impegni che vincolano la Loren ad Hollywood vengono calcolati, secondo attendibili previsioni, a non meno di sei anni.

a. p.

Fondi della «Rockefeller» alle Università italiane

New York, 2 maggio.

La fondazione Rockefeller ha annunciato oggi di aver elargito nel primo trimestre di quest'anno 357.100 dollari (circa 223 milioni di lire), a favore di numerosi istituti scolastici di vari Paesi europei.

All'Italia, sono andati 79.500 dollari (circa 50 milioni di lire) così suddivisi: all'Università di Palermo 30.000 dollari (18 milioni 750.000 lire) per il proseguimento delle ricerche di embriologia del prof. Giuseppe Reverberi e Alberto Monroy; all'Università di Firenze, 12.300 dollari (circa 7.500.000 lire) per gli studi del prof. Giovanni Sattori sulla guida politica in Italia nell'ultimo mezzo secolo; all'Università di Parma: 18.000 dollari (11.250.000 lire) per un periodo di tre anni, per il finanziamento di ricerche su sostanze naturali di importanza biologica; agli Istituti di storia economica e di economia politica dell'Università di Venezia: 9.500 dollari (5.800.000 lire circa) per ricerche sul declino economico italiano e per acquisto di libri e produzioni periodiche; all'Università di Pavia: 3.500 dollari (due milioni di lire) per ricerche del Centro di genetica sulla coltivazione di cereali; all'Università di Milano: 3.000 dollari (circa 1 milione 870.000 lire) per studi di giurisprudenza; all'Università di Palermo: 1125 dollari (660 mila lire); alla Scuola normale di Pisa: dollari 1078 (circa 650 mila lire).

Due ragazzi feriti da una mina e lasciati a morire in un bosco

I compagni, terrorizzati, sono rincasati senza rivelare l'accaduto

Salerno, 2 maggio.

Due ragazzi sono rimasti uccisi e un terzo ferito mentre tentavano di estrarre, in un bosco presso il comune di Ogliara, una mina che sporgeva dal terriccio. L'aspetto più impressionante della sciagura è dato dal fatto che i due bambini — come hanno poi accertato i medici — si sarebbero certamente salvati se i loro compagni non fossero ritornati a casa lasciandoli a terra senza soccorso e non avessero nascosto la verità nel timore di una punizione.

La comitiva era composta dei fratelli Carmine e Giovanni Falcone e di altri due loro amici Riziero Della Notte e Carmine Vernieri. Quando la mina è esplosa questi ultimi due, colpiti in più parti del corpo, si abbattevano sull'erba. Dei Falcone, invece, solo Giovanni rimaneva ferito ad una gamba. L'altro, Carmine, usciva del tutto incolume dalla disgrazia. Appoggiandosi al fratello, Giovanni Falcone rientrava a Ogliara. Alle domande dei genitori, entrambi rispondevano che la ferita era stata causata da una caduta.

Soltanto a notte alta, quando i parenti degli altri due ragazzi, preoccupati per non averli visti ritornare, si recavano dai Falcone per avere notizie, Carmine e Giovanni confessavano in lacrime la verità, senza però poter dire che cosa era poi accaduto allorché essi erano fuggiti. Immediatamente il paese si organizzava una comitiva di soccorso che al lume di lanterne frugava nel fitto bosco finché, all'alba, i due ragazzi venivano trovati, ormai in fin di vita per l'emorragia. Non si faceva in tempo a prenderli neanche in braccio che entrambi spiravano.

In mattinata l'autorità giudiziaria ha autorizzato la rimozione dei cadaveri. Data l'età dei fratelli Falcone, nessuna azione penale è possibile verso di essi per l'omissione di soccorso.

Il risparmio postale alla fine di aprile

Roma, 2 maggio.

Il totale dei depositi presso l'Amministrazione postale secondo le scritturazioni contabili effettuate a tutto il 30 aprile 1957 ammontava a 1.482 miliardi 104 milioni 849.449 lire contro 1.472 miliardi 80 milioni 309.081 lire alla fine del mese di marzo.

Le richieste al governo dei postelegrafonici CISL

Roma, 2 maggio.

Il Sindacato postelegrafonici aderente alla CISL ha inviato al Presidente del Consiglio, ai ministri Zoli e Braschi ed al sottosegretario Vigo, una lettera contenente le seguenti richieste considerate ormai irrinunciabili:

a) accettazione delle carriere speciali per il gruppo B e gruppo C con coefficiente economico superiore rispettivamente agli attuali 300 e 340;

b) riconoscimento del quadro dei capi di ufficio con revisione tabellare che garantisca la sistemazione degli ex-ausiliari, trentaquattrenni, primi ufficiali anziani;

c) sistemazione in ruolo sia degli autisti che dei guardafili con modifica della legge per la sistemazione dei salariati;

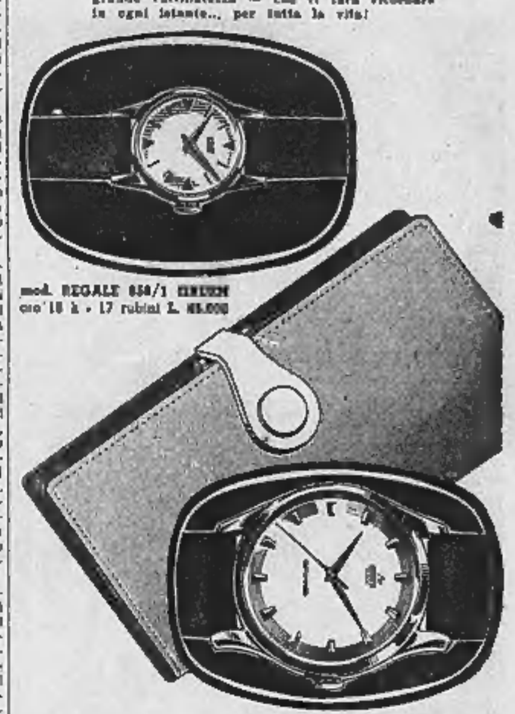
d) sette ore ed elevazione della carriera del personale subalterno al coefficiente economico 240.

Dall'accettazione governativa di queste fondamentali richieste — afferma un comunicato — il Sindacato fa dipendere la revoca dello sciopero. La risposta del governo dovrebbe giungere nella giornata di domani. L'argomento è stato discusso stasera fra i ministri Braschi e Zoli, i sottosegretari Vigo, Zelioli e Mott ed alcuni alti funzionari delle amministrazioni interessate.

REGALATE UN GRUEN
vi farà ricordare per tutta la vita

GRUEN — la grande fabbrica Svizzera d'orologi — la più modernamente attrezzata del mondo ha creato per i vostri doni un doppio regalo:
- un orologio GRUEN di alta precisione — Serie «REGALE»
- in un elegante portafoglio che ne valorizza la presentazione.

E' un dono nuovo — di grande valore — di grande raffinatezza — che vi farà ricordare in ogni istante... per tutta la vita!



mod. REGALE 650/1 GRUEN
con 18 k - 17 rubini L. 85.000

mod. REGALE 617 GRUEN Automatico
con 18 k - 17 rubini L. 97.500

La precisione si chiama GRUEN

GRUEN GENÈVE

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: F.LLI BORLETTI - MILANO

RUMIANCA
SOCIETA' PER AZIONI
TORINO - Corso Montevecchio, n. 39

I Signori Azionisti che hanno sottoscritto azioni in occasione dell'aumento del Capitale Sociale da L. 4125 milioni a L. 6600 milioni, effettuato nel 1955 dal 21 novembre al 12 dicembre, sono invitati a versare gli ultimi due decimi e cioè L. 200 per ogni azione sottoscritta.

Tale versamento dovrà essere fatto nel periodo che va da mercoledì 15 maggio a sabato 25 maggio 1957, ore 12, presso la stessa Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'importo da versare per i due decimi in questione potrà venire incrociato coll'incasso dividendo esercizio 1956 che verrà deliberato dalla Assemblea dei Soci del 30 aprile corrente.

Come detto sopra, i due decimi a saldo, dovranno essere versati presso la Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione nel novembre-dicembre 1955 perché, presso la stessa, a partire dal 15 maggio 1957, i Signori Azionisti potranno contemporaneamente ritirare i certificati definitivi a loro intestati, contro consegna del modulo a loro mani.

Sui versamenti dei decimi effettuati dopo il 25 maggio decorrerà l'interesse annuo dell'8 %, salvo il disposto dell'articolo 2344 del Codice Civile.

Torino, aprile 1957.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

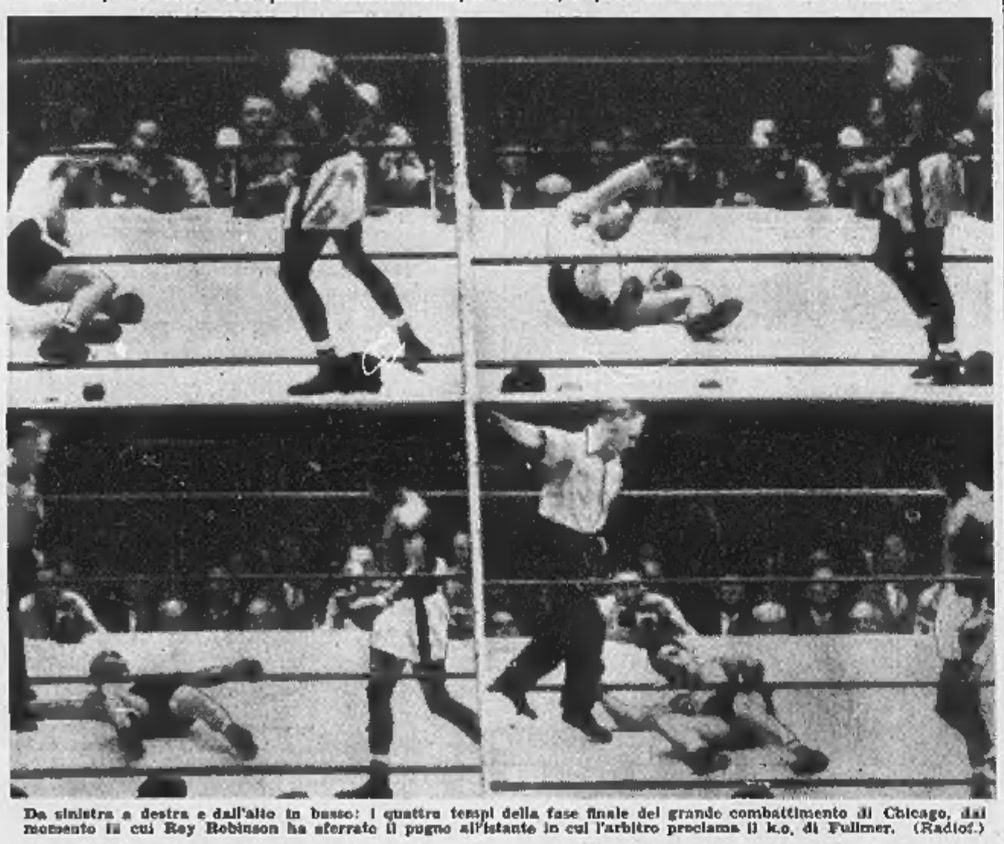
PER LA VOSTRA SPESA
DROGHERIE TORREFAZIONI
CAMPAGNA
VIA SAN SECONDO 33 VIA SACCARELLI 11
VIA SAN DONATO 23 VIA NIZZA 197
SERVIZIO A DOMICILIO TELEFONO 586 428

CRONACHE DELLO SPORT

L'uomo che ha conquistato il quarto titolo mondiale della sua straordinaria carriera

Intatta la potenza di Robinson fenomeno del pugilato a 37 anni

Fullmer ha 25 anni e i pronostici lo davano nettamente favorito - Il nuovo trionfo del negro è stato un capolavoro di stile, di volontà e di tecnica pugilistica - In programma un incontro con Carmen Basilio non valevole per il titolo - Per questo combattimento, se si farà, si prevede un incasso di un milione di dollari



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: i quattro tempi della fase finale del grande combattimento di Chicago, dal momento in cui Ray Robinson ha sferrato il pugno all'istante in cui l'arbitro proclama il k.o. di Fullmer. (Radiof.)

(Nostro servizio particolare)
Chicago, 2 maggio.

L'incredibile, l'impossibile si è avverato ieri sera sul ring dell'immenso stadio di Chicago, dove l'anziano campione-ballerino Ray Sugar Robinson ha conquistato per la quarta volta la corona mondiale dei pesi medi, battendo per fuori combattimento alla quinta ripresa il giovane Gene Fullmer.

Per ben tre volte il popolare «Sugar» si era visto privato del massimo titolo della categoria, e per ben quattro volte, questo pugile per cui nessun aggettivo, sembra più apparire esagerato, è riuscito nell'impresa, mai riuscita ad alcun altro combattente del quadrato, di riprendersi la corona perduta.

Pochi giorni prima di misurarsi con Fullmer, nell'incontro di rivincita per il combattimento perso il 2 gennaio scorso, Sugar aveva compiuto 37 anni, il suo avversario ne aveva 25.

Le previsioni della vigilia davano l'anziano sfidante perdente per 3 e mezzo contro 1. I fari dell'attesa erano tutti puntati sul giovane Fullmer, dal quale si attendeva, se non altro, una riconferma della splendida vittoria del gennaio scorso. Invece, come le cronache hanno raccontato diffusamente, è andato tutto diversamente.

Robinson, battendosi con la forza, la potenza e la classe del vero campione, è riuscito quasi sola addirittura a infliggere una grave punizione al giovane Fullmer, facendogli incontrare la sua prima sconfitta per fuori combattimento.

La cronaca delle quattro riprese e del minuto e mezzo della quinta è una lista continua di attacchi portati dall'uno e dall'altro senza respiro, senza esclusione di colpi: colpi leciti naturalmente. Ieri sera, è sembrato che Fullmer avesse abbandonato la tattica tenuta nell'incontro del gennaio, dimenticandosi di premere costantemente sui violenti attacchi, come fece in occasione della sua vittoria quattro mesi prima. Fullmer ha tentato di competere con Robinson sul piano della potenza e dello stile, e ha perso.

La vera azione demolitrice di Robinson, comunque è iniziata soltanto nel quarto round, quando egli riusciva a portare una serie di destri e sinistri al corpo di Fullmer. Tutti colpi accusati dal campione. La serie terminava con un violento uncino al capo. Invece di chiudersi nella guardia dopo questa sfuriata di «Sugar», Fullmer tentava una reazione dimostrativa, per far vedere di non essere stato scosso dai colpi dell'avversario.

Nel round successivo, il campione partiva deciso dal suo angolo tentando di prendere Robinson di sorpresa, ma i suoi colpi cadevano tutti nel vuoto. Robinson, allora, contrattaccava con furia selvaggia e riusciva a prendere l'avversario al corpo con corti uncini mozzafiato. Questa azione faceva sì che Fullmer abbassasse per forza la guardia ed è stato allora, al 1'37" della ripresa, che il campione-ballerino sfoderava la sua vittoria con uno splendido uncino sinistro alla mascella.

Fullmer crollava al tappeto senza fiato. Invano l'ormai ex-campione dei medi tentava di sollevarsi boccheggiando. L'arbitro Frank Sikora aveva ormai scandito i dieci, tremendi, fatidici secondi.

Ray Sugar Robinson, l'uomo che aveva una volta abbandonato la carriera pugilistica gettando alle ortiche la corona mondiale per dedicarsi alla danza ed allo spettacolo, ancora una volta aveva vinto contro gli uomini e contro il tempo.

E' interessante notare come quella di ieri sera è stata la sua 140ª vittoria, di cui ben 91 ottenute prima del limite. E tutto ciò su un totale di 153 incontri professionistici dall'ormai lontano 1940.

Frattanto, come risultato immediato, questo successo pare che abbia fruttato a Robinson un incontro con il campione mondiale dei medio-leggeri Carmen Basilio, un incontro in cui in palio, ma che teoricamente non dovrebbe di far crollare i records di affluenza e di incassi allo stadio «Yankee» di New York verso la metà di luglio.

Jim Morris, presidente dell'International Boxing Club, la potentissima associazione pugilistica americana degli Stati orientali, richiesta di un parere su un probabile incontro tra Robinson e Basilio, non solo ha aperto smisuratamente occhi e bocca, ma ha dichiarato apertamente che un tale combattimento richiamerebbe allo «stadio Yankee» una folla superiore a quella che si presentò per l'incontro dello stesso Robinson contro il campione Turpin, allora, 61.370 spettatori, portarono nelle casse degli organizzatori qualcosa come oltre 700.000 dollari, che tradotti in lire italiane vogliono dire oltre 435 milioni.

E' parere di molti che se questo incontro si farà, gli incassi dovrebbero raggiungere la cifra primato di un milione di dollari, ossia 623 milioni di lire.

i. l.

La formazione delle nazionali mette in imbarazzo i tecnici

Forse saranno «ricuperati» Boniperti e Virgili per la partita di Zagabria - Si pensa per i cadetti ad uno schieramento bloccato scegliendo fra Napoli, Inter e Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 2 maggio.

Il primo raduno azzurro della nazionale B in vista della partita di Pescara contro l'Egitto si è concluso con un bilancio veramente desolante: la squadra messa assieme da Foni e da Bigogno è stata sconfitta dalla Reggiana per 2 reti a 1, e si potrebbe anche aggiungere che il giudizio negativo sulla formazione cadetta supera ancora il già eloquente risultato. Che è successo ieri a Bologna? Inutile falsare la verità: molti atleti prescelti hanno fallito la prova, è mancato il gioco, sono mancati i collegamenti; in breve non si è visto nulla, tanto che Foni al termine della partita non ha nascosto le sue preoccupazioni, informando che la squadra per Pescara verrà decisa in base alle risultanze ed alle osservazioni che verranno rilevate da appositi incaricati dopo le partite di domenica.

Foni andrà a Trieste per vedere la Fiorentina, Marmo sarà a Torino per controllare le condizioni di forma dei juventini. Bigogno potrà seguendo l'Udinese riferire anche sui giocatori dell'Inter, e così via. Insomma: le nazionali che dovranno essere formate nella prossima settimana prenderanno vita dalle impressioni dell'ultimo momento. Perché due sono le squadre italiane, che saranno impegnate il 12 maggio: la rappresentativa A giocherà a Zagabria contro la Jugoslavia per la Coppa Internazionale; la formazione dei cadetti — come abbiamo già detto — sarà sul campo di Pescara contro gli egiziani per un incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo.

Le preoccupazioni per i «moschettieri» vengono dallo scarso gioco visto una settimana fa a Roma contro l'Irlanda; per i cadetti dalla deludente esibizione di ieri. Che faranno i tecnici azzurri? Foni, benché non espressamente, ha fatto capire che sarà ancora la Fiorentina a dare il contributo maggiore alla formazione per Zagabria. Forse verrà «ricuperato» Boniperti, e probabilmente sarà scelto anche Virgili. Si tenta insomma di dare una maggior consistenza all'attacco, che contro gli irlandesi è miseramente naufragato.

Per quanto riguarda la nazionale B si brancola nel buio. A Bologna un solo giocatore ha impressionato, ed è il giovane granata Fogli, che ha superato l'esame con la sicurezza e la vivacità dovute alla sua buona classe. Nel resto tecnico in cui è caduta la squadra di fronte alla modesta Reggiana, Fogli ha saputo imporre il suo gioco fatto di tocchi intelligenti, di passaggi precisi, un gioco stanziono e anche piacevole.

I guai maggiori sono venuti dall'attacco, ma non si può essere tranquilli neppure per quanto riguarda i terzini: Grava (il migliore dei tre), Comaschi e Farina sono tutti prevalentemente destri. Inoltre Longoni sembra spaesato, Bean non è a posto, Menegotti si affatica in un duro lavoro di centro campo e solo raramente dà man forte ai compagni della prima linea. Ed allora?

Lunedì pomeriggio la Commissione per le squadre nazionali si radunerà a Bologna e vaglierà i rapporti dei tecnici appositamente inviati sui vari campi d'Italia; in base alle risultanze della discussione verranno compilati gli elenchi dei giocatori convocati per le due partite. I prescelti per la squadra 'A' si troveranno a Udine nella serata di martedì per proseguire immediatamente per Tarcento, sede scelta per il raduno; mercoledì gli azzurri disputeranno una partita-prova contro il Marzotto. I cadetti invece si concentreranno a Bologna per disputare giovedì una gara contro il Modena.

Per la squadra A le previsioni sono facili: Lovati in porta, il blocco difensivo della Fiorentina, ed un attacco che dovrebbe contare sui «viola» Virgili, Montuori e Prini, e forse su Boniperti e Muccinelli. Per la nazionale B invece si brancola nel buio. Foni ha espresso il desiderio di affidare il compito di giocare a Pescara ad una formazione il più possibile «bloccata»: si parla dei Napoli, dell'Inter ed anche della Roma. Dovrebbero essere utilizzati Grava, Fogli, Di Giacomo e probabilmente Barison. Sono congetture queste non informazioni. L'allenamento di Bologna ha detto ben poco, e pertanto bisogna cominciare da capo

g. a.

Due tempi di allenamento della Juventus senza Montico

Nel Torino giocherà Badi al posto di Rimbaldo

L'allenatore Depetrini ha fatto svolgere ieri un allenamento in partita ai suoi bianconeri, iniziandolo alle 12,30 e protraendolo per due tempi, rispettivamente di 30 e 25 minuti. Vi hanno partecipato tutti i titolari, meno Montico; la presenza del quale sembra però assicurata per domenica. E' stato all'opera la medesima formazione che è riuscita vittoriosa sul Napoli: il solo assente Montico è stato sostituito nel ruolo di interno destro da Antoniotti, mentre Stivanello ha lasciato, nella ripresa, il ruolo di ala sinistra a Stacchini.

Da allenatrice ha funzionato una formazione di ragazzi, nella quale erano stati inclusi anche avanti elementi tratti dai ri... L'esercitazione a squadre contrapposte è riuscita vivace e abbastanza soddisfacente. Hamrin, ad esempio, ha confermato di trovarsi in favorevoli condizioni di forma ed è stato (ma i più attivi della prima linea: a lui, infatti, sono riuscite due delle cinque segnature che la prima squadra ha realizzato con autorevolezza, contro una degli allenatori.

Pare che Depetrini intenda allineare in campo domenica prossima contro il Palermo la identica formazione vittoriosa nell'ultima giornata di campionato: salvo, probabilmente, la sostituzione di Stivanello — non in forma perfetta — con il giovane Stacchini, all'ala sinistra.

Il preparatore dei granata, Marianovich ha tenuto ieri a completo riposo il gruppo dei suoi giocatori.

Oggi dopo pranzo riunione generale in via Filadelfia per una seduta di definitiva messa a punto. Per la trasferta di domenica l'allenatore jugoslavo potrà nuovamente usufruire di Badi, che ha scontato la punizione inflittagli dalla Lega; gli mancheranno invece gli apporti di Rimbaldo, infortunato, e di Tacchi che soffre anche lui per un incidente di gioco. Non è escluso che venga concesso un turno di riposo anche a Gamba, cosicché la mediana continuerà probabilmente su Grosso, Rodi quale centromediano e Fogli.

Immutato il Palermo domenica contro la Juve

Asti, 2 maggio.

(m.) La squadra del Palermo ha sostenuto una seduta di allenamento allineando sette giocatori da una parte e sette dall'altra. L'allenatore ha dichiarato che la formazione di domenica contro la Juventus sarà identica a quella che ha incontrato la Spal.

All'allenamento di oggi erano presenti: Forte, Griffith, Sandri, Vernazza, Biagini, Luoni, Benedetti, Angelini, Bettoli, Ballico, Masetti, Buzzelli, Mialich e l'allenatore Kossovel.

In moto investe la moglie dalla quale vive separato

Denunciato per lesioni - La donna è prossima a diventare madre

Milano, 2 maggio.

Un giovane marito è stato denunciato stamane dalla polizia «per lesioni aggravate volontarie», avendo investito con la propria motocicletta la moglie, dalla quale vive separato da circa due mesi. L'episodio, accaduto nel pomeriggio all'angolo tra viale Martini e piazza Corvetto, ha avuto come protagonista il ventiquattrenne Pietro La Vecchio, abitante in via Ruggero Bonghi 23 e la moglie di questi Ada Porcelluzzi, di 23 anni.

Poco dopo le 16 una motocicletta giunta a tutta velocità da piazza Gabrio Rosa, imboccava il viale e saliva quindi sul marciapiede investendo la donna, che rimaneva ferita in parecchie parti del corpo, tanto da costringere alcuni passanti accorsi in suo aiuto a chiamare un'autolettiga della Croce Rossa. Al momento dell'incidente transitava casualmente dal piazzale anche il fratello dell'investita, Antonio Porcelluzzi, di 30 anni, che si affrettava a soccorrere la sorella, mentre parecchie persone testimoni del fatto facevano ressa attorno all'investitore, ignorando che si trattava del marito della ferita.

Ada Porcelluzzi, trasportata all'ospedale Policlinico, veniva medicata e giudicata guaribile in venti giorni. La donna, che da qualche mese si trova in stato interessante, pur non avendo sporto denuncia nei confronti di Pietro La Vecchio, al sottufficiale di servizio all'ospedale aveva dichiarato di avere avuto la sensazione che il marito l'avesse investita di proposito. La sua versione veniva confermata anche da testimoni. Per chiarire questo grave particolare, il giovane motociclista veniva in serata fermato e tradotto in questura per un lungo interrogatorio dal quale è emerso che tra i due giovani da tempo non correvano più buoni rapporti e i frequenti litigi avevano indotto due mesi fa, la coppia a separarsi. Nonostante il La Vecchio abbia affermato ripetutamente che al momento dell'incidente aveva perduto il controllo della motocicletta, la polizia, rilasciandolo, lo ha però denunciato

Ferisce il proprio parroco con un colpo di badile

Ferrara, 2 maggio.

Alle 16 di oggi il parroco di Lagosanto di Ferrara, don Applano Guidetti, è stato aggredito e ferito — per motivi di interesse — da un ex-assegnatario del delta padano: Riccardo Stella.

Allo Stella tre anni or sono veniva assegnato un podere dall'Ente per la colonizzazione del delta padano; successivamente, data la cattiva conduzione del fondo e a quanto sembra anche per motivi di moralità, tale assegnazione era stata revocata. Lo Stella aveva manifestato più volte il convincimento che promotore della revoca fosse stato il parroco don Guidetti ed aveva soggiunto che prima o poi gli avrebbe dato una «lezione».

Oggi mentre don Guidetti tornava in bicicletta verso la canonica e transitava presso il podere già assegnato in conduzione allo Stella, era affrontato dall'ex-assegnatario, armato di badile. Dopo una breve discussione quest'ultimo assestava con violenza un colpo di badile sulla testa del sacerdote che stramazzava dalla bicicletta grondando sangue.

All'ospedale di Codigoro venivano riscontrate a don Guidetti lesioni alla testa di una certa gravità. Quasi contemporaneamente l'aggressore si è costituito alla caserma dei carabinieri anche per sottrarsi alle minacce di numerosi contadini indignati dell'accaduto.

Si barricano nelle aule dieci studenti per protesta

Napoli, 2 maggio.

Da questa mattina una diecina di studenti, fra i quali una signorina, dell'Accademia di Belle Arti, si sono barricati, per protesta, in un'aula dell'Istituto e fino a tarda sera non accennavano a uscirne.

La singolare manifestazione di protesta è dovuta alla mancata organizzazione di una piccola mostra di pittura nella sede dell'Accademia. Alla mostra avrebbero dovuto partecipare circa venti allievi. La presidenza aveva dato il suo assenso ed incaricato alcuni docenti di procedere all'organizzazione. Vi sarebbero stati dei modesti premi, ma la manifestazione avrebbe unicamente avuto significato scolastico. Senonché, all'atto pratico, per impegni precedenti, o per l'assenza di alcuni tra gli organizzatori, non si è fatto nulla.

Di qui la maniera davvero insolita con cui i giovani — tutti ventenni — delusi dal cattivo andamento del progetto che avevano a lungo accarezzato, hanno deciso di protestare, resistendo alle sollecitazioni di quanti, docenti e presidente on. Notarianni, li pregavano di desistere dalla manifestazione.

La luce elettrica non sostituirà quella delle candele in chiesa

Roma, 2 maggio.

E' stato chiesto all'*Osservatore della domenica* perché la luce elettrica non sostituisca ormai completamente le candele, nelle chiese. La risposta afferma che le candele restano sempre nelle chiese ad illuminare il sacerdote nella celebrazione della Messa poiché la candela dell'altare è la più bella immagine del cristiano e richiama ogni fedele a pensieri più semplici e nello stesso tempo più essenziali sulla propria vita.

«La vista della candela — aggiunge l'*Osservatore delle domenica* — è per il cristiano una vera e propria meditazione. Infatti il cero, anzitutto, con il suo candore e la sua posizione eretta simboleggia l'uomo, il cristiano davanti a Dio; inoltre il suo lento consumarsi, senza lasciare odore o tracce sgradevoli mentre si svolge la Messa, indica come debba ogni giorno consumarsi l'uomo vecchio, in offerta alla divinità, affinché regni e trionfi l'uomo nuovo».

Due coniugi in luoghi diversi muoiono nello stesso istante

Milano, 2 maggio.

Due anziani coniugi sono deceduti ieri pomeriggio alla stessa ora, la moglie uccisa da una macchina e il marito morto per sincope cardiaca, a quattro chilometri di distanza l'una dall'altro.

Il fatto è accaduto alle 16,30 a Cantalupo di Cerro Maggiore. Verso le ore 16 Angela Borsani in Croci, di 69 anni, era uscita dalla propria casa di via Fabio Filzi 6 dove viveva col marito e con una figlia inferma, Celestina di 42 anni, per recarsi in compagnia di due altre figlie — Mariangela e Teresina — da una conoscente: contemporaneamente il marito Giovanni Croci di 72 anni, grande invalido di guerra, s'era messo in cammino per andare a visitare un'altra figliuola sposata nel vicino paese di Uboldo.

Alle 16,30 una macchina, abbandonato, andava ad investire sul marciapiede la Borsani che decedeva sul colpo. Le figlie si mettevano alla ricerca del padre: sulla strada per Uboldo le attendeva una tragica scoperta: alle 16,30 infatti anche Giovanni Croci era morto fulminato da paralisi cardiaca.

Giovane tedesca arrestata per truffe ad un collezionista

Genova, 2 maggio.

La polizia genovese ha arrestato la cittadina tedesca Ingeborg Wunsch di 26 anni, da Duesseldorf, perché colpita da mandato di cattura emesso dal pretore di Como. La donna è ritenuta responsabile di truffa ai danni del collezionista comm. Carlo Emanuele Restelli.

Secondo quanto si è appreso all'Ufficio Stranieri della Questura genovese, la Wunsch si sarebbe presentata al Restelli offrendosi per collocare alcuni dipinti. La giovane tedesca, ricevuti alcuni quadri di valore, li avrebbe venduti trattenendosi l'importo; altri invece sarebbero stati sequestrati successivamente dalla polizia milanese.

dovrebbe prendere l'Ovomaltina!

Un bambino che non mangia... questo è un problema! Bisogna evitare che lo sviluppo ne risenta, che si presentino i sintomi della stanchezza e dell'esaurimento.

Bisogna dargli l'Ovomaltina!

Migliaia di mamme ci hanno scritto che l'Ovomaltina ha ridato ai loro bambini l'appetito, e con l'appetito l'energia ed uno sviluppo regolare.

I vostri figli prendono l'Ovomaltina?

Ovomaltina dà forza!

Gratis potete ricevere la dose di Ovomaltina sufficiente per 2 tazze - chiedete subito il saggio n. 101 alla Ditta Dr. A. Wander S. A. - Via Meucci 39, Milano.

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Dori Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiedetela a: RI . NO . VA - Piacenza.

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di TORINO

VENDITA DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il Giudice Delegato al fallimento ALOY Caterina ved. Olivero, OLIVERO Giovanni ed OLIVERO Lorenzo fratelli fu Domenico titolari della ditta TECAT con provvedimento 12-2-1957 ha ordinato la vendita all'incanto di immobili caduti nel fallimento predetto e di proprietà dei predetti e più precisamente:

I) Fabbricato ad uso industriale e di civile abitazione in Torino, Casale 184; prezzo base lire 6.480.000;

II) Terreni e fabbricati rurali comprendenti vari appezzamenti aparsi con un fabbricato di abitazione ed altro a disposizione rurale siti in Comune di Torino e di Pino Torinese, prezzo base L. 4 milioni 443.200. L'incanto avrà luogo il giorno 16-5-1957 ore 10,30 davanti al giudice delegato dr. Romagnoli.

La vendita avrà luogo in due lotti per beni sopra distinti rispettivamente ai N. I e II;

Chiunque intenda partecipare all'incanto deve rivolgere istanza al Giudice delegato e depositare a titolo di cauzione ed importo approssimativo delle spese la somma rispettivamente di L. 1.296.000 per il primo lotto e L. 889.000 per il secondo lotto in vaglia cambiari della Banca d'Italia intestati al Cancelliere capo del Tribunale di Torino entro le ore 10 del giorno fissato per l'incanto.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori della cifra di L. 240.000 per il I lotto, e di L. 160.000 per il secondo lotto.

Il deliberatario entro giorni venti dal deliberamento dovrà depositare il residuo prezzo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Torino.

Torino, 2 aprile 1957.

Il Cancelliere
Dott. SILVIO FASANO

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PATRIMONIO, FONDI RISCHI E DI GARANZIA L. 31.409.834.684

Lunedì 29 aprile 1957 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del Banco di Sicilia, che ha approvato all'unanimità il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1956

ATTIVITÀ

Cassa e fondi disponibili		L. 35.425.657.405
Titoli di proprietà		» 10.687.785.386
Portafoglio:		
Buoni del tesoro ordinari	L. 52.021.000.000	
Commerciale e agrario	» 64.997.977.345	
		» 117.018.977.345
Conti correnti — saldi debitori		» 119.974.589.046
Anticipazioni e riporti		» 31.195.705.540
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari (di cui L. 2.000.000.000 ceduti al Mediocredito)		» 73.975.691.803
Partecipazioni		» 808.780.460
Opere di propulsione economica		» 562.926.154
Investimenti del fondo per partecipazioni azionarie		» 838.000.000
Immobili di proprietà		» 984.639.516
Mobili		» 1
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.728.464.187
Debitori per accettazioni commerciali e per crediti confermati		» 8.382.604.496
Effetti ricevuti per l'incasso		» 13.635.041.526
Servizi per conto di enti pubblici		» 35.768.393.380
Conti correnti interni		» 44.693.353.808
Conti diversi		» 9.088.755.228
Investimenti del fondo per le pensioni al personale		» 3.766.878.112
TOTALE		L. 516.807.741.375
Depositi dei terzi		» 91.461.431.315
Depositari terzi		» 59.558.271.827
Beni in gestione e conti impegni		» 4.363.697.241
TOTALE GENERALE		L. 671.891.141.458

PATRIMONIO E PASSIVITÀ

Patrimonio:		
Fondo di dotazione	L. 850.000.000	
Massa di rispetto e fondi di riserva	» 3.084.780.800	
Fondo per le pensioni al Personale	» 2.570.000.000	
		L. 6.484.780.800
Fondi di garanzia e fondi operativi conferiti per leggi		» 16.410.538.802
Fondi per garanzia e rischi diversi:		
Bilancio tecnico del Fondo pensioni	L. 1.196.878.112	
Per rischi diversi	» 7.011.050.348	
		» 8.207.928.460
Vaglia, tedi ed altri titoli pagabili a vista		» 13.358.203.033
Depositi fiduciari		» 83.093.781.785
Conti correnti — saldi creditori		» 158.301.942.951
Obbligazioni in circolazione		» 17.541.217.000
Sovvenzioni (medie e piccole industrie) cedute		» 2.000.000.000
Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.728.464.187
Accettazioni commerciali e crediti confermati		» 8.382.604.496
Cedenti di effetti per l'incasso		» 4.631.118.461
Servizi per conto di Enti pubblici		» 88.820.470.313
Conti correnti interni		» 44.693.353.808
Conti diversi		» 38.910.891.642
TOTALE		L. 513.560.348.703
Risconto riferibile all'Esercizio 1957		» 2.344.223.887
Utili netti dell'Esercizio		» 603.168.785
TOTALE		L. 516.807.741.375
Depositanti terzi		» 91.461.431.315
Titoli e valori depositati presso terzi		» 59.558.271.827
Gestori di beni e conti impegni		» 4.363.697.241
TOTALE GENERALE		L. 671.891.141.458

Il Presidente del Banco, dott. cav. del lav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa, mettendo in rilievo che nel 1956 l'Istituto ha continuato ad espandere l'attività creditizia attraverso tutte le branche in cui si articola la sua complessa struttura ed in tutti i centri in cui opera con propri stabilimenti. Elementi riassuntivi di tale espansione sono:

— il maggior MOVIMENTO GENERALE DELLE CASSE, che è salito nel 1956 ad 8573 miliardi, contro 7911 miliardi nell'esercizio precedente;
— il maggior TOTALE GENERALE DI BILANCIO che, pur escludendo i conti d'ordine e le partite di mera memoria, ha raggiunto i 516 miliardi contro i 461 miliardi dell'esercizio precedente.

Le DISPONIBILITA' in lire affidate fiduciariamente all'Istituto e rappresentate in bilancio dai vaglia, fedi di credito ed altri titoli a vista, dai depositi fiduciari, dai conti correnti creditori in lire, dalle cartelle fondiarie ed altre obbligazioni, assommano a 276,9 miliardi, e cioè 31 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. Aggiungendo le disponibilità patrimoniali (16,7 miliardi), i fondi operativi e di garanzia conferiti per leggi (16,4 miliardi) ed altre fonti di mezzi, si raggiunge il totale di 374,8 miliardi che misura l'insieme delle disponibilità in lire amministrate dal Banco di Sicilia a chiusura dell'esercizio 1956.

La situazione del mercato monetario ha consentito di destinare la maggior parte dell'incremento di tali disponibilità allo sviluppo dell'attività creditizia, sia attraverso l'Azienda Bancaria, sia attraverso le Sezioni speciali, che operano prevalentemente in Sicilia in appoggio agli investimenti in cui si concreta lo sviluppo economico della Regione.

Gli IMPIEGHI DELLA AZIENDA BANCARIA in lire, sotto forma di sconti di portafoglio, anticipazioni su titoli e merci, riporti, crediti in conto corrente per elasticità di cassa e fabbisogni di campagna, mutui, sovvenzioni ecc. sono saliti a 185 miliardi, e cioè 25,4 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. Il lavoro con l'estero trova espressione nei conti correnti in valute estere, che ammontano a 10,4 miliardi all'attivo e ad 8,3 miliardi al passivo. I crediti di firma sotto forma di avalli, fidejussioni, accettazioni commerciali, crediti confermati ecc. ascendono a 18,1 miliardi.

La SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO ha concesso nel 1956 cinquemila prestiti di esercizio per 23,4 miliardi e quattrocentoquaranta mutui di miglioramento agrario per 1,9 miliardi, oltre 80 finanziamenti agli ammassi per contingente ed agli ammassi volontari di prodotti agricoli.

La SEZIONE DI CREDITO MINERARIO ha concesso nel 1956, in appoggio all'industria zolfifera siciliana, anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi immessi nei magazzini generali in attesa di collocamento, per complessivi 4,7 miliardi, nonché 146 finanziamenti a medio termine per fabbisogni di esercizio e di ammodernamento delle miniere.

La SEZIONE III CREDITO FONDIARIO ha concesso nel 1956 duecentocinquanta mutui ordinari, settanta «mutui Aldisio» per la costruzione di case per il ceto medio, nonché mutui di credito turistico ed alberghiero per complessivi 2,3 miliardi.

La SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE ha erogato per finanziamenti a medio termine, in gran parte in applicazione della «Legge Sturzo», 4,7 miliardi. Con gli interventi deliberati nel 1956, l'attività svolta dall'istituzione della Sezione si compendia in milleduecento finanziamenti realizzati per complessivi 31,4 miliardi, ai quali corrispondono investimenti industriali per 55 miliardi ed un'occupazione aggiuntiva pari a circa dodicimila unità lavorative.

L'UTILE DEL BANCO DI SICILIA PER L'ESERCIZIO 1956, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali, ammonta a L. 603.168.785 (contro 558 milioni nell'esercizio 1955).

Il Consiglio Generale ha accolto con vivi consensi la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha approvato la proposta di ripartizione degli utili netti, ai sensi della quale il PATRIMONIO DEL BANCO DI SICILIA ascende a lire 6.786.956.000.

Il giudizio del Presidente del Consiglio provinciale di Torino

Quale è il traforo alpino più utile e più urgente

Il tunnel autostradale del Fréjus presenta maggiori semplicità tecniche e un minore costo - Quello del San Bernardo non incide sulle pubbliche finanze - Quello del Bianco ha finalità essenzialmente turistiche

L'on. Farinet, che dedica su un quotidiano torinese lunghi e appassionati articoli al traforo del Monte Bianco, mi ha chiamato in causa, nella mia qualità di Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Torino, quasi facciandomi di una certa incoerenza e facendomi partecipe di una manovra di «sabotaggio» che si tenterebbe nei confronti del traforo del Monte Bianco.

Non credo sia il caso di usare parole grosse, e comunque questa non toccano chi, come me, intende puramente perseguire il pubblico interesse, senza perdersi in polemiche personali.

Penso invece che sia doveroso ed utile, da parte di chi segue questi problemi dalla visuale di un centro di comunicazioni quale è la Provincia di Torino, fare chiaramente e pacatamente da questo suo osservatorio il punto della situazione.

Mi pare evidente che esiste una direttrice fondamentale Nord-Sud, che dalla Svizzera o dall'Europa Centrale porta al Mar Ligure e alla Riviera; e questa passa attraverso Losanna, Martigny, il Gran San Bernardo, Aosta, Torino, e di lì porta a Genova, a Savona, o per Tenda, a Ventimiglia (e anche a Nizza).

E' pure evidente che la via del 45° parallelo da Ovest ad Est, passa per il Fréjus e per Torino.

Mi sembra anche evidente che il traforo del Monte Bianco non può sostituire la prima (ché parlare di passaggio da Chamonix a Martigny attraverso il Col des Montets e il Col de la Fourclaz, significa additare un bel giro turistico, non una via Aosta-Martigny). E neppure può sostituire la seconda: in proposito basta considerare che cosa significhi per le grandi comunicazioni coi centri della Francia e con quelli italiani essere a Modane da una parte e a Bardonecchia dall'altra, o essere a Chamonix da una parte e a Courmayeur dall'altra; tentare di forzare su questa via il traffico ovest-est, del 45° parallelo, vorrebbe dire tagliare fuori, in modo innaturale, Torino e il Piemonte da questa comunicazione.

Il traforo del Monte Bianco ha, soprattutto, lo scopo di valorizzare, dal punto di vista turistico, le zone, veramente uniche al mondo, intorno al grande massiccio (anzi direi, in particolare, di valorizzare la rosa di Chamonix); e inoltre serve a stabilire un certo collegamento più diretto con Ginevra (al di là della quale, come è noto, ci sono però le montagne del Giura).

In questo senso si può dire che i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco non si escludono ma si integrano; e ben avevo potuto aderire alla riunione, tenuta presso la Camera di Commercio di Torino, tra i fautori delle due iniziative allo scopo di mettere da parte le sterili polemiche; e dal succinto verbale, a cui l'on. Farinet vuol richiamarmi, risulta che io avevo ben sottolineato che i due trafori rispondevano a finalità diverse, ed inoltre che in quella riunione ci si limitava a considerare la iniziative che riguardavano la direttrice nord-sud, lasciando da parte i trafori del Fréjus e del Colle della Croce (quest'ultimo di minore portata), e cioè il problema delle comunicazioni est-ovest, che non può essere soddisfatto dal traforo del Monte Bianco.

Ora, quale è la situazione?

Abbiamo un progetto, con un piano finanziario che non prevede oneri per gli Stati, ma finanziamento privato e garanzie locali, per il traforo del Gran San Bernardo; c'è solo da auspicare che, visto che si è autorevolmente confermato che non vi sono intralci diplomatici frapposti da nessuno, si addivenga presto alla convenzione italo-svizzera per la concessione.

C'è l'approvazione dei Parlamenti italiano e francese per il traforo del Monte Bianco, con un notevole onere finanziario dei due Stati.

Si avrebbe in Francia tutto un programma di economie, con un ritardo di opere che possono essere considerate differibili; e c'è ragione di prevedere che, affrontato un traforo delle Alpi tra Francia e Italia, ci vorrà almeno un certo tempo per avviarne un secondo.

Ed allora viene spontaneo di chiedere se il Parlamento italiano e il Parlamento francese non potrebbero anche esaminare senz'altro la prospettiva di un traforo autostradale del Fréjus, che presenterebbe certo una maggiore semplicità di soluzione tecnica ed un minore costo, e risolverebbe i problemi di una grande comunicazione.

Il traforo del Monte Bianco ha avuto certo una grande pubblicità; dobbiamo dare atto ai promotori privati della iniziativa di essersi veramente prodigati. Ma poiché il denaro che sarà impiegato è in gran parte denaro pubblico, è doveroso, dal punto di vista del pubblico interesse, cercare di far sedimentare gli entusiasmi che possono essere suscitati dalla grandiosità dell'opera e dall'intelligente ed entusiasmante propaganda, e porre alcuni interrogativi: c'è l'assicurazione che gli stanziamenti previsti siano sufficienti, del che da più parti si dubita? — è stato all'uopo esaminato a fondo il progetto particolareggiato? — è stato a fondo vagliato il rapporto, di misura, tra capitale pubblico e privato nella società? — e se non si può senz'altro prevedere di finanziare tutti i trafori, è stato fatto un confronto con altra via essenziali, e cioè colle necessità di assicurare anche la via ovest-est attraverso il Fréjus?

Quesiti che non poniamo ai promotori privati, ma agli organi dello Stato, ed a noi stessi.

Continueremo a dire che quanto più si bucano le Alpi occidentali, tanto meglio sarà, e che tutti i trafori hanno la loro utilità; ma ove (anziché di iniziative autosufficienti, come quella del traforo del Gran San Bernardo, che quindi è fuori questione) si tratta di soluzioni che impegnano oneri per lo Stato, e quando gli stanziamenti non possono essere moltiplicati, allora bisogna avere la coscienza di dover fare una graduazione e una scelta; e sotto si fa valutando e comparando le soluzioni che si pongono in alternativa.

Giuseppe Grosso

Anche la Svizzera si interessa al reattore atomico di Ispra

Verbania, 2 maggio.

L'Ambasciata svizzera a Roma è stata incaricata dal governo federale elvetico di prendere contatti con le autorità italiane al fine di accertare con sicurezza se effettivamente il funzionamento del reattore atomico, che dovrebbe essere installato ad Ispra, possa considerarsi innocuo al lago Maggiore.

Com'è noto, una speciale convenzione italo-elvetica disciplina ogni materia di pesca e di inquinamento per le acque promiscue dei due Paesi.

Al Tribunale di Alba

Condannate la cassiera e la «mascherina» d'un cinema

Alba, 2 maggio.

Alla presenza di molto pubblico, si è svolto oggi in Tribunale (presidente Cosentino, P. M. Ferrero) il processo a carico di Romana Morra di 28 anni, residente in via San Cassiano 22 e Pierangelo Elia di 44 anni da Diano, residente in Alba in via Michele Coppino 72, imputati di truffa aggravata e altri reati.

La ragazza e l'uomo, occupati entrambi presso il cinema Corino di Alba, la prima come cassiera e il secondo come maschera, avevano trovato il modo di utilizzare nuovamente i biglietti d'ingresso già venduti, riuscendo così a guadagnare di volta in volta piccole somme. Il primo aprile dello scorso anno il rappresentante locale della S.I.A.E., Giovanni Riolfo, effettuando un minuzioso controllo, scopriva il trucco. I due venivano quindi arrestati e rinchiusi nelle carceri di Alba. Dopo poco tempo però ottenevano la libertà provvisoria.

La Morra e Elia, difesi la prima dagli avv. Frau di Alba e Piccinini di Genova, il secondo dall'avv. Andreis di Cuneo, sono stati riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, a 12 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Ad entrambi è stato concesso il beneficio della condizionale.

Un avvocato arrestato per truffa dopo l'arringa a difesa di un cliente

Il legale aveva difeso un giovane incriminato per analogo reato Imputato di avere riscosso con firma falsa l'assegno di un collega

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 2 maggio.

Un caso più unico che raro s'è verificato ieri l'altro, martedì, a Pallanza: l'avvocato difensore di un giovane, imputato di truffa e falso, al termine del processo è stato tratto in arresto dai carabinieri in esecuzione di un ordine di cattura. Egli perciò è andato a fare compagnia in carcere al suo raccomandato. L'accusa per la quale l'avvocato è stato tratto in arresto, sia pure per fatti diversi, è la medesima del suo patrocinato: truffa e falso.

L'avvocato in questione è il quarantottenne Libero Sapienza, nato a Catania ma esercitante la professione a Domodossola. Di lui le cronache si erano occupate nel marzo scorso, allorché doveva comparire, quale imputato a piede libero di appropriazione indebita, davanti al Tribunale di Pallanza. Il processo venne rinviato e proprio in questi giorni il giudice l'aveva fissato per il 28 giugno prossimo. Probabilmente si avrà un nuovo rinvio per consentire la riunione col procedimento ora in istruttoria. Per quanto concerne l'imputazione di appropriazione indebita, l'avv. Sapienza si proclama innocente. Egli sostiene che le 190 mila lire ricevute dalla signora Berta Panti vedova Piccardi e dalle figlie di questa, Giuliana e Carla, tutte di Domodossola, rappresentavano i suoi onorari e le spese per il ricorso in Appello.

Convinto che i giudici avessero ai fine accolto la sua tesi, l'avv. Sapienza ha continuato ad espletare le funzioni di legale e ieri l'altro si è presentato al Tribunale di Pallanza per patrocinare la causa del ventiquattrenne Francesco Fornara di Villadossola, imputato in stato di arresto, di truffa e di falso in assegno. Il processo si era concluso a tarda ora con la condanna del Fornara ad 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Riordinate le proprie carte e tolta la toga, l'avv. Sapienza, in compagnia di due suoi colleghi, si stava avviando in un bar attiguo al Palazzo di Giustizia quando, lì sia Castelli, veniva avvicinato dai carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria che lo invitavano in caserma per comunicazioni urgenti. Qui un sottufficiale gli notificava l'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pallanza, dottor Morando. Poco dopo gli stessi carabinieri lo accompagnavano in carcere. Quale sia stata la meraviglia del Fornara nel vedere il suo difensore vicino di cella è facile immaginare.

Essendo tuttora in corso la istruttoria a suo carico, non si conoscono nei minimi particolari i fatti che hanno portato all'arresto dell'avv. Sapienza. Qualche cosa tuttavia lo si può desumere dall'ordine di cattura. In esso si legge che all'avv. Sapienza viene elevata l'accusa di truffa aggravata in quanto, ricevuto il 3 agosto 1956 dal collega avv. Luigi Benini (deceduto la fine dello scorso anno) un assegno circolare di 600 mila lire emesso a favore dell'idraulico Claudio Castelli di Domodossola, anziché consegnarlo al beneficiario, trasse in inganno il Castelli facendogli credere che il Benini non aveva disponibilità per cui si offriva lui, avv. Sapienza, di saldare il conto a mezzo di due cambiali di 300 mila lire l'una che avrebbe pagato in ragione di 50 mila lire mensili. Ottenuta così la ricevuta di saldo, l'avv. Sapienza si trattenne l'assegno di 600 mila lire e al Castelli finiva col pagare soltanto 130 mila lire. In tal modo procurava a sè un ingiusto profitto di 470 mila lire.

Il secondo reato, quello di falso, riguarda la riscossione dell'assegno di 600 mila lire che l'avv. Sapienza incassò a Pallanza presso la filiale di un istituto di credito apponendo la firma falsa del Castelli.

p. b.

E' morto ieri a Brescia l'industriale Pietro Beretta

Brescia, 2 maggio.

La notte scorsa è deceduto a Gardone Valtrompia, all'età di 87 anni, il comm. Pietro Beretta, titolare dell'omonima industria delle armi. Il comm. Pietro Beretta dirigeva da ben sessantotto anni la sua fabbrica. Essa, dagli inizi del secolo, riuniva in un tutto organico le botteghe artigiane consociate che fino ad allora costruivano separatamente le singole parti dell'arma. La fondazione della fabbrica di armi da fuoco Beretta risale al 1680.

Il comm. Pietro Beretta è stato uno dei primi industriali italiani insigniti del cavalierato del Lavoro e alla sua patriarcale figura sono legate numerose opere filantropiche come scuole professionali, asili, abitazioni per i lavoratori, da lui create fin dal principio dell'attuale secolo. La sua morte è stata accolta a Gardone Valtrompia con vasto rimpianto. Ai figli, dott. Pier Giuseppe e rag. Pier Carlo (quest'ultimo ex-commissario tecnico della squadra nazionale di calcio) giungono attestazioni di cordoglio da ogni parte del mondo. Le condoglianze a nome del Governo sono state recate dal pomeriggio di oggi dal Sottosegretario all'Industria on. Bulzza.

...ma ho dovuto constatare che le mie amiche stirano assai meglio di me, e con minore fatica, da quando hanno cominciato ad usare "la Suora", il nuovissimo appretto sintetico, che ha annullato tutte le difficoltà della stiratura.

"La Suora" triplica il rendimento del ferro da stiro che scivola velocemente sugli indumenti senza attaccarsi mai: è insuperabile per tessuti bianchi o colorati, tende, pizzi, vestitini per bimbi, abiti da donna, camicie da uomo; è economica perché una sola applicazione basta per molte volte ed infine infine il meraviglioso risultato di evitare le smagliature delle calze di nylon. "La Suora" è veramente il prodotto del miracolo e la gioia delle massaie

Doppia durata dei tessuti con

la suora
miracolo in famiglia
"La Suora" Via Barbaroux, 46 - Torino - e sulle spiagge

ITALCABLE
SERVIZI CABLOGRAFICI RADIOTELEGRAFICI E RADIOELETTRICI
Società per Azioni - Capitale L. 4.900.000.000 int. versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1956

L'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 1957 ha approvato il Bilancio per l'Esercizio 1956, ed ha deliberato di corrispondere per l'esercizio stesso un dividendo di L. 275 per azione.

A seguito di deliberazione del Consiglio di Amministrazione il suddetto dividendo è in pagamento ai soci a partire dal 6 maggio 1957, mediante stampigliatura della casella n. 38 dei certificati nominativi, presentati presso i seguenti Uffici Sociali:

ROMA, via Calabria 46/48, Direzione Generale della Società
MILANO, via Santa Maria Segreta 3 (Palazzo Posta)
GENOVA, via Dante 2/80 (Palazzo Nuova Borsa)
TORINO, via Alfieri, 10 (Palazzo Posta)
NAPOLI, piazza Matteotti (Palazzo Posta)
PALERMO, via Epicarmio (Palazzo Posta)

PRESENTI ANCHE ALCUNI CARDINALI E DIPLOMATICI

Ricevimento di Grace e Ranieri offerto all'alta nobiltà romana

Gli invitati erano più di cinquecento, a tutti i principi hanno stretto la mano - Grace era pallida, indossava un abito color champagne, e i gioielli la facevano ancor più bella - Un incidente in un ristorante tra Ranieri e un fotografo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 maggio.

«Jaquette, *uniforme de petite tenue, robe de* cocktail» si leggeva in *calce ai cinquecentoventiquattro cartoncini, sormontati dalla corona dei Grimaldi, spediti dal ministro di Monaco presso la Santa Sede ad aristocratici e diplomatici, accademici pontifici e cavalieri di cappa e spada per informarli che i principi Ranieri e Grace li avrebbero attesi al Grand Hôtel fra le diciotto e le venti del giorno due maggio. Parole semplici, sembravano; e mascheravano invece tranelli d'etichetta che rendevano irrequieta e nervosa la calata di folla che all'imbrunire, passando fra due ali di popolino curioso e scanzonato, scendeva dalla piazza San Bernardo, dove venivano fermate le automobili, verso la vicina piazza delle Terme per entrare nel grande albergo da una porta laterale, guardata dai soli rappresentanti ufficiali del governo italiano alla cerimonia: due carabinieri in alta uniforme.*

«Jaquette, *robe de* cocktail»? *Le parole erano state tradotte, o interpretate, in modi diversi. Per i diplomatici la* jaquette *è il* tight; *per gli aristocratici del sangue e della lingua è la «velada», che non è poi la stessa cosa; c'è colletto e colletto, duro o flosco, a punte basse o rialzate, e c'è panciotto e panciotto: di stoffa, di lana, di seta; c'ha imbroccata chi s'è tenuto ai pantaloni a righe, al colletto duro con le punte basse, alla cravatta grigia annodata con nonchalance; così era entrato il padrone di casa (ma nessuno, degli ospiti aveva un panciotto come il suo, di seta, a fiorami); e chi alla jaquette aveva preferito l'abito blu s'è consolato vedendolo indossato dagli arbitri dell'eleganza, come Rudy Crespi; s'è consolato con gli abiti marrone e grigi da passeggio di altri invitati, con la cravattina a farfalla d'un americano, che sembrava tagliata dalla stoffa del panciotto di Ranieri.*

Il principe Ranieri s'inchina per baciare l'anello del cardinale Tedeschini. (Telefoto)

Il l'hanno imbroccata la signore che hanno scelto abiti da mezza sera, semplici, ma con molti gioielli; così era vestita la padrona di casa, Grace Patricia, pallidissima, ingioiellata in un vestito color champagne tagliato con linea francese dal sarto Castillo e in un faille-gros, con la gonna a mezza gamba, e scarpette di raso anche del colore del Pommery, lo spumante preferito dai principi. Sotto una mantellina di volpi polari, pallide come Grace Patricia, s'intravvedevano due grandi clips che facevano da spalline all'abito: e da lontano le cronache mondane si domandavano se fossero di diamanti o di strass; e si sono messe d'accordo per lo strass, perché la principessa aveva già indosso moltissimi gioielli autentici.

C'era da far tremare i molti poliziotti in panni civili, specialmente quelli che ricordavano Caccia al ladro e la storia dei gioielli trafugati all'attrice Grace Kelly.

I cartoncini d'invito mascheravano un altro tranello: bisognava trovarsi in sala prima dell'ingresso dei principi, che sarebbero apparsi verso le sei e mezzo, o arrivare con calcolato premeditato ritardo? Era problema grave per i principi della Chiesa, che lo hanno risolto con diplomazia, inviando il cardinale Canali, penitenziere maggiore, all'avanguardia, se ci sarà perdonata l'espressione, e facendogli attendere per venti minuti, fra lo sgomento imbarazzo dei ciambellani, l'arrivo dei principi; mentre gli altri cardinali: Tedeschini, Tisserant, decano del Sacro Collegio; Aloisi Masella, prefetto della Congregazione dei Sacramenti; Piazza, segretario della Congregazione Concistoriale; Costantini, cancelliere di Santa Romana Chiesa, sono arrivati tutti quando i principi avevano già salutato gli altri ospiti e stavano per ritirarsi in un salottino privato.

Ranieri e Grace hanno voluto stringere la mano a tutti gli invitati, che sfilavano lenti, nella calura quasi torrida dei saloni, sotto le luci abbaglianti dei riflettori, nel silenzio rotto dal ronzio delle macchine da presa e da qualche parola sussurrata a fior di labbra dalla principessa quando ritrovava una vecchia amica.

Fotografi e operatori cinematografici appartenevano a una agenzia vaticana, la sola autorizzata a prendere immagini dei principi (che a Roma sono venuti soltanto per rendere omaggio al Santo Padre e lo sottolineano ad ogni occasione) e hanno potuto così lavorare indisturbati, senza correre i rischi di quel fotografo che a Monaco si gettò davanti alla macchina del principe per consentire a un collega di prendere un'istantanea a tradimento e di quell'altro fotografo che ier sera, dopo aver scattato una foto da una tavola del ristorante «Passetto» s'è trovato di fronte il principe Ranieri che, lasciata la moglie sola, gli è andato a gridare, in discreto italiano: «Ma la vuol capire che desideriamo esser lasciati in pace?».

I principi non si sono avvicinati alle tavole del buffet su cui erano allineati ogni di burro e di panna, di tutte le grandezze, fra i pariati e i dolciati, e anche intorno alla gran torta che riproduceva lo stemma dei Grimaldi sormontata da una corona di zucchero e di confetti che un invitato ha potuto trafugare intatta, dolce e strano cimelio.

C'era tutta l'aristocrazia romana, s'è detto, i Caracciolo, i Colonna, gli Orsini, i Pacelli, poi i Borromeo, i Borghese, i D'Aquino; e tutti gli altri principi e duchi che tennero sbarrati i portoni, in segno di lutto, dal 1870 al 1929. E i capimissione; e i membri dell'Accademia Pontificia; e i cavalieri di cappa e spada.

Non c'era Faruk, che pur aveva inviato ai principi una «corbeille» alta un metro e mezzo; e non c'era Loretta Young, l'attrice che in altri tempi era stata a Hollywood amica di Grace Kelly e che venerdì era stata ricevuta dal Papa; e non era presente, se non c'è sfuggita fra la folla — ipotesi estremamente improbabile, lo comprenderà chi la conosce — Rina Marcelli, la terribile cronista mondana che ha annunciato per domani una sua conferenza stampa con «rivelazioni».

e. a.

Ripescata la salma del giovane annegato nel lago a Viverone

Azeglio, 2 maggio.

Questa mattina alle 9.30 sono giunti da Vercelli due sommozzatori dei Vigili del fuoco allo scopo di ricuperare il cadavere del giovane Claudio Baragiotti, di 17 anni, annegato ieri nelle acque del lago di Viverone. Dopo alcune immersioni i due sommozzatori hanno dovuto desistere dal tentativo di ricuperare il cadavere del giovane a causa dell'acqua torbida che vi era nel fondo del lago.

Verso le 13 le operazioni venivano riprese dai vigili e da alcuni pescatori del luogo, fra cui Clerico Ezsilio e Clerico Oltorino. Essi erano muniti di normali reti da pesca con dei gancetti di ferro. Dopo un minuzioso rastrellamento del fondo nel punto in cui il giovane annegò, verso le 17 uno di questi gancetti si attaccava al costume da bagno e così il giovane rimaneva impigliato nella rete. Appena portato a riva, è stato deposto nella cappella di Anzasco. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso per essere trasportato a Vallemosso ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Bilancio della tumultuosa lotta tra dimostranti e agenti

Sessanta feriti a Napoli per il corteo comunista

I manifestanti invitati a deporre cartelli antiamericani - Trattori agricoli e bottiglie contro la polizia, costretta a impiegare i lacrimogeni

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 maggio.

Sessanta feriti e contusi, prevalentemente tra le forze di polizia, si debbono lamentare nei gravi incidenti che hanno turbato la celebrazione del 1° Maggio. Tali incidenti sono derivati dal tentativo dei comunisti di trasformare la ricorrenza in una manifestazione anti-americana. Ciò — come è poi chiaramente apparso — è avvenuto in seguito a precise direttive pervenute già da alcuni giorni dalla direzione centrale di quel partito in relazione al particolare compito che ha questa città, sede del Quartiere Generale della NATO.

La manifestazione era controllata dalla Cgil e dal partito comunista. Ad essa presenziavano circa 30 mila persone. La piazza si è adunata in piazza Pasquale Stanislao Mancini, presso la ferrovia. A un certo momento il funzionario che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, notava che la folla ostentava grandi tabelle e lunghi striscioni con scritte ingiuriose incitanti all'odio verso gli americani e alla ribellione contro il Patto Atlantico.

Perciò il corteo autorizzato dall'autorità come esaltazione del lavoro, veniva a trasformarsi apertamente in una manovra provocatoria. Nella piazza vi erano molti parlamentari e dirigenti comunisti: Vincenzo La Rocca e Mario Gomez D'Ayala (deputati), Mario Palermo e Maurizio Valenzi (senatori) e i sindacalisti Fasano, Lavrero, Obici, Di Roberto e Cacciapuoti. Il vice-questore, che dirigeva appunto il servizio, si avvicinava ad essi chiedendo la loro collaborazione perché quei cartelli e striscioni venissero ritirati. A questo punto, mentre i dirigenti comunisti facevano le loro obiezioni, uno di essi — l'on. Mario Gomez D'Ayala — a seguito di un'accesa discussione, afferrava per il bavero il commissario capo Alberto De Luca. Il comportamento del parlamentare faceva scaturire un pandemonio.

Tra la calca v'erano numerosi carrettini di venditori ambulanti di bibite. Bicchieri e bottiglie v'erano inoltre nella birreria Amorosi e in un chiosco dell'«acqua-frescaia» Lucia Cuciello, rimasto completamente saccheggiato. In un baleno, centinaia di bottiglie piene e vuote venivano impugnate dai dimostranti che le scagliavano contro gli agenti.

A rendere più grave la situazione, sono intervenuti ad un tratto da parte dei dimostranti numerosi trattori ch'erano convenuti dalla provincia per rappresentare simbolicamente i braccianti agricoli; i pesanti mezzi venivano messi in moto ed usati come veri carri armati contro la polizia. Il commissario Enrico Benevento, già colpito da una bottiglia in fronte, mentre con uno strattone spingeva un brigadiere che stava per essere investito, aveva un piede schiacciato.

La situazione era drammatica. A mezzo radio, erano informati il questore e il comandante del gruppo interno dei carabinieri. Il loro diretto intervento con nuove forze che hanno lanciato decine e decine di candelotti fumogeni, riusciva a riportare la calma.

La polizia ha fermato arrestato cinque persone, tutte iscritte al partito comunista. Una di esse, l'operaio Giuseppe D'Auria, è accusato di aver ferito il vicequestore. La prova della sua responsabilità è stata fornita dal film che gli operatori della «Scientifica», preventivamente disposti, hanno girato dall'alto di alcuni palazzi.

Nel rapporto inviato dalla Questura viene precisata la responsabilità del deputato comunista Mario Gomez D'Ayala, accusato di aver istigato e capeggiato i disordini. Egli è stato denunciato a piede libero in virtù dell'immunità parlamentare.

c. g.

Assolti i padri che non mandarono i figli alla scuola di avviamento

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 2 maggio.

Esattamente un mese fa, 2 marzo, il pretore di Ivrea, dr. Gervasi, condannava a mille lire di ammenda, più duecento lire di spese di cancelleria Maria Zoppo Ronzero, Bartolomeo Franchino, Pietro Pesenti, Gregorio Vacchiero, Antonio Pozzo, Oreste Ottavio Volpe e Giorgio Modesto Baila, tutti di Tavagnasco e tutti imputati di «avere omesso, senza giusto motivo, di fare impartire ai propri figli l'istruzione elementare» (art. 731 del C.P.). I sette facevano «opposizione» alla sentenza con «ragionati motivi» ed erano invitati a ricomparire di fronte allo stesso pretore, oggi.

I «ragionati motivi» erano soprattutto sette pagelle dalle quali risultava che i sette figli dei sette imputati avevano, più o meno scioppicando, percorso tutt'e cinque o sino in fondo le scuole *elementari* del paese. E' vero che provvedimenti recenti prescrivono di continuare gli studi fino alla età di 14 anni, frequentando le scuole di avviamento al lavoro ma Tavagnasco non ne ha. Risposta: ce n'è a Settimo Vittone, a circa un chilometro e mezzo di distanza, cioè nel raggio di due chilometri come prescrive la legge. Replica degli interessati: sì, ma l'ultimo pezzo è malamente acciottolato e in salita. Il pretore dovrebbe quindi decidere se un percorso incomodo autorizza a marinare la scuola.

Dei sette imputati sono presenti due, Pietro Pesenti e Antonio Pozzo, ma piove assai, Tavagnasco è lontana e il pretore dà presenti anche gli altri cinque. Pochissimi minuti di dibattimento, press'a poco dieci. Le pagelle parlano chiaro. L'articolo 731, anche. Esso cita le scuole *elementari* cioè quelle che «danno i primi elementi del sapere». Con l'avviamento al lavoro, siamo già ai secondi ed ai terzi. Il pretore non si avventura più che tanto nella strada malamente acciottolata ed assolve tutti «per non aver commesso il fatto».

a. a.

Un'automobile piomba su due coniugi che rincasano

La donna decedata poco dopo

Novara, 2 maggio.

Alla periferia della città, un grave incidente è avvenuto verso le 14,30 in corso Milano, all'altezza del numero 110. Un'autovettura targata MI, diretta al centro di Novara, ha investito due coniugi i quali camminavano affiancati, diretti alla loro abitazione. L'incidente non ha avuto testimoni oculari all'infuori dei protagonisti. La donna, Maddalena Calcaterra, di 62 anni, che ha riportato lo sfondamento della volta cranica, è deceduta poco dopo il ricovero in ospedale. Il marito, il sessantaquattrenne Carlo Berna, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore per fratture e stato di «choc».

Secondo la versione dell'automobilista investitore (il cui nome non è stato possibile accertare), che è stato il primo a soccorrere i feriti, i due coniugi avrebbero improvvisamente traversato la strada.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del ministro della Difesa americano

"Inevitabile in caso di conflitto l'impiego delle armi nucleari,,

"Non siamo più i soli ad avere ordigni atomici; il loro uso non dipende soltanto da noi,, - Un confronto tra la potenza militare degli S. U. e dell'URSS

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 maggio.

In relazioni scritte o verbali, i ministri della Forze armate e i capi militari americani hanno messo al corrente la Sottocommissione della Camera per gli stanziamenti finanziari circa le attuali caratteristiche dell'Esercito degli Stati Uniti, anche in rapporto alla potenza della Russia nello stesso campo. Tali relazioni, presentate qualche tempo fa, sono state rivelate solo in parte oggi.

Il quadro delle attuali possibilità militari degli Stati Uniti e il confronto con la Russia sono completati da altre dichiarazioni fatte ieri da alti esponenti del Pentagono.

Dal complesso dei rapporti risulta quanto segue:

1) URSS e Stati Uniti hanno pressochè raggiunta la parità nelle armi atomiche strategiche, e già sarebbero in grado di distruggersi interamente a vicenda; l'America mantiene per ora la superiorità nel campo delle bombe atomiche tattiche, ossia quelle di minor potenza.

2) molto probabilmente l'URSS è più avanzata degli Stati Uniti in taluni settori dei missili; inoltre i tecnici sovietici, per la ricerca e la costruzione, sarebbero più numerosi di quelli americani.

3) nella Marina, l'URSS dispone di 430 sommergibili, ma non avrebbe ancora approntato nessun sottomarino atomico perfetto come il «Nautilus»;

4) nell'Aviazione, gli americani hanno ancora un margine di superiorità, ma l'URSS sta riguadagnando il terreno perduto e procede con un ritmo anche più veloce di quello americano. Attualmente gli Stati Uniti mantengono la superiorità nel campo dei bombardieri strategici, dei caccia intercettatori e degli aerei da trasporto; invece i sovietici sono superiori nei bombardieri medi e nei caccia-bombardieri da impiego tattico.

L'Aviazione sovietica è valutata in ventimila apparecchi, la grande maggioranza destinati alla collaborazione con i gruppi di armate terrestri.

In complesso la potenza militare americana risulta ancora in vantaggio su quella della Russia.

Un'importante rivelazione è stata fatta a proposito degli studi e della esperienza sull'aereo con motore atomico; secondo le dichiarazioni di capi militari americani, tali ricerche negli Stati Uniti sono state abbandonate, perchè un motore atomico nel settore dell'aviazione non permetta velocità abbastanza elevate per consentire all'aereo di sfuggire agli attacchi dei caccia nemici.

Il Pentagono ha nuovamente assicurato oggi il Congresso che le armi atomiche fanno ormai parte dell'arsenale di guerra americano e possono essere impiegate, in caso di bisogno, in una guerra tanto di piccole quanto di grandi proporzioni.

Il Ministro della Difesa Charles Wilson e l'ammiraglio Arthur Radford, capo di Stato Maggiore generale, hanno esposto nuovamente la politica atomica degli Stati Uniti davanti al Sottocomitato del Congresso per gli stanziamenti militari.

Alla domanda se gli Stati Uniti siano ormai al punto di non poter combattere una guerra senza far ricorso alle armi nucleari, Wilson ha risposto che gli Stati Uniti dovranno usare armi atomiche «se la guerra verrà loro imposta».

«Noi non stiamo costruendo la nostra potenza militare per essere degli aggressori — ha aggiunto — ma se saremo aggrediti non avremo la facoltà di scegliere fra guerra atomica e non atomica. Se noi soltanto possedessimo armi atomiche — ha continuato Wilson — potremmo decidere di usarle oppure no, ma ciò non può avvenire in un mondo come quello attuale. Il loro impiego non dipende soltanto da noi».

In risposta alla domanda rivoltagli dal presidente del Comitato, se ritenesse possibile una guerra di grande entità senza l'uso dell'arma atomica, Wilson ha risposto: «No, non lo ritengo possibile».

Pur preparandosi in modo formidabile ad ogni eventualità, l'America non trascura di esaminare con la dovuta attenzione ogni proposta sul disarmo, per accertarne le effettive possibilità di attuazione. Eisenhower e gli altri capi politici e militari americani stanno analizzando il recente piano sovietico, presentato alle discussioni in corso a Londra. Una risposta definitiva non è stata annunciata finora; ma appare difficile che il progetto russo venga accettato perchè non contiene la condizione indispensabile per un effettivo e sicuro accordo, ossia un completo controllo reciproco fra le grandi potenze sulla reali applicazioni di un effettivo disarmo.

g. t.

Una severa inchiesta per l'aereo inglese caduto

Londra, 2 maggio.

Il governo britannico ha ordinato oggi un'inchiesta sul disastro aereo avvenuto la notte scorsa nei pressi di Blackbush; ad una cinquantina di chilometri da Londra, nel quale sono morti 33 militari britannici e membri delle loro famiglie. L'aeroplano — un bimotore da trasporto del tipo «Vicking» — è precipitato, com'è noto, pochi istanti dopo il decollo da un aeroporto dell'Inghilterra meridionale e si è schiantato in un bosco di pini. A bordo erano 55 militari, due funzionari del ministero della Guerra britannico, una donna e i suoi due bambini, oltre a cinque uomini dell'equipaggio e alla «hostess». Tre uomini soltanto si sono salvati. Le loro condizioni sono tuttavia gravissime.

Nel pomeriggio di oggi due deputati hanno presentato interrogazioni in Parlamento sul problema generale dei trasporti aerei delle Forze armate britanniche. Negli ultimi cinque anni gli incidenti sono stati numerosi e circa 180 persone hanno perduto la vita in una serie di disastri del genere. Il penultimo è avvenuto poco più di un mese fa nel Medio Oriente. Il mese precedente se ne era verificato un altro in Gran Bretagna.

L'inviato d'Eisenhower ricevuto da Ben Gurion

Gerusalemme, 2 maggio.

L'inviato speciale del presidente Eisenhower nel Medio Oriente, James Richards, è giunto questa sera all'aeroporto di Lydda. Domattina egli si incontrerà con il Primo ministro Ben Gurion.

Al suo arrivo, Richards, dopo aver sottolineato «lo spirito di cooperazione» esistente fra gli Stati Uniti e Israele, ha aggiunto: «La politica esposta dal Presidente degli Stati Uniti non è nuova per Israele: fin dalla sua creazione, gli Stati Uniti hanno fornito il loro aiuto su diversi piani, al giovane Stato di Israele per consolidare la sua posizione. Essi hanno dimostrato anche chiaramente, con le parole e con gli atti, il loro profondo interesse per l'avvenire dello Stato israeliano. La politica americana di non intervento negli affari interni di altri paesi è ben nota ad Israele. La nostra intenzione è di permettere l'attuazione di tale principio accrescendo la forza degli Stati del Medio Oriente».

L'inviato di Eisenhower che avrebbe dovuto raggiungere Foster Dulles a Bonn, è stato richiamato a Washington per consultazioni alla Casa Bianca. Richards, dopo la visita a Gerusalemme, farà ritorno in patria in aereo.

E' scoppiata la guerra tra Honduras e Nicaragua

In corso una violenta battaglia terrestre ed aerea - Massacrati trentacinque soldati d'un posto di confine - Le ragioni del conflitto

(Nostro servizio particolare)

Tegucigalpa, 2 maggio.

Notizie pervenute stasera nella capitale dell'Honduras informano che le forze di terra e dell'aria dell'Honduras e del Nicaragua sono impegnate in una violenta battaglia che è in corso nelle vicinanze di Las Manos, cittadina situata nel dipartimento di El Paraiso, nell'Honduras centro-orientale.

Un primo conflitto era avvenuto ieri nel villaggio di Mocoron; truppe dell'Honduras assalivano tale località di frontiera, massacrando i 35 soldati della guarnigione del Nicaragua. Il dissidio tra le due piccole repubbliche dell'America centrale è causato soprattutto dal fatto che l'Honduras rivendica il possesso del villaggio di Mocoron e della zona circostante, mentre il Nicaragua afferma che tale regione fa parte del proprio territorio nazionale.

Stamane il presidente del Nicaragua, Luis Somoza, figlio del Capo dello Stato deceduto alcuni mesi fa in seguito ad un attentato, aveva proclamato la mobilitazione generale. Luis Somoza ha assunto ufficialmente la carica di Capo dello Stato appena ieri.

La presenza di notevoli concentramenti di truppe del Nicaragua nella vicinanza di El Espino, nel dipartimento di Choluteca dell'Honduras sud-orientale, indica che combattimenti potrebbero scoppiare da un momento all'altro anche su questo fronte.

Durante tutta la giornata di oggi, l'aviazione dell'Honduras ha compiuto numerose ricognizioni sulle frontiere fra Tegucigalpa e Las Manos.

Sia l'Honduras che il Nicaragua si accusano reciprocamente di «aggressione» nel ricorso che hanno presentato al Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani, che si è riunito d'urgenza stasera a Washington per cercare una soluzione che ponga fine al conflitto.

La Repubblica dell'Honduras, la cui capitale è Tegucigalpa, ha una superficie di circa 113 mila chilometri quadrati e conta una popolazione di un milione e 800 mila abitanti (quasi tutti meticci e amerindi). Il presidente è Julio Lozano Diaz.

Il Nicaragua ha una superficie di 139 mila kmq.; gli abitanti sono un milione e 245 mila (il 60 per cento sono meticci, il 33 per cento amerindi, il resto creoli e negri). La capitale è Managua. In entrambe le repubbliche si parla lo spagnolo e quasi tutti gli abitanti sono cattolici.

a. p.

Il "grande inquisitore,, era già rientrato nell'ombra

Il senatore McCarthy è morto nell'ospedale della Marina a Washington

Di soli 47 anni, era stato ricoverato alcuni giorni fa per un attacco di epatite acuta - Dal 1950 al 1954 aveva diretto con zelo fanatico le inchieste sulle «attività anti-americane», ma il Presidente ed il Congresso avevano condannato i suoi metodi

Il senatore repubblicano Joseph McCarthy con la consorte

Washington, 2 maggio.

Il senatore repubblicano Joseph R. McCarthy è morto questa sera alle 18,02 (ora locale) nell'ospedale della Marina militare dove era stato ricoverato il 29 aprile per un grave attacco di epatite. Aveva 47 anni. Le sue condizioni, giudicate assai gravi dai medici al momento del ricovero, erano sembrate migliorare lentamente. Stasera un collasso improvviso ha stroncato la fibra di McCarthy, che soffriva inoltre di sinusite e dei postumi di una ferita al ginocchio riportata nella seconda guerra mondiale.

Le reazioni alla notizia della morte, subito comunicata al Senato e alla Casa Bianca, sono state immediate e di sentimenti diversi. Eisenhower ha inviato alla famiglia, anche a nome della consorte, un messaggio di «sentite condoglianze». Dean Acheson, l'ex segretario di Stato che fu preso di mira da McCarthy durante la spietata campagna di epurazione nelle alte gerarchie dello Stato, si è espresso in questi termini: «Non ho da fare alcun commento», ed ha aggiunto un proverbio latino che suona press'a poco così: «Non dir nulla dei morti finchè non è il momento». Il sen. Karl Mundt, che lavorò con McCarthy nel comitato per le attività antiamericane, ha dichiarato: «Siamo profondamente colpiti dalla notizia dell'inatteso trapasso del mio buon Joe. La sua morte toglie dalla scena politica un coraggioso combattente contro il comunismo e un deciso assertore della nostra vecchie idee americane».

Con Joseph R. McCarthy scompare una delle figure più strane e controverse della recente storia politica americana. Il grande inquisitore della «caccia alle streghe», nemico numero uno dei comunisti negli Stati Uniti, era ora quasi scomparso dalla scena politica, ma ci fu un momento in cui dominò l'opinione pubblica del Paese col terrore dell'accusa di filocomunismo e sembrò porre seriamente la sua candidatura alla Casa Bianca. Oscuro avvocato di provincia arrivato alla professione forense attraverso una infanzia e una giovinezza difficili (figlio di contadini di origine irlandese, aveva sei fratelli e per lavorarsi lavorò come garzone in una drogheria), McCarthy si gettò nella vita politica subito dopo la guerra ed ottenne presto insperati successi.

Eletto senatore nel 1946, si recò a Washington da Appleton, nel Wisconsin, dove nacque nel 1909, deciso a farsi strada e si dedicò alla lotta contro il sovversivismo. L'opinione pubblica non sembrava avvertire il pericolo. Roosevelt aveva praticamente ignorato le leggi anticomuniste; prima della guerra il partito comunista era pressochè inesistente negli Stati Uniti e durante il conflitto era necessario non urtare la Russia. Truman aveva continuato la bonaria politica del suo predecessore. A McCarthy si schiudevano promettenti orizzonti per una campagna clamorosa.

Il battagliero senatore si mise all'opera. Il smascheramento preso corpo quando l'implacabile inquisitore — divenuto presidente del sottocomitato senatoriale per le attività antiamericane — rivelò ai suoi concittadini che la chiave della loro sicurezza — la bomba atomica — era passata al Cremlino per mano delle spionaggio comunista.

Il giovane senatore cominciò a frugare nel passato dei cittadini americani senza risparmiare nessuno, nemmeno la Casa Bianca. Le università vennero definite «covi di sovversivi», le Nazioni Unite una «centrale di spionaggio», persino il Dipartimento di Stato venne accusato di covare nel suo seno la serpe comunista. Per mesi, nel '53, cinquanta milioni di americani seguirono alla televisione, quasi ogni sera, i violenti assalti dello spietato inquisitore. La «caccia alle streghe» divenne implacabile. Bastava a volte il sospetto a distruggere un uomo, a cancellarlo per sempre dalla vita politica. Un funzionario della «voce dell'America» si uccise per sottrarsi all'accusa di avere boicottato le trasmissioni radio dedicate ai Paesi d'oltrecortina; il vice capo dei servizi di propaganda in Germania, Theodor Khagan, fu costretto a dimettersi nel '53 perchè imputato di «avere avuto simpatie per i comunisti» 12 anni prima; persino Foster Dulles era per McCarthy un «probabile sovversivo».

Era troppo, evidentemente. Nel muro della paura si incominciarono ad aprire delle brecce. Si stancò anche quella parte della pubblica opinione che aveva fin qui visto con favore l'opera del cattolico senatore McCarthy — allora unico rappresentante cattolico al Senato — e si levarono le prime timide voci di condanna. La stella del grande inquisitore aveva compiuto la sua parabola ascendente; ora si avviava al tramonto. Gli sferrò il colpo mortale una delle sue vittime, il senatore democratico Benton, che lanciò contro McCarthy l'accusa di «frode, falsa testimonianza e inganno». Il Senato discusse il «caso McCarthy» che si concluse nel dicembre 1954 con una grave sconfitta dell'agitatore: 67 senatori contro 22 approvarono contro di lui la censura, il provvedimento più grave dopo l'espulsione. I suoi metodi furono condannati anche da Eisenhower e dal Congresso.

La condanna segnò irrimediabilmente il declino. Lentamente McCarthy cadde nell'ombra, fu visto sempre più di rado in Senato, visse per lunghi periodi quasi appartato in una fattoria del suo Wisconsin insieme con la moglie, che gli aveva fatto per anni da segretaria. Non aveva figli. Di recente, stanco, ammalato, aveva adottato una bambina che negli ultimi giorni gli alleviava la degenza nell'ospedale della Marina di Washington.

La scomparsa del sen. Joseph McCarthy è stata subito comunicata al Campidoglio che ieri sera ha esposto a mezz'asta la bandiera a stelle e strisce abbrunata. McCarthy doveva scadere dalla carica di senatore al termine di questo anno. Già si parla del suo successore: il governatore repubblicano del Wisconsin W. Thompson. Il Senato è ora diviso tra 49 democratici e 46 repubblicani.

Rapiti cinque dei sette figli dell'ex-pascià di Marrakesch

Il ratto compiuto da elementi dell'esercito di liberazione marocchino - Il padre delle vittime, ora morto, era uno tra i più ricchi del mondo

Rabat, 2 maggio.

Cinque figli del defunto pascià di Marrakesch Tami el Glaoui, considerato in vita uno degli uomini più ricchi del mondo e fedele sostenitore della Francia, sono stati rapiti ieri presumibilmente da elementi dell'esercito di liberazione marocchino. Il ratto è avvenuto in due tempi: prima è stato catturato nella Medina della città Abdallah, di 32 anni, excaliffo di Tamkadet e figlio adottivo di El Glaoui, poi Saddek, Mohamed, Hassani e Madani, sorpresi mentre uscivano in auto dal loro sontuoso palazzo.

Tenuti costantemente sotto la minaccia delle armi, i cinque figli del pascià sono stati condotti in automobile verso ignota destinazione e di loro non si sa finora nulla. Dopo il ratto, soldati marocchini dell'esercito di liberazione hanno occupato ieri pomeriggio il palazzo di El Glaoui, l'immensa residenza dalle mura merlate, impedendo l'accesso a chiunque. Sembra che siano stati sottratti oggetti di valore inestimabile.

Dei sette figli viventi del pascià, due soli sono sfuggiti al rapimento: Si Ahmed, di 30 anni, ex-califfo del Guich, che ha lasciato Marrakesch quindici giorni fa, e Si Brahim, che vive da un anno in Francia, dove ha sposato l'attrice cinematografica Cécile Aubry. Saddek, rapito ieri, era l'unico ad aver conservato funzioni ufficiali in Marocco, al ministero della Giustizia a Rabat.

Si propone che il latino sia lingua internazionale

Parigi, 2 maggio

Un giornale parigino ha proposto oggi solennemente che il latino venga adottato quale lingua diplomatica internazionale e che si incominci subito col redigere i trattati del Mercato Comune europeo in un unico testo latino.

Il Barattieri fu vittima di una forma di amnesia?

Chicago, 2 maggio

Il conte Ludovico Barattieri, il console generale d'Italia a Chicago il cui figlio Vittorio è scomparso senza più dare notizie di sè dal 16 aprile, ha dichiarato che il giovanotto potrebbe essere vittima di una grave forma di amnesia. Il conte Barattieri ha ricordato che negli ultimi sei mesi il figlio ha letto oltre centocinquanta libri, stando seduto a tavolino per ore e ore. «Egli si chiudeva nella sua camera — ha detto il console — e spesso leggeva fino all'alba».

ULTIME DI CRONACA

Dibattito al «Rotary» sul Mercato comune

Ieri sera al «Rotary Club» si è iniziato un dibattito sulle prospettive che offrirà all'Europa e all'Italia la realizzazione del «Mercato comune». Hanno parlato due soci, il dott. Alpino e il prof. Comba; la discussione proseguirà in una delle prossime riunioni.

Le parole del dott. Alpino sono state ispirate a un ragionevole ottimismo: l'unificazione dell'Europa — egli ha detto — deve essere considerata non l'unica via per assicurare la sopravvivenza del nostro continente; d'altra parte, anche sul piano economico, non bisogna esagerare le preoccupazioni per le conseguenze immediate che il graduale abbattimento delle barriere doganali avrà sulla nostra attività produttiva. L'esempio della CECA è positivo: la nostra industria siderurgica ha tratto nel complesso evidenti benefici e vi è sviluppata in una misura ch'era impensabile nel regime protezionistico dell'anteguerra. E' necessario però che il Governo provveda per tempo ad adeguare le condizioni in cui agiscono i nostri operatori economici a quelle esistenti negli altri paesi della Comunità.

Il prof. Comba ha illustrato gli aspetti sociali del trattato per il «Mercato comune» che interessano particolarmente l'Italia, caratterizzata da una notevole eccedenza di manodopera. Egli ha anzitutto commentato le clausole, che affermano il principio della libera trasferibilità dei lavoratori con piena salvaguardia dei loro diritto ad ottenere il trattamento salariale e assistenziale previsto dalla legislazione del Paese in cui si stabiliscono.

Il presidente conte Mario Rossi ha comunicato l'ammissione di due nuovi soci, il conte Severino Prunas Tola e l'ing. Storaini.

Figlia e padre folgorati dal filo della biancheria

La ragazza è morta mentre ritirava i panni asciutti - L'uomo avuto cercato di salvarla - Il cavo della linea elettrica era venuto a contatto col filo metallico

Chieri, 2 maggio.

Padre e figlia sono rimasti folgorati dalla corrente elettrica questa sera a Santena.

Verso le 22, terminato di cenare, la ventitreenne Francesca Benente si è recata nel cortile per ritirare della biancheria stesa ad asciugare su un filo di ferro, senza avvedersi che il cavo metallico era venuto a contatto con una linea elettrica che passa radente il muro e che la pioggia aveva privato del suo rivestimento isolante.

Investita da una scarica la giovane è deceduta sul colpo. Non vedendola rientrare, il padre, Matteo Benente di 60 anni, si è recato a sua volta in cortile e, resosi conto dell'accaduto, ha cercato di prestare soccorso alla figlia strappandola dal filo di ferro. Anche lui però è stato investito dalla corrente rimanendo fulminato all'istante.

La domestica assassina è stata tradotta a Milano

Vercelli, 2 maggio.

Nel pomeriggio di oggi verso le 16,30 è partita dall'ospedale di Vercelli su di un'automobile privata, la cameriera Irene Morini, di anni 44, che alcuni giorni or sono a Milano uccise a coltellate la padrona ottantenne.

Stamane la Morini è stata dichiarata fuori pericolo ed immediatamente le è stato notificato il mandato di cattura da un funzionario della questura di Vercelli. La domestica non ha battuto ciglio. Poco dopo è partita in automobile per Milano.

All'Università di Roma

La lista cattolica esclusa dalle elezioni

Roma, 2 maggio.

Stamattina all'Università di Roma si sono iniziate le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo studentesco. Per la prima volta dopo dieci anni è assente la lista cattolica «Intesa universitaria»; essa è stata esclusa dalla Giunta elettorale per ritardo nella presentazione degli elenchi, per incompletezza della lista dei candidati e per mancata esibizione del programma elettorale. I dirigenti d.c. e della FUCI hanno protestato per questa decisione ed invitato i propri iscritti ad astenersi dal voto; inoltre hanno sconfessato il gruppo di «Iniziativa universitaria» composto da elementi già dell'organizzazione cattolica.

Il giorno 1o maggio mancava improvvisamente in Savona

Vera Perino nata Rippa

Affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione:
il marito **Ermanno** con i figli **Elisabetta** ed **Augusto**;
la madre **Anna Nico** ved. **Rippa**;
zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16,30 partendo dalla chiesa parrocchiale degli Angeli Custodi via S. Quintino 37.

La presente funge di ringraziamento.

Al dolore del caro Ermanno si associano gli amici:
ing. **Fernando** e **Mara Creonti**
ing. **Domenico Pia** e famiglia
avv. **Luigi Romagnoli**
Olga ed **Eros Fascioli**
famiglia **Arduino**
famiglia **Chiambretto**
famiglia **Botto**
Aldo e **Franca Bellomo**,
famiglia **Gaetano Di Rosa**
dott. **Gianrossi**
famiglia **Bagis**
famiglia **Taglia**
prof. **Enzo** e **Clotilde Candiani**
famiglia **Romano**
Francesca Werling.

I Dipendenti della **Ditta Perino** si associano al dolore del proprio Titolare.

Gli Amici del **Sangig Club**, costernati, si stringono fraternamente al caro Ermanno nel ricordo più affettuoso della sua adorata **VERA**.

Nino Vigliano
e **Arturo Costa** prendono viva parte al dolore del caro Ermanno.

Anna e **Giovanni Fanetti** prendono parte vivissima al dolore dell'amico Ermanno.

Lino Bosco partecipa al grande dolore dell'amico Ermanno.

Gisela e **Vanni Donna**, ancora increduli di tanto sciagura, unitamente alla zia Giuseppe Donna e ai cugini **Lidia** e **Lino Donna**, dividono il grande dolore che ha colpito il carissimo Ermanno.

Mariagusta e **Nino Foli** partecipano al grande dolore dell'amico Perino per la perdita della cara **VERA**.

Luigina e **Carlo Tocelli** uniti a mamma e **Beppino** partecipano alla grave perdita dell'amata **VERA**.

Profondamente addolorati, partecipano al lutto dei cari Augusto, Ely e della sua famiglia gli amici:
Walter e **Augusto**
Franco e **Adriana**
Roberto e **Laura**
Giovanni e **Marisa**
Paolo.

Cleci Bisaglia e **Rosy Zaggiolati** partecipano al grande dolore di Ermanno.

Cuccu e **Stefano Chiesse** prendono viva parte all'immenso dolore dell'amico Ermanno.

Pina e **Giovanni Gramaglia**, colonnello degli Alpini, uniti ai parenti tutti comunicano, con profondo dolore, la perdita della zorella carissima

Maria Teresa Gramaglia
Insegnante

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 8,30 partendo da via Madama Cristina 44 indi la cara salma sarà fatta proseguire per Guarene ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere di bene a favore della Città dei Ragazzi e della Casa di Redenzione Sociale.

Torino, 3 maggio 1957.

Partecipano al lutto gli amici:
Felice Bardelli e famiglia
famiglia **Bertoletti**
Giovanni e **Luigia De Gasperi**
famiglia **Ferrero**
famiglia **Forno-Rastelli**
famiglia **Fusari**
famiglia **Ghisleni**
famiglia **Orefici**
Mario e **Tilla Passanti**
famiglia **Profumo**
famiglia **Rizzano**
famiglia **Romanello**
famiglia **Sacchi**
famiglia **Torretta**.

Le famiglie **Pasquarello** e **Varvello** prendono viva parte al dolore dei cugini Gramaglia per la perdita della cara **MARIA TERESA**.

Si uniscono al dolore dei cugini le famiglie:
Magnavacca
Mesturini
Morrelli
e **Calza**.

Nel profondo rimpianto per la perdita della impareggiabile collega, partecipano al dolore della famiglia:
Direttrice, insegnanti, Segretaria, Scolaresche della Scuola G. A. Rayneri
prof. **Adolfo Diana**
dott.ssa **Maria Cavallo**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ferrero
Infermiere

Lo piangono:
la moglie **Maddalena Bianciotti**,
i figli: **Antonio, Battista, Maria**, con le rispettive famiglie,
sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia il dottor Carlo Emanuelli per le amorevoli cure prestate al loro caro estinto.

I funerali in forma civile avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Brandizzo 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre

Giovenale Dutto

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 10,30 da piazza Vittorio Veneto 14, indi la cara salma proseguirà per San Rocco Castagneretta per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Giacometti
di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Marcellina Gierato**; il figlio **Walter** con la moglie **Clotilde Spandre** e i piccoli **Erica** ed **Edoardo**,

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 16 partendo da via Fratelli Calandra 11.

3-5-1945 3-5-1957
La splendente primavera di
Marilena Grill
fu stroncata alla sedicesima aurora da mano crudele.

E' perennemente viva nel cuore, nel pensiero angoscioso e nostalgico della mamma, dei parenti e amici che la ricordano ai buoni.

«Mi hanno odiata senza ragione».
(Ld, 35, Giovanni)

I familiari di
Roberto Foà
nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono con animo commosso la loro gratitudine a tutti coloro — Autorità, Associazioni, Enti, Personalità, Colleghi, Amici — che hanno preso parte al loro grande dolore.

La famiglia della compianta
Aventina Pans in Migliero
ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di Santa Rita il 29 maggio alle ore 8.

La famiglia **Antonietti** di Cossolo, profondamente commossa, ringrazia quanti con la presenza, fiori ed attestati di affetto, parteciparono al loro immenso dolore per l'improvvisa perdita della cara

Domenica

I genitori, il fratellino, i nonni, gli zii e parenti tutti, piangono senza conforto il piccolo

Mario Ciaffi

stroncato da malattia crudele alle soglie dell'adolescenza.

I funerali avranno luogo a Candelo (Biella) oggi, venerdì, alle ore 10.

Partecipano al dolore del prof. Vincenzo Ciaffi gli amici e colleghi:
prof. **Italo Lana**
dott. **Franco Balgiani**
dott. **Eugenio Cornini**
dott. **Adriano Pennacini**
dott.ssa **Giovanna Vallauri**.

Confortata dai Sacramenti è stamane spirata la signorina

Domenica Borello

La piange il fratello **Mario**.

Si uniscono cognati, nipoti, zia, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Ottavia**.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 2, partendo dall'abitazione, via alla Parrocchia n. 11 (Cavoretto).

Si invocano preghiere.

Torino, 1o maggio 1957.

I Consoci della **Ditta Borello & Mallette** prendono affettuosa parte al dolore per la scomparsa della signorina **DOMENICA BORELLO**, amata sorella del Fondatore della Ditta.

I Dirigenti, Impiegati, Commessi e Dipendenti tutti della **Ditta Borello & Mallette** si associano al compianto per la perdita della indimenticabile signorina **DOMENICA BORELLO**, che sempre fu generosa di appoggio e conforto.

Benedetto Mallette partecipa fraternamente allo strazio dell'amico e socio Mario Borello unitamente alla consorte **Rosy** con la mamma e alla sorella **Felicita**.

Prendono parte vivissima al dolore dell'amico Mario Borello:
avv. **Giovanni Berra** e consorte **Gisella**
Virginio Bisi e famiglia
le famiglie **Costanzo Robasto** e ing. **Francesco Robasto**
Claudia e **Mariuccia Bruni**
Attilio Bruni
l'ing. **Cesare Bruni**
l'avv. **Giovanni Antonioli**
Enrico Rosa
Giovanni ArmeElai
Luigi De Maio
dott. **Giuseppe Spertino**,
Mario Sacco
Luigi Geri
Piero Maina
Fiscile Luisoni
Flaminio Mostarda
Angelo e **Mario Richetta**
l'ing. **Cesare Catalano**
Pierino Bursio
Augusto Rocco
e rispettive famiglie.

Cardella e **Augusto Gozzo** piangono la loro inguaribile amica **DOMENICA BORELLO**.

Si associano al dolore del sig. Mario Borello gli Amici dell'Armida.

Il dr. **Angelo Turletti** e consorte rimpiangono la cara signorina **DOMENICA**.

La **XIII Sezione** della **D. C.** (Cavoretto) si associa al dolore del sig. Mario Borello per la perdita della sua cara sorella.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Ciarotti
di anni 27

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Giachino** e il piccolo **Massimo**, papà, mamma e fratelli, suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 maggio alle ore 14.30 partendo da via Moretta 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Effettivi ed ex-Allievi dell'Oratorio San Paolo partecipano al dolore della famiglia Ciarotti per la scomparsa del caro **El.10**.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Griffa
d'anni 63

Ne danno il triste annuncio:
il figlio **Beppe**,
la mamma,
la sorella **Mecolina**,
zia **Bettina**,
zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Monfalcone 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Moncalieri, 2 maggio 1957.

La ditta Cima e tutto il Personale si associa al dolore.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Nardò in Lattarulo
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 9 partendo da via Bertola 59.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipa al lutto la famiglia **Castelli**.

Dopo breve malattia, ieri alle ore 18.30, cristianamente spirava

Ernaldo Bonci

di anni 51 - Ex-Maresciallo Capo CC. a riposo - Invalido di guerra

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Santina Bertolone**,
i figli **Attilio** e **Loredana**,
la sorella **Caterina** col marito **Giovanni Spantarelli**,
il figlio, zii, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in via Umberto 1, n. 83.

Lanzo Torinese, 2 maggio 1957.

Il sorriso del giorno

«Mi piace atteggiarmi ad "ingenua", ci ha confessato Verde Stella di Torino, ma tutti dicono che il mio incantevole sorriso Durban's tradisce la mia malizia!».

IMPORTANTISSIMA AZIENDA
Italia Centro Meridionale, produttrice cartoni ondulati, ed scatole cartone ondulato, cerca introdotti rappresentanti per vendita prodotti provincia Piemonte. Scrivere casella 3045, SPI, Torino.

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL RATEAZIONI CARRELLI DI M. INTERNI

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni - Capitale lire 21.000.000.000
Sede in Milano - Via Cernaia, 8

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 29 Aprile 1957

Presieduta da Franco Marinotti ha avuto luogo a Milano l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale, in una prima parte, viene esaminata la soddisfacente situazione mondiale e italiana dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche.

La Relazione passa poi ad illustrare la situazione del Gruppo, che, nel 1956, con una produzione totale di 114 milioni di chili ha superato del 16 % quella del 1955. Particolarmente sensibile l'aumento del fiocco e del merinova nonché delle altre fibre sintetiche. Anche il fatturato è aumentato in analoghe proporzioni. Tuttavia, se le quantità sono aumentate, non così i ricavi. Il Gruppo esporta sempre il 72 % della produzione e deve quindi battersi con una concorrenza aggueritа e agevolata non solo da incentivi e da premi all'esportazione, ma anche dalla possibilità d'acquistare lo zolfo italiano a circa metà prezzo di quello che lo pagano le stesse industrie italiane, ciò che per il Gruppo rappresenta un onere che supera il miliardo di lire all'anno. L'attuazione del Mercato comune impone la possibilità di acquisto delle materie prime a prezzi internazionali.

La Relazione illustra poi gli sforzi fatti nel 1956 per razionalizzare il processo produttivo in modo da fronteggiare i sacrifici di prezzo che si debbono fare per vendere sul mercato interno ma soprattutto su quelli esteri. Sono stati resi migliorati e rinnovati qualità e tipi, specialmente per quanto riguarda il fiocco, il quale costituisce un primato della Snia Viscosa. Il continuo successo del merinova, una fibra d'origine proteica, ha obbligato ad aumentare le capacità di produzione. E' entrato in funzione il nuovo impianto per il lilion, una fibra poliamidica la quale sempre più si afferma grazie alle sue intrinseche qualità. Nel 1956 è entrato pure in marcia l'impianto del rilsan, una fibra sintetica il cui polimero deriva dall'olio di ricino. E' la più leggera delle fibre poliamidiche. E' morbida come la seta e calda come la lana. E' antiallergica. Più d'ogni altra resiste agli alcali e agli acidi, offrendo così larga possibilità d'impiego nel campo delle materie plastiche. Col lilion e col rilsan il Gruppo ha poi iniziata la produzione del Pupertex. Si tratta di un procedimento speciale mediante il quale queste due fibre assumono l'aspetto della carta, ma con qualità del tutto eccezionali, e con vaste possibilità d'impiego nel campo cartografico, fotografico e d'arredamento. Anche la produzione di fibre all'acetato è migliorata.

La Relazione illustra poi che esigenze di carattere tecnico ed economico impongono un progressivo sviluppo dell'attività chimica. A Varedo è stata iniziata l'installazione d'un nuovo impianto di acido solforico. E' stato dato pure maggior impulso alla fabbricazione di solfuro di carbonio. Infine, si sta sviluppando la produzione di soda in relazione alla crescente disponibilità d'energia elettrica propria. Nel 1956 il Centro Sperimentale e di Ricerche ha contribuito in larga misura all'ulteriore perfezionamento dei processi produttivi interessanti il Gruppo.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione illustra la soddisfacente gestione della «CISA VISCOSA», della «SAICI», della «NOVACETA», del «Cotonificio Vittorio Olcese» e del «Cotonificio Veneziano» e dà poi notizia della partecipazione di maggioranza alla «Pettinatura di Trieste». Infine, la Relazione illustra anche la gestione all'estero della «SNIACE» e della «FIBRACOLOR» in Spagna, della «SNIAFA» in Argentina, della «FIBRA» in Brasile e della «CECHISA» e «VISCHISA» nel Messico.

Da ultimo la Relazione illustra punto per punto i risultati del bilancio al 31 dicembre 1956. Il conto perdite e profitti si chiude con un utile netto di 2.026.143.880 lire (contro 2.018.088.742 lire nel 1955) il quale, previe le consuete assegnazioni statutarie, rende possibile l'assegnazione di un dividendo di L. 100 per ognuna delle 17.500.000 azioni da nominali L. 1200 costituenti il capitale sociale.

Dopo la parte ordinaria, l'Assemblea, in sede straordinaria, ha ascoltato la Relazione del Consiglio d'Amministrazione riguardante la proposta dell'emissione di un prestito obbligazionario, della durata di 15 anni, di 6 miliardi di lire, al 6 %. Questo prestito, nel momento attuale, rappresenta la miglior forma di finanziamento per l'ammodernamento e per la costruzione di nuovi impianti per la produzione del lilion e rilsan e di alcune materie prime fondamentali per il ciclo produttivo, quali l'acido solforico ed altri prodotti chimici. E' da rilevare, a questo proposito, che negli ultimi 9 anni la Snia Viscosa ha investito 20 miliardi di lire negli impianti, mentre sui 21 miliardi dell'attuale capitale sociale, ben 16 miliardi di lire sono costituiti da aumenti gratuiti. Inoltre, sempre in sede straordinaria, l'Assemblea ha ascoltato la proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'incorporazione nella Snia Viscosa della «Immobiliare Terraggina», della «Immobiliare Albergo Parco» e della «Quartiere Umberto».

L'avv. Agostoni ha poi letto la Relazione dei sindaci sia per la parte ordinaria che straordinaria.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli Azionisti: professor Franceschelli, prof. Ferri, dott. Arduin, avv. Scocchera e rag. Gatti. Il Presidente, rispondendo agli interpellanti, con opportuni accostamenti tra le varie cifre del bilancio, ed anche con l'effettiva consistenza delle attività in Italia, ed all'estero, fa risaltare l'eccezionale solidità del patrimonio sociale, e sottolinea pure come questi dati pienamente sovvalorino le dichiarazioni del professor Franceschelli che il Gruppo costituisca oggi uno dei capisaldi dell'economia nazionale.

Il Presidente, poi, con riferimento alle domande rivoltegli circa le prospettive del Gruppo nel Mercato comune, fa notare come il Gruppo stesso da tempo si trovi inserito in una situazione supernazionale, in quanto circa i tre quarti della sua produzione sono esportati. La quasi totale mancanza di agevolazioni per la vendita all'estero pone il Gruppo in una situazione d'ingiusto svantaggio rispetto alla concorrenza straniera, la quale, vendendo quasi esclusivamente sui ricapitivi mercati interni, è in grado d'esportare solo quantità marginali, ciò che consente di praticare prezzi discriminati di concorrenza. Per questa ragione, s'è reso necessario l'allineamento, e quindi la diminuzione, dei prezzi sul mercato interno rispetto a quelli internazionali, in modo da ostacolare la concorrenza straniera agevolata, come s'è detto, da provvidenze esportative che aumentano le dette sperequazioni.

Il Presidente fornisce quindi ampie notizie sul fatturato del Gruppo, sottolineandone la cospicua entità in relazione al capitale sociale ed all'intervenuta diminuzione dei prezzi. Nell'ambito del Mercato comune è assai verosimile che si debba stabilire un'armonia di intese che tengano conto dei costi e dei ricavi relativi ai Paesi partecipanti. Da questo fatto al Gruppo Snia non potranno che derivare vantaggi, in particolare per l'eliminazione delle sperequazioni attualmente in atto. Gl'incrementi di reddito derivano del resto pienamente giustificati dalla consistenza patrimoniale, dagli investimenti e dall'attività produttiva svolta dal Gruppo.

Il Presidente espone ancora le incongruenze che in Italia derivano dal contrasto tra la politica europeistica e quella regionalistica, nonché dall'incostanza delle direttive di politica economica. La stessa automazione, che richiede ingenti investimenti di capitali, deve essere conciliata con una politica del lavoro tale da mantenere ai produttori un equilibrio economico che ne giustifichi le spese necessarie. Infine, il Presidente fa rilevare che la politica nazionale relativa ad alcune materie prime, come lo zolfo, risente gravemente degli aspetti regionalistici del problema, e come i gravi ostacoli per l'approvvigionamento a prezzi internazionali delle materie prime necessarie determinino difficoltà per le quali le soluzioni fino ad oggi prospettate risultano inadeguate.

Per quanto riguarda l'avvenire delle fibre artificiali e sintetiche, ed in ispecie delle nuove varietà recentemente apparse sul mercato, il Presidente, pur sottolineando i risultati tecnici forniti dalle fibre sintetiche stesse, osserva che esse per sempre costituiscono una produzione marginale rispetto a quella del raion e del fiocco, fibre d'origine cellulosica, le quali rappresentano, e continueranno a rappresentare, la base essenziale del mercato tessile. Il tempo selezionerà le fibre sintetiche, ma già fin d'ora si può dire che il rilsan, unica fibra poliamidica di origine vegetale, s'imporrà per le sue intrinseche eccezionali qualità. Sempre a questo proposito, il Presidente sottolinea poi l'importanza e l'utilità della partecipazione del Gruppo ad aziende manifatturiere tessili. In particolare, la interessenze cotoniere costituiscono un essenziale elemento di trasformazione tecnica per la maggior diffusione dei nostri prodotti. Fornisce infine dettagliate notizie sulle altre Consociate, facendone rilevare non solo l'efficiente struttura produttiva, ma anche il concreto apporto per il Gruppo.

Le parole del Presidente sono coronate da vivissimi applausi dell'Assemblea, la quale in seguito approva un ordine del giorno presentato dal prof. Ferri, col quale, rilevato il soddisfacente andamento produttivo della Snia nel 1956 e constatato il successo dei nuovi prodotti posti sul mercato, e preso pure atto che la riorganizzazione dei sistemi produttivi, nonché il rimodernamento degli impianti, sono stati effettuati anche con contributi finanziari da parte degli Azionisti, si fanno voti che le autorità governative, specie per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime a prezzi internazionali, tengano conto delle nuove situazioni che si vanno prospettando con il Mercato comune. L'ordine del giorno approva pure la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, le dichiarazioni del Presidente, il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdita al 31 dicembre 1956, col proposto riparto dell'utile, nonché l'assegnazione della quota ai fondi di assegni vitalizi e di previdenza.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato l'emissione d'un prestito obbligazionario dell'importo di 6 miliardi di lire per la durata di 15 anni al 6 %, nonché l'assorbimento per fusione di tre Società immobiliari. Sono stati rieletti per acclamazione i cinque amministratori uscenti. Erano presenti 239 azionisti rappresentanti, in proprio o per delega, n. 11.414.092 azioni. Funge da Segretario il Notaio Alessandro Guasti. **Il dividendo per l'esercizio 1956 di L. 100 per azione è esigibile dal 6 maggio 1957 presso la Cassa sociale ed i consueti Istituti incaricati, contro consegna della cedola n. 28.**

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in serie fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (ed altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subitanea della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o pezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO urgenti betoniere, lavatrici, elevatori, fori servizio, compressori stradali. Bitta, Madama Cristina 111 telef. 662-842. Rateazioni. 1049
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni. «Siffor», via Nizza 32, telef. 655-076. T3394
LIQUIDASI porta, finestre, portoni di ricupero su misura. Corso Novara 99.
MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasioni, troverete presso SIT, Giaveno 2, Torino. Telefono: 682-914.
MACCHINE per bottonerie e per lavorazioni meccaniche, attrezzature e utensileria liquidiamo, via Vicenza 20.
MACCHINE scrivere occasione, lire 5000 in più. Calcolatrici, Mayo, Botero 4.
OCCASIONALI prodigiosi «Fascicoli» ristabilizzatori conservatori dell'ossibio, bioconfondibili. S. Massimo 42. 76230
OFFICINA liquida fresa verticale, rettifica universale, rettifica esterni, revolver Foster, mole, motori, attrezzature, materiali manutenti. Via Capriolo 43.
TUBI ghisa, acciaio, plastica e «Vinitubo» pluviali, lamiature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richetta, c. S. Maurizio 23, telef. 82-202. 6464
VENDO 30 HP trenta monocupoliggia, frantoio limatrice, piegatrice, lapidello lungitudinale, presa inclinabile, volendo cedesi locale con forza. Via Fontanesi 28.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvaparetti, termodeflettori, copriterrazzo, copripiletchia. Telefonate senza impegno al 31-650. 11913
ARREDAMENTI, negozi, banchi, bar e frigoriferi, stallare, pronte (agevolazioni). Telefonare 760-962. L9581
EBERLEIN falegname riparazioni e impianti, Telefonare 270-959.

3 SOC.CAP.RIL.ASSEN. L. 70 p.p.

A Valsalice cedo direttamente ristorante per autisti. Avvenire, Telef. 80-390.
ASSIAMO cedesi bar snackbar, anche di 1.500.000, causa malattia. Piazzone, Garibaldi 6. 438
AFFARE causa impegni familiari cedesi salumeria volendo lavorazione forte incasso aumentabile, 3.300.000 trattabili. Telefonare 80-545. 4606
APPARONE vendesi licenza commerciabile e licenza pasticcio, eventualmente cedesi negozio in garanzia. Telefonare 769-631.
ANGOLARE grandioso bar su corso molto, permettendo particolarmente con lavoro fabbricabile, villetta al mare, montagna, Trezzini, corso Montecucco 21.
ASSOCIERei collaborando signora indipendente, avviatissimo direzione signorile pensione San Remo. Telefono. 687-874.
AUTOMOBILE moderna su corso grande di transito conveniente vendesi mezzi di avviamento. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino.
CAUSA salute cedesi caffè bottiglieria alloggio, debosa interno, semicentrale, 2.300.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 80-545. 4606
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando.
CEDESI albergo bar ristorante Valle Lanzo, avviatissimo, redditizio. Telefonare 47-503. G3776
CEDO bellissima drogheria bazar bar tabacchi giornali, richiede conoscenza. Telefonare 553-097. 80203
CONFETTIERI causa salute cedesi attrezzatura completa per fabbrica confetti e pastiglie, lavoro, macchine per pastiglie adeguate, impostatrici, caldaie doppio fondo, 2 cestelloni Fossati, e altrezzi vari. Caldara, via S. Francesco d'Assisi 5, Bergamo. Tel. 21-018. 6681
DISPONGO dieci milioni per mutui ipotecari in Torino. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. M7744
LABORATORIO chimico paste abrasive, forza, impastatrice automatica centrifuga essiccatoio, rimetto blocco separtamente. Telefonare 535-385 L9747
OCCASIONE causa malattia vendesi avviata officina lavorazioni varie. Telefonare 276-479. G3778
OCCASIONE motivi salute cedesi negozio pellicce. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. 80320
OFFICINA autoriparazioni centralissima offresi in gestione. Omissa cliententela. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914
PENSIONE ben avviata, centrale 13 camere + accessori, cedesi causa salute. Telefonare 26-411. L9806
PETTINATRICE causa salute cedo negozio avviato con retro abitabile, indilazionabile, via Lessolo 37, Torino. M7805
PETTINATRICE insuperato avviato, alloggio 750.000 cedesi, facilitazioni. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. L9763
TABACCHERIA levata 350.000 settimanale centrale forte reddito cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 443
TABACCHERIA 800.000 levata settimanale cedesi 7.500.000. Agenzia Ferrero. Vanchiglia 13. C9939
URGE cedesi 850.000 moderno panificio. Telefonare 783-563. 80478

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buon mercato vendiamo negozi piano rialzato via Madama Cristina, quattro camere, camera cucina libera subito; altro camera cucina affittato 12.000 mensili, 3.850.000, reddito 12 % volendo affittare. Abbiati Angiolo, Nizza, 9.
A prezzi d'occasione per urgente definizione vendonsi alloggi liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento, via Cialdini 11. Visite 15-17. 4381
ABBIAMO S. Rita in via Montecuccolo 30, mezzo Moncalieri 121, Barriera Francia, via Mongioevro, mezzo Belgio, via Pianezza, via Millio 60, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino terreno bagno scoperto, volendo affittasi reddito 9%. Anticipo 50%, contanti, rimanenza lunghe rateazioni al mutuo. Domus Garibaldi 28. Telefonare 50-288, 51-050. 1990
ABITABILI agosto alloggi 1-2 camere, negozi, comodità presso approvvigionati vendonsi direttamente. P. Campanella (Parella). L9626
AD alti prezzi compreremo case affittate libere si biscazie, ville, terreni, alloggi. Cremis, Angiolo, Nizza 9. 4653
ADIACENZE immediata via Villa Regina in costruzione solidissima proprietà vende direttamente alloggi finitissimo sette camere doppi servizi divisibile anche in due alloggetti, libera subito, prezzo conveniente. Telefonare 83-773. L9608
ADIACENZE Porta Palazzo via Rivarolo 4, alloggetti magazzini casa civile parecchio, scala marmo, vendonsi liberi ed occupati a prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visite: pomeriggio.
ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi autoriscaldo giardino (facilitazioni). Tabacchi 38. Visibili 15.30-17. 3422
ALLOGGETTI signorili esente tasse ogni comodità finitissimi, via Lodi 36-38, vende impresa. Telefonare 393-677.
ALLOGGETTI signorili, soleggiati, finizioni accurate, Corso Racconigi 44. Ore 15-17. 182
ALLOGGETTO nuovo 3 camere cucinino. Rateazioni. 17.30-19. Lanzo 71. 2422
ALLOGGI fatti giugno, due tre camere servizi, bongara Perella, vendonsi. Telefono 794-826, 763-386. L8381
ELEGANTI centralissimo 2 camere cucina ingresso vendo 3.100.000. Telefonare 528-005. 80154
ALLOGGIO lussuosissimo tre camere tinello servizi, quarto piano, zona corso Vittorio e Racconigi, vendesi. Telefonare 44-436. 2989
ALLOGGIO palazzo nuovo rialzato, 4 camere servizi giardino, possibilità garage, Città Giardino, vendesi. Telef. 44-495.
AMICHE domenica potete visitare i cantieri Cons. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 255, Agnelli 84, Duca Abruzzi 10-12, Monte Cucco 33. 6314
APPARTAMENTI signorili 2-3 camere cucina, zona Francia, mutuo dilazione, vendo. Telefonare 12-121. 532986
BELLISSIMO 4 camere salone doppi servizi nuovissimo 7° piano panoramico zona Francia proprietaria vende urgentemente. Telef. 52-601. M7996
CORSO Potenza vendonsi 2-3 camere cucinotto. Rateazione 5 anni. Tel. 528-251
DOCLIO telefono 50-077 vende camera cucina quinto piano libera via Sant Secondo 68 pomeriggio.
DOCLIO telefono 50-077 vende alloggetto quarto piano libero, 2 camere cucina bagno con mutuo. Via Cioberti 40, pomeriggio. 3788
DOCLIO telefono 50-077 vende alloggetto 2 camere cucina, terzo piano, 1 milione 300.000. Via Bertola 40, pomeriggio. 9788
DUE camere, tinello, cucinino, terrino, bagno accessorio vendo causa Novara 93, visite pomeriggio. Telef. 80-771.
FACILITANDO massimo 10 anni 50 per cento prezzi per conto impresa vendonsi direttamente appartamenti tipi e zone diverse. Tratta Ceresole, Manzoni 16. Telef. 528-250, 528-251. 5061
FILADELFIA 53 pronti subito vendonsi alloggi finitissimi. Rateazione 5 anni. Telefono 528-251. 5061
IMPRESA vende ampio negozio due vetrine + alloggi camera cucina. Telefonare 296-280. M7890
IN villa centrale ultra signorile appartamento principesco, grandissimo, quadruplici servizi, vendesi. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. L8859
INTERPELLATEGLI per vostri acquisti immobiliari, consulenza ed amministrazioni gratuite. Com. F.A.I., Cavour 7. Telef. 527-491, 528-821. 2348
ITALCASE S. Teresa 5, Torino, dispone case da 10, 50, 100 milioni e oltre, anche con mutui sicuri, signorili e popolari, da reddito e frazionamento, in ogni zona, centrali e periferiche, nuove e sottoutuove, vere occasioni volendo anche con fondi parziali. Facilitazioni di pagamento. Amministrazioni gratuite per tre anni. Garanzie. Trattative dirette nel suo pomeriggio, escluse mediatori. 4366
LAMARMORA 67 costruzione vende alloggi signorili da 6 a 14 locali, tripli servizi, finiture accurate. Tel. 534-024.
LARGO Orvieto vendonsi alloggi 1-2 camere cucina. Rateazione 5 anni. Telefono 528-251. 5061
LOCALI ai piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi, e volendo in corpi locali adattabili a magazzeni. Laboratori, piccole officine ecc. vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Fabriano 39, adiacenza via di Nanni. Boringhieri, Frejus, Ore 17-19. 4293
PALAZZO completamente rinnovato, piazza Statuto 4, proprietario vende alloggi, uffici, negozi, magazzini. Telef. 526-906 ore ufficio, visita stesse ore. 6585
PRIVATO vende casa di reddito periferica, 2B camere, cucinini terreno, 4 garage. Telefonare 35-607 ore pasti. 3786
TERRENO d'angolo 53x34 corso Francia 446 ampe vendere. Rivolgersi ore 15-16, Rosino. 80190
TERRENO fabbricabile presso piazza Campanella (Parella) vendesi piccoli lotti 175 mila per camera, progetto approvato. Telefonare 44-695. 2968
URGEMI acquistare contanti casa 15-20 camere Lingotto, S. Paolo, Francia. Telefonare 41-790. 80494
VAGLIO facilita vostri acquisti immobiliari, metà prezzo in contanti, canone 6 o cinque anni il 20%, mutuo trentanale il 20%, esenzione venticinquennale agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Peschiera 309. Telefono 79-694. 506
VENDONSI affittasi permutasi negozi San Quintino 23. Rivolgersi portineria 228-896

UVARIGAS per cambio di impresa vende direttamente ribassando 50-60% presso 60 mesi (volendo fino 120 mesi) appartamenti tutti tipi e prezzi, primi signorilissimi finitissimi due tre camere cucina Filadelfia 56 (Piscina Comunale), pronti luglio: una due camere tinello cucinotto o cucina Tripoli 1 (Largo Orbassano) Gino Lisa angolo Baracca (Chiesa della Salute) pronti agosto una due tre camere tinello cucinotto Rocciamelone angolo Torino (Nichelino) Alfiano angolo Fripoo (Largo Orbassano) San Marino 75 (Sporting Club) corso Polonia 144 (via Borgaro) via Donatello 34 (Venchi Unica) personale specializzato informazioni subito in cantiere e ufficio Manzoni 16. Telef. 528-250, 528-251. 5061
VAGLIO, vendesi corso Peschiera 209, alloggi signorili finitissimi pronti consegna, ogni conforts, varia grandezza, ottima esposizione, disponibili: negozi sicuro sviluppo commerciale stesso stabile e via Napione 22. Rivolgersi corso Peschiera 209. Telefono 790-694. 508
VENDO magazzino officina mq. 70 Fiat Mirafiori con alloggio, mari negozio latteria con permesso, arredato, saldi metalmeccanici, Telefonare 695-551 pomeriggio.
VERCELLESE 9, vicinanze Apollo vendonsi alloggetti, due, tre camere, cucina, bagno, in casa come nuova parlamano, scala marmo, termosifone centrale nafta. Prezzi convenientissimi, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-17. 4298
VIA Alfiano (corso Orbassano) vendonsi alloggi due, tre camere cucinino. Rateazione 5 anni. Telefonare 528-251.
VIA Donatello 34 prenotiamo alloggi 1-2 camere tinello ampio cucinotto termo bagno accessorio. Rateazione 5 anni. Telefono 528-251. 5061
VIA Paolo Sarpi 52 vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno accessorio termo nafta 2.400.000-3.600.000, costruzione solida signorile abitabile agosto. Telefonare 528-382. 1746
VIA San Marino, vendonsi alloggi due, tre camere cucinino. Rateazioni 5 anni. Telefono 528-251. 5061
VILLA panoramica libera subito collina Cavoretto Moncalieri vicinanze capolinea 5 minuti auto 14 camere divisibili 2 alloggi, tutte comodità moderne garages autorazzo parco frutteto cisterna irrigazione mestri 3000 pianoro coltivazione pregiata e possibilità vasta costruzione zona tranquillissima adatta anche comunità oltre 5 giornate mezzadria rustico indipendente vendo privato 23.000.000 trattabili eventuale facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 2788
VILLA presso Rivoli nuova altissima 500 vendo 10.500.000. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino. 265

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozio moderno con retro via Accademia Albertina. Tel. 526-422.
AFFITTASI terreno mq. 8000 divisibile capolinea tram 5. Telefonare 276-548.
UNO ufficio disponibile alloggio 4 camere via Garibaldi. Telef. 582-019. 80408

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A 7000 camera; 11.000 camera cucina, Vanchiglietta, Francia; 13.000 alloggetto Madonna Campagna. Telefonare 83-393. Affittasi alloggi 11.000-13.000-16.000-17.000-20.000-25.000. Telefonare 44-819.
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecucco 21. 16321
AFFITTANSI corso Vittorio Emanuele 102 alloggi 3-4 camere prenoti subito si prega settembre. Tratta amministrazioni Borghese via Pomba 14. Telef. 520-109.
AFFITTANSI via Massena angolo via Montevecchio grande magazzino, negozi, alloggi tre cinque camere prenoti luglio. Casa lusso aria condizionata. Rivolgersi Nino Borghese via Pomba 14. Telefonare 520-109.
AFFITTASI alloggetto 2 camere via Di Nanni 20. Visibile pomeriggio.
AFFITTASI camera cucina 10.000, alloggetti 12.000-13.000. Gattoni, 8. Torres 12. 80248
AFFITTE alloggi 2 camere servizi libero Fiat Mirafiori, cedesi mediatori. Telefonare 638-661 pomeriggio. 80136
AFFITTO alloggi 2 camere tinello servizi 18.000 via Gravere angolo corso Francigena. 80612
AFFITTO laboratorio mq. 150, magazzini, alloggi. Lavorito Stradella 8. Telefonare 360-742. 6008
ALLOGGIO centralissimo libero 6 camere cucina bagno, adatto pensione, ufficio, abitazione affittasi, eventualmente vendesi. Telefonare 44-919. P4270
AMMOBILIATO, grande matrimoniale, soggiorno, servizi, volendo cucina, offresi disponibile subito. Esigonsi referenze. Telefonare 84-951. P4334
APPARTAMENTO corso Cincenti, signorilissimo, soleggiatissimo, panoramico, nuovo, affittasi. Telefonare 51-402.
AUTOTRASLOCHI Resoconto con autofurgoni imbottiti, Concorrenza, garanzia, preventivi. Telef. 386-220. 5098
AUTOTRASLOCHI Fejzani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, pacchi mobili, magazzino. 10647
DIPENDENTE Stipel nuova camera vuota indipendente, camera cucina. Telefonare 21-593. L6853
NUOVE costruzioni prospicienti Fiat Fiitale, Bramante 10 locanzi prontissimi alloggi due, tre, quattro camere, negozi, uffici, magazzini. Telef. 51-543. L8712
PROPRIETARIO affitta 3 camere cucina Fiat Lingotto. Telefonare 276-548.
SAN Paolo affittasi camera cucina cucinino libero subito. Telefonare 23-548.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

GRATUITAMENTE a ricostruzione sola camera servizi Ricoli retate cambio sorveglianza bambini. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 265
PRADLEVES (Cuneo) in villa affittasi quattro camere arredabilissime, giardino, comodità. Scrivere, via Servello, Saluzzo.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA nuovo albergo Trossarello, pensione Trossarello vi attendono. Confort moderni. M7328
FINALMARINA pensione «Centrale», riva mare, cucina casalinga. Elegante. Confort moderni. 8354
FINALPIA, Hotel Savoia. Posizione tranquilla, vicino mare. Costruzione moderna, buona attrezzatura. Cucina casalinga.
LOANO pensione Raffaella. Tutti comforts, cucina eccellente. Prezzi modici. Prenotare. 8341
RIMINI. Pensione Fiorella. Maggio, giugno prezzi modicissimi. Vicinissima mare. Spesso giornaliere. 6330
VARAZZE giugno 1200, luglio 1400, agosto 1600. Famiglia Ferro (Recoaro).
VARAZZE pensione ideale sul mare. Ottimi trattamenti, sconti aprile-maggio.
VARAZZE pensione Olimpia familiare, centrale, giardino, cucina casalinga. Uso cabina. 6303
VISERBA Rimini pensione Mimosa, sul mare. Ottimo trattamento. Giugno 1000.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Corsario 23, corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometer, paghe. M7690
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 2 maggio insegna corsi stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità. Via Roma 254, telef. 50-354. 3861
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1
SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 3101

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 80p.p.

AUTORIZZATA scuola guida moderno da sala metodo infallibile, perfetto. Telefonare 882-748. M7167

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate prezzi convenientissimi centralissime, tutte comodità. Telefonare 83-885. 80426
AFFITTASI camera matrimoniale, volendo uso cucina, Corso G. Matteotti 13.
AMMOBILIATA uomini; altra malattia contagiosa eventualmente donna volendo cucina. Telefonare 60-272. M8134

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare fissa, massimo stipendio offro. Via Pietro Micca 12.
ASSUMIAMO ragazza volonterosa capace svolgere mansioni rappresentante gruppo campo assicurativo, buone condizioni. Scriv. cassetta 1192, SPI, Torino.

(Continua a pag. 10)

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante giulammato.

Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

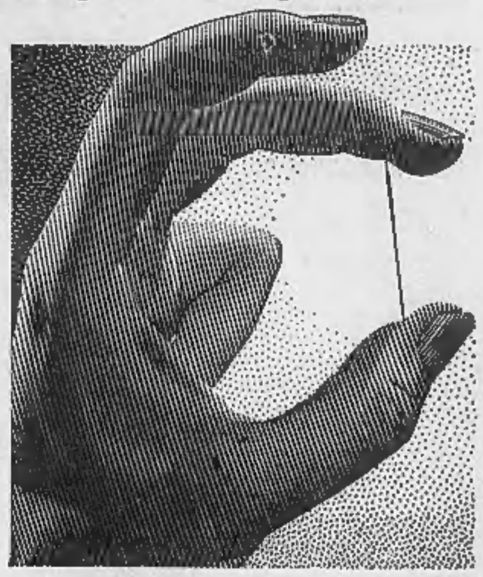
Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo

CONTINUA LA RACCOLTA PUNTI! SEMPRE NUOVI PREMI!

SPINTA-113



Non meravigliatevi!
È più affilata perché è...

...LA NUOVA LAMA PAL SUPER-THIN (super-sottile)!

La nuova lama PAL "Super-Thin" vi garantisce le più dolci rasature che abbiate mai provato.

- *È più sottile e più resistente.*
- *Taglia i peli a zero.*
- *Rade meglio e dura di più.*

Adottate oggi stesso anche voi la lama PAL "Super-Thin"... e finalmente vi raderete con soddisfazione.

Garantite originali, importate direttamente dalla fabbrica d'oltremare

4 lame Super-Thin 100 lire

Radetevi PAL

AMERICAN SAFETY RAZOR Corp. NEW YORK-LONDON

Ingegnere giovane pratico laminazione a caldo
ASSUMEREBBE AZIENDA SIDERURGICA LOMBARDA. INVIARE CURRICULUM A CASELLA 166 C - S.P.I. - MILANO.

imbarazzo intestinale
indigestioni
stitichezza

QUESTO è il purgante è il lassativo

è facilmente tollerabile

la sua azione è delicata, ma costante

è di sapore squisito

è adatto anche agli organismi più deboli.

FALQUI

lassativo purgativo in dolci confetti di frutta

VIAGGIATORI
INTRODOTTI FARMACIE PIEMONTE
cerca importante industria farmaceutica. Esigesi provata esperienza vendita. Inviare curriculum, fotografie e referenze a:
Casella 133-N - SPI - MILANO

Perlas MAJORICA
BELLE COME LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE
Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. In vendita presso i migliori negozi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 9697

AVVOCATO cerca studentessa giurisprudenza desiderosa avviarsi professione legale. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino.

CAMERIERA fissa disposta recarsi villeggiatura cerca famiglia con bambini. Telefonare Rava, 554-025. M7890

CASA signorile cerca abilissima cuoca per stagione estiva mezza montagna. Stipendio massimo, ottime referenze indispensabili. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 80144

CERCASI apprendista bar 14-15 anni. Trasinari, corso G. Cesare 135. M8120

CERCASI da piccola famiglia persona servizio tuttofare, giovane volenterosa, sana, referenze inoccepibili, ultimo trattamento anche armonico. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. 3059

CERCASI maglierista specializ. a tricotes o per 2 agbi. Presentarsi via Bardilli 7.

CERCASI tuttofare giovane fissa per latteria. Corso Francia 15 bis. 1.9791

FAMIGLIA cerca tuttofare, ottima uscite serali, massimo stipendio. Referenze controllabili. Telefonare 585-846. 1.9940

GEOMETRA praticissimo studio professionale assumesi. Inutile scrivere se non volonteroso e pratico. Referenze. Cassetta 4124, SPI, Torino. 1.9904

IMPORTANTE compagnia assicurazione vita danni assume distinto serio elemento già iniziato carriera assicurativa per mansioni prodnitive da svolgersi nei comuni provincia Torino con possibilità affidare gestione subagenzia quale base solida sistemazione. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 4130 SPI, Torino.

INDUSTRIALE cerca impiegata di ottima presenza. Scrivere indicando età, referenze, cassetta 6305, SPI, Torino. 9658

INSEGNANTE cerca brava tuttofare fissa referenziata. Telefon. 686-331 pomeriggio.

TUTTOFARE referenziata amante bambini, massimo 40enne cercasi. Telefonare 382-380. M3094

URGE pensionato per [illegible]. Telefonare 396-871. M7864

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successe. L. 50

ABILISSIMA cameriera tuttofare fissa, giornata, referenziata, offresi. Riva, Pietro Micca 12. Telefono 46-008. 5381

DATTILOGRAFA laureata abile contabile praticissima ufficio offresi, Paoletto, Gaito 8. L9613

DECORATORE massima referenze offresi. Telefonare 80-271. 80134

DICIASSETTENNE stenodattilografia secondo impiego offresi. Telefon. 885-395.

OFFRESI compresa praticissima qualunque genere. Telefonare 20-902. 20450

SIGNORINA 25enne offresi tuttofare a ore, referenziata. Telefonare 561-387.

TEDESCO, conoscenza quattro lingue, diritto tecnico fabbrica materiali plastici Nord Africa, ventennale esperienza fabbricazione stampi per materie plastiche, sistema compressione, iniezione, accetterebbe lavorare Italia fabbrica stesso ramo. Scrivere Pubbliman Casella 33, Alessandria. 6537

TORNITORE 1ª pestion mantenzione attrezzature offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. F4324

VENTENNE stenodattilocomptometrista lingua commerciale impiegherebbesi. Telefonare 552-760. M7998

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA lauta chi riporterà piccolo bracciale oro con [illegible] perduto via S. Teresa, civico Un'ora. Tel. 51-525.

SPINONA bianca attaccione, nome Zoda, smarrita p. Garibaldi, mancia competente. Tel. 690-520, 694-800, Lioro.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A ribuongnanti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, ricordiamo «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-674. 2162

A [illegible] affidate [illegible] sorveglianze. Mondial, [illegible] 5, tel. 521-181. [illegible] Reiezioni.

A ben quotato istituto diretto ufficiale superiore carabinieri, congedo, specializzato, affidate informazioni tutti rami, investigazioni prematrimoniali, accertamenti, sorveglianze, Assoluta segretezza. «Nuova Italia», via Pio V 20, tel. 682-110.

A solitario trentenne affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, Corso Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

AMMOBILIAMENTI Treves Monte Pietà 23, conto camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni.

ASSIAMO pesate incensibili prezzi convenienti. [illegible] Montes, [illegible] Vittorio 52. 333

ARREDATEVI Cam. del Mobile, Bogino ang. Battisti censure massimo 78.000. Tinelli 21 [illegible] grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

FRIGORIFERI Bosch, C.G.E., Crosley, Electrolux, Iglù, Fedaral, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Karson, Rex, Siltal, ecc. Lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, modelli Fiera Milano, cambi, rateazioni, società. Concessionario Ericco, conte Vittorio 88 (monumento). 55.000. Tel. 53-706.

ANTICAMERE barocco veneziano impero moderne cassette sperdisure dorate laccate rappres. Corso Racconigi 234 bis. 1141

APPROPITTATE! Enorme quantità mobili ogni specie «anche fine» liquidasi. Ente Asie, Cigna 17. 275

FRIGORIFERI Indes, Rex, ecc.; lavatrici, lucidatrici, televisori. Radio Mondial, Madama Cristina 26. Tel. 61-093.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

PRIVATO vende pianoforte studio, Rex 55.000. Tel. 53-706. L0661

MOBILI «Casarecca», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18. Telefonare 81-542. T6120

SPECIALITA' cucine Rinforzata, laccate, armadi assortiti. ModRiccio Pozzo, via Armando Diaz 2 (luogo Fo). 5636

TAPPEZZERIA carta acquistereste a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 886

TAILLEURS, soprabiti, giacche signora, alpagatteaini, 14-19.000. Roggero, Becchi 54. 455

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banca in condizioni, finanziamenti su autoveicoli [illegible] Donatelli via Goito 10. Telef. 53-856. L8843

A buone [illegible] 1400 A, 103, belvedere, [illegible], familiare Corisaco. Assortimento camioncini. Cavalieri, Brescia n. 18, telef. 20-005. 6304

A Auto Bianchi rivolgersi per permuta vantaggiose autocarri, ricambi originali e attrezzature speciali. OTMA Commissionaria Bianchi, Torino provincia, Unione Sovietica 117, telef. 350-423. L3845

[illegible] familiare [illegible] autoveicoli, occasione, [illegible] 1400, 500 F vetturo giardinetto legno, belvedere, belle 1100 E, furgoncini 500. Cambi, rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5. 1855

ABBIAMO rateizzando 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetto belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Rosselli 4. 787

ABBIAMO assortimento autovetture assolutamente occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5.

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, tel. 61-601. Mercedes 180 seminuova, familiare nuova, 103 nuovi seminuovi, 600 nuova, elaborata, occasioni, Ape furgone, 103 autocarro, 600 furgone. 5330

APPIA nuova, Fiat 600 prova, assortimento automobili d'occasione, rateazioni. S. Secondo 33. 5210

AUTOPARO occasioni garanzia 6 mesi. Dina Panhard, [illegible] Accademia Albertina 3. Telef. 882-902. 1793

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-758.

AUTONOLEGGI Vecchiglia macchine nuove servizio domicilio. Telef. 82-316.

AUTONOLEGGIO Moderno: puligino, 600, 103, 1400 servizio anche notturno, Telefonare 276-931. 2090

AUTOTRASPORTATORI! rimorchi 3 assi 2 assi industriali agricoli tutti tipi nuovi usati Viberti vendiamo, lunghe condizioni. C.V.E.R., corso Novara 8. Telefonare 276-291. L8184

COMPERO 615 nafta recente, vendo furgone 1100 ELR ricevato trasporto carne. Telefonare 682-868. M9685

COMPRA contanti, vende rateando qualsiasi automobile moderna. Capello, Lagrange 17. 213

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela cerata, colone, per autocarri, rimorchi, padiglioni, bali, pergolati, copriauto, sedili [illegible] Museo, corso Francia 126.

DITTA liquida: Alfa 1900, 600 usata, camioncino Bota [illegible] Via Parma 11, Faccinno. 2834

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 43-301.

FINANZIAMENTI, autolicenzi acquisti autovetture, autocarri, rimorchi. Comunio Agenzia, corso Re Umberto 5, tel. 42-213.

LIQUIDAS nostro impianti modernissimi su qualsiasi automezzo. Martorelli 60. Telefono 22-109 6170

METANIZZATE vostri automezzi presso Lemar, fabbrica apparecchiature. Ormeatino 26. Telefonare 20-853. 15141

PRESTITI concediamo. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496. 48

PRIVATO vende 103 TV 1956 unico proprietario, perfetta. L. 900.000. Telefonare 584-628. G3926

VENDO bellissima 1100 A, 500 B giardinetta. Telefon. 773-626, Balocchi 45.

WEBER, Carburazione, Fukrar impianti gas liquido, metano, servizio carburatori, riformimenti, assistenza tecnica, Citieli 15, telef. 888-990. 3618

616 nafta recentissimo acquisto percorrendo 1100 BLR, differenza contanti. Telefonare 690-177 ore ufficio F4238

1400 metano perfetta privato vende [illegible] Telef. 51-322 ore ufficio.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AER Macchi motocarro 750 cc. moto 125-150 cc. nuovi modelli lunghe rateazioni, ricambi, riparazioni. Nuova Agenzia Italiano, corso Vercelli 38. 2945

APPROFITTATE per prenotazione utilissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi, Concessionaria Risico, Brescia 31, telefono 23-519. 450

BIANCHI! acquistate moto-velomotori bicicletta Bianchi, Rosco, Della Rocca 19.

MOSQUITO il motorizzatore più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 49 cc. normale o centrifugato, 50 cc. 3 marce a cintura, facilitazioni. Agente Generale, Brescia 44, telef. 23-513 450

MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi [illegible], prenotazioni, informazioni Ginoca, Giulio Cesare 44, telef. 21-606. [illegible]

MOTOBI' rivelazione motogeo con Caleia [illegible] vince tappa Portogia, classifica generale 4ª-5ª-10ª-12ª-13ª e 20ª. Visitateci «Motosport» Di Nanni 110.

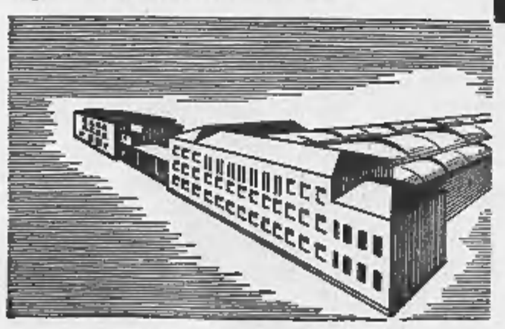
MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione, prove, cambi, facilitazioni pagamento. Corvalo, Giulio Cesare 155, telefono 21-135. 347

MOTOM Supercilis tutti modelli, Motom Delfino re della montagna. Rateazioni. Cambi, assistenza gratuita. Agenzia Beconte, S. Dalmazzo 4. F4571

VENDO Motobi 175 ultimo modello. Fiorido, via Fidia 28. F4164

VESPA, motofurgoncino APE. Prenotazioni, cambi, rateazioni. [illegible] Morosi, [illegible] Unione [illegible] 255, telefono 283-628. 287

Anche la produzione del nuovo grandioso stabilimento segue la tradizione Lazzaroni



Un trio perfetto:

- Biscotto "Gioia", una nuova delizia per grandi e piccini.
- Biscotto "Nutritivo all'Avena", prezioso nutrimento per vecchi, bambini e convalescenti.
- "Amaretti di Saronno Lazzaroni", sana golosità e tonico sovrano per le persone anziane.

il NUOVO biscotto LAZZARONI
si chiama "Gioia"

e dà gioia e salute a piccoli e grandi!

Provate il nuovo biscotto "Gioia" Lazzaroni e ne sarete subito entusiasti.

Non è un prodotto a base di surrogati ma, come tutti i biscotti Lazzaroni, "Gioia" è un biscotto di alta qualità, fabbricato con speciali farine selezionate e ricco delle più salutari ed energetiche sostanze alimentari.

Un leggero sapore di cioccolato lo rende gradito al gusto dei piccoli e degli anziani.

È un biscotto gustoso, leggero, facilmente digeribile: una specialità da consumarsi col latte, con thè, dopo pranzo o come merenda.

Pur essendo un biscotto finissimo, un pacco di "Gioia" costa soltanto L. 150.

Provate subito questa nuova delizia Lazzaroni! Certamente vi piacerà.

MARCA DI FABBRICA

Lazzaroni
SARONNO

Se l'alta qualità è un lusso,
i Biscotti Lazzaroni sono biscotti di lusso!